



Facoltà di Scienze Politiche

Corso di Laurea in Scienze Giuridiche, Economiche e Manageriali dello Sport

Tesi di laurea
in
Economia Politica

Il ProTour, una lega chiusa nel ciclismo professionistico internazionale

Laureando:
Mattia Palombini

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Marco Di Domizio

Anno Accademico 2008-2009

A mio padre che mi ha trasmesso la passione per il ciclismo.

“Il ciclismo è la fatica più sporca addosso alla gente più pulita”.

Gian Paolo Ormezzano

INDICE

INTRODUZIONE	8
I. ISTITUZIONE, COMPOSIZIONE ED EVOLUZIONE DEL PROTOUR	11
1 Breve storia del ciclismo professionistico	11
1.2 Il <i>ranking</i> internazionale prima del ProTour	14
1.3 La Coppa del Mondo	23
1.4 La nascita del ProTour	25
1.5 La licenza ProTour	36
1.5.1 La licenza degli UCI ProTeams	37
1.5.2 La licenza degli UCI ProTour Events	39
1.5.3 Durata della licenza	40
1.5.4 Sospensione licenza	41
1.5.5 Trasferimento licenza	41
1.5.6 Ritiro licenza	42
1.6 Le istituzioni del ProTour	43
1.6.1 La Commissione Licenze	43
1.6.2 Il Consiglio del ProTour	45
1.6.3 Schema ripartizione delle competenze nel ProTour	47
1.7 Gli UCI ProTeams: composizione ed evoluzione	48
1.7.1 La registrazione annuale	49
1.7.2 Il numero dei corridori in un UCI ProTeam	52
1.8 Evoluzione storica degli UCI ProTeams	55
1.9 Il 2009, nuove prospettive tra gli UCI ProTeams	62
1.10 Gli UCI ProTour Events	64
1.11 Il conflitto tra l'UCI e i grandi organizzatori	65
1.12 Un nuovo calendario di competizioni ciclistiche dal 2009, il World Calendar	72
II. IL PROTOUR: UNA ANALISI ECONOMICA	75
2.1 Una definizione di lega chiusa	75

2.2 La scelta di una lega chiusa per il ciclismo professionistico internazionale	80
2.3 Il ProTour come una competizione oligopolistica	89
2.4 Un modello formale	91
2.4.1 La disutilità nell'impegno agonistico	95
2.5 Una misurazione empirica del livello competitivo nel ProTour	100
2.6 L'introduzione di un sistema di promozioni e retrocessioni	112
III. VERSO UN CICLISMO GLOBALIZZATO	120
3.1 Il ProTour, un primo passo verso il ciclismo globalizzato	120
3.2 Il ciclismo e i diritti televisivi, un rapporto controverso	131
3.3 Il ProTour: una vetrina esclusiva per grandi imprese	140
3.4 Un limite al successo del ciclismo globale: il doping	145
3.5 Una lega professionistica separata dall'UCI come alternativa al ProTour	151
CONCLUSIONI	154
APPENDICE	162
BIBLIOGRAFIA	172
WEBGRAFIA	176
RINGRAZIAMENTI	179

Introduzione

La letteratura economica sul ciclismo è decisamente scarsa, sia per la concorrenza di altri sport più ricchi e quindi teoricamente più interessanti sia per le sue peculiarità che ne rendono difficile l'inquadramento sotto il profilo economico. La scelta di elaborare una tesi di laurea sul ciclismo si basa su due aspetti: intanto l'amore verso questo sport e la volontà di colmare, nei limiti delle mie capacità, la lacuna rilevata in precedenza.

L'obiettivo della tesi è quello di analizzare l'assetto organizzativo del ciclismo a livello professionistico internazionale. L'elemento centrale sarà l'analisi evolutiva del ProTour, ovvero della Lega istituita dall'Unione Ciclistica Internazionale (da ora in poi UCI) nel 2005.

Con la nascita del ProTour l'UCI si è posta due precisi obiettivi: l'avvio di una fase di globalizzazione del fenomeno "ciclismo" oltre i tradizionali confini del centro Europa e un incremento del livello di competitività tra gli atleti e le squadre all'interno del calendario agonistico. La sfida è riuscire a catturare un maggiore interesse di pubblico che implica un maggiore seguito mediatico e quindi una capacità maggiore coinvolgere nuovi e più importanti sponsor.

La scelta di istituire il Pro-Tour, nelle forme che di seguito illustreremo, si è inoltre basata sul tentativo di contrastare la forte specializzazione dei ciclisti e delle squadre verso alcune corse.

In particolare queste ultime, per ragioni di sponsor e nazionalità, tendono a limitare il proprio impegno ad un ristretto numero di gare trascurando gli altri impegni che, di conseguenza, perdono gran parte del proprio *appeal*. Nel mondo del ciclismo si è dunque avvertita l'esigenza di creare un

trascurando gli altri impegni che, di conseguenza, perdono gran parte del proprio *appeal*. Nel mondo del ciclismo si è dunque avvertita l'esigenza di creare un sistema di controlli e di incentivazioni per un impegno competitivo omogeneo durante l'intero anno agonistico .

La tesi si propone l'obiettivo di rispondere a due rilevanti questioni, in particolare se l'esigenza di un ciclismo globalizzato e di una maggiore competitività agonistica giustificano l'istituzione del ProTour e se la organizzazione di una Lega sul modello USA ha una giustificazione economica per uno sport come il ciclismo.

Per analizzare i due aspetti indicati è importante soffermarsi su alcune tematiche di grande interesse nell'ambiente sportivo in generale e ciclistico in particolare. Queste riguardano il dibattito intorno ai diritti televisivi dei grandi eventi, il conflitto tra grandi organizzatori (ASO, RCS Sport ed Unipublic) ed UCI, la piaga del doping e le particolari attitudini delle squadre e degli sponsor rispetto alle competizioni.

Inizialmente ci concentreremo sui motivi per cui è stato istituito il ProTour, la sua composizione reale e il sistema di rapporti interni tra i diversi soggetti. In seguito ci occuperemo di sviluppare una puntuale analisi economica, implementata da alcune indagini statistiche, attraverso la quale si valuteranno le motivazioni della scelta di un sistema di lega chiusa per il ciclismo professionistico.

L'analisi dei processi di globalizzazione nel ciclismo sarà infine l'elemento dominante dell'ultima parte in cui si proveranno a tracciare alcune valutazioni e ipotesi sulla evoluzione futura del ciclismo internazionale implementate da alcuni suggerimenti di natura organizzativa.

I CAPITOLO

ISTITUZIONE, COMPOSIZIONE ED EVOLUZIONE DEL PROTOUR

1.1 Breve storia del ciclismo professionistico

Il ciclismo è stato e continua ad essere uno degli sport di maggior tradizione nel panorama europeo. Sul finire del XIX secolo in diversi paesi europei venivano organizzate corse internazionali, per lo più su strade sterrate, alle quali partecipavano già alcuni atleti professionistici insieme ai ben più numerosi corridori dilettanti.

Coloro che facevano del ciclismo una professione facevano parte di squadre organizzate e gestite grazie all'aiuto degli sponsor tecnici (normalmente aziende produttrici di biciclette), che utilizzavano le corse ciclistiche come eventi di sviluppo del proprio marchio¹.

Molte competizioni, organizzate dalla fine del 800' o all'inizio del 900', assunsero una notevole importanza nel corso degli anni, diventando delle classiche "monumento" nel panorama del ciclismo mondiale come la Liegi

¹ Da Patrizia Zagnoli e Elena Radicchi, *Sport Marketing il nuovo ruolo della comunicazione*, Franco Angeli Editore, Firenze, 2008, pag. 350. " Il primo abbinamento sportivo in Italia tra una azienda e una società sportiva è stato realizzato nel 1954 nel ciclismo dalla Nivea – Fuchs ad opera di Fiorenzo Magni. Questa particolare forma di accoppiamento del marchio di una impresa industriale con il nome di una società sportiva o di una squadra, si è poi esteso in altri settori sportivi e attualmente costituisce la tipa forma di sponsorizzazione per molti sport di squadra [...]".

– Bastogne – Liegi² (prima edizione nel 1896), la Paris – Roubaix (1896), la Milano Sanremo (1907).

Le grandi corse a tappe come il Tour de France, (prima edizione nel 1903), il Giro d'Italia (1909) e la Vuelta de Espana (1935), oltre ad essere grandi manifestazioni sportive, sono diventati veri e propri eventi sociali, tali da essere definiti “istituzioni del paese³”.

A livello istituzionale, l'organizzazione del ciclismo ha sempre cercato di valorizzare e assecondare le esigenze di questo sport, creando nel corso del tempo strutture per la gestione del movimento ciclistico e la difesa delle sue peculiarità. Nel 1909 le più importanti federazioni ciclistiche nazionali, Italia, Francia, Belgio, Svizzera e USA, istituirono l'*Union Cycliste Internationale* (UCI), con lo scopo di coordinare, regolare e promuovere la diffusione del ciclismo.

A metà degli anni sessanta, la federazione internazionale fu divisa nella FIAC⁴ per la promozione e diffusione del ciclismo a livello amatoriale e nella FICP⁵ per la gestione dell'attività professionistica. La divisione in seno all'UCI nacque dalle forti pressioni da parte dell'*International Olympic Committee* (CIO) nel voler preservare la categoria dilettantistica dei ciclisti che avrebbero preso parte ai giochi olimpici⁶.

² Chiamata per questo motivo la “decana delle classiche”.

³ Cfr. Daniele Marchesini, *L'Italia del Giro d'Italia*, Il Mulino, Milano, 2004.

⁴ Federation Internationale Amateur de Cyclisme.

⁵ Federation Internazionale due Cyclisme Professionnel.

⁶ L'ultimo vincitore dilettante, della prova in linea su strada, è stato l'italiano Fabio Casartelli a Barcellona 92'. Tragicamente scomparso nel 1995 a soli 25 anni, durante una tappa del Tour de France dello stesso anno, cadde nella discesa del colle Portet-d'Aspet, battendo violentemente la testa contro un paracarro e morendo durante il trasporto verso l'ospedale. Al momento della caduta, lo sfortunato corridore italiano era privo di casco di protezione. La sua morte provocò molta commozione nel mondo del ciclismo e diede l'inizio ad una lunga discussione sull'entrata in vigore di norme che

Nel 1990, in seguito all'apertura dello stesso CIO ai professionisti nelle Olimpiadi, FIAC e FICP confluirono nell'UCI dall'anno 1992.

Diversi sono stati gli avvenimenti che hanno inciso nella conformazione e l'organizzazione del ciclismo professionistico.

Nel 1984 venne creato il primo *ranking* individuale FICP, simile al sistema adottato nel tennis. Alcuni anni dopo (1989) l'Unione Ciclistica Internazionale decise di riunire le più importanti corse di un giorno sotto una competizione chiamata *Coppa del Mondo*.

Il cambiamento introdotto dall'adozione di un *ranking* internazionale era la base dell'istituzione futura di una "Formula 1" del ciclismo. Il 20 Aprile 2004 l'UCI, tramite l'allora presidente Hein Verbruggen⁷, ufficializza la nascita, a partire dal 2005, del ProTour come una lega chiusa nel ciclismo professionistico internazionale.

rendessero obbligatorio l'utilizzo del casco nelle gare di ciclismo professionistico, il che avvenne, però, solo nel 2003 dopo la morte di un altro ciclista, il kazako Andrei Kivilev.

⁷ Hein Verbruggen (Helmond, Olanda, 1941), è un membro onorario del CIO (International Olympic Committee). È stato presidente dell'UCI dal 1991 al 2006.

1.2 Il *ranking* internazionale prima del ProTour

Per comprendere meglio l'intero sistema ProTour, è obbligatorio fare prima un passo indietro ed analizzare la situazione del ciclismo professionistico internazionale nelle stagioni precedenti al 2005.

Correva l'anno 1989 quando l'Unione Ciclistica Internazionale⁸ decise di istituire un ranking mondiale per osservare le prestazioni annuali dei singoli corridori e di riflesso delle rispettive squadre. La giustificazione per quest'intervento derivava dalla volontà di monitorare le qualità complessive dei corridori e per individuare i migliori a fine stagione. Questi confronti oggettivi erano resi difficili dalla moltitudine di corse, dalla diversa tipologia degli eventi, dalla differente difficoltà del percorso e dalla loro collocazione in calendario⁹.

Può accadere, infatti, che alcuni atleti possano avere dei brevi picchi di *performance* durante l'anno, mentre altri riescano invece, ad essere competitivi per mesi senza però riuscire a vincere nessuna gara per un'intera stagione. La possibilità di sommare le prestazioni che un atleta fornisce in un dato periodo temporale, prendendo in considerazione con un giusto punteggio la difficoltà delle manifestazioni, è stato il motivo che ha indotto l'UCI a creare questo *ranking* mondiale, rimasto a regime fino alla fine dell'anno 2004, prima dell'avvento del ProTour.

Con questo *ranking* ogni atleta aveva la possibilità di veder visualizzate in punteggio le proprie prestazioni come un fattore d'appetibilità verso i team ciclistici, questi nel momento di mettere sotto contratto un corridore

⁸ In seguito anche sotto forma di UCI.

⁹ Da Davide Tondani, *I Ranking Internazionali come rimedio alle asimmetrie informative negli sport individuali: il caso del ciclismo professionistico*, da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.I, Fasc.2, 2005.

avrebbero sicuramente osservato la sua posizione nel *ranking* mondiale. Alla base della classifica UCI c'era di conseguenza la divisione delle corse ciclistiche in determinate classi numeriche, in base alla tipologia, corse a tappe o in linea e in base all'importanza. Tale distinzione era la seguente:

- Campionati del Mondo;
- Campionato Nazionale;
- Giochi Olimpici;
- Grandi Giri (Tour de France, Giro d'Italia, Vuelta de Espana);
- Gare di Coppa del Mondo;
- Gare Hors Categorie (H.C.);
- Gare in linea (1.1. 1.2. 1.3);
- Gare a tappe (2.1. 2.2 2.3);
- Record dell'ora.

In ogni categoria era previsto un punteggio a scalare che, partendo dal primo classificato, dava punti ai successivi corridori per ogni tipologia di competizione sia in linea sia a tappe, incluse le singole frazioni di queste ultime manifestazioni.

Ai punti così conseguiti erano aggiunti altri acquisiti nei due anni precedenti, prevedendo un meccanismo di svalutazione progressiva degli stessi, simile al sistema in atto nelle classifiche del tennis professionistico.

Tramite questo *ranking* si veniva a formare in maniera speculare un *ranking* secondario, relativo ai gruppi sportivi. Attraverso la classifica delle squadre gli organizzatori delle corse ciclistiche riuscivano a visualizzare atleti e teams con un'elevata qualità di *performance* e quelli con una qualità

inferiore. Conseguentemente si concedeva la possibilità alla maggior parte dei primi di poter partecipare alle corse più importanti, a discapito dei secondi che vedevano ridotte le loro possibilità di essere al via.

La divisione dei gruppi sportivi nel periodo “pre ProTour”, determinata in base al *ranking* in precedenza descritto, divideva i teams in:

- Gruppi Sportivi di Primo Livello (GS/I);
- Gruppi Sportivi di Secondo Livello (GS/II);
- Gruppi Sportivi di Terzo Livello (GS/III).

Nel dettaglio, veniva stilata a fine stagione una classifica comprendente le trenta miglior squadre del ranking, di cui ventisei facenti già parte del GS/I, due squadre promosse dal raggruppamento GS/II, infine altre due erano scelte come migliori ripescate tra le prime escluse delle due categorie sopra citate (GS/I e GS/II).

Occorre ricordare che l'unico strumento per poter differenziare i GS/I dai GS/II, era legato unicamente su parametri minimi organizzativi inerenti al numero di corridori e di personale assunto da ogni squadra, come prevedeva il regolamento tecnico dell'UCI.

Prima dell'anno 2005 (inizio ProTour), dal *ranking* previsto annualmente per i corridori, scaturiva di seguito una classifica delle squadre ciclistiche. In questo modo i gruppi più importanti avevano la possibilità di partecipare alle corse più prestigiose che, a loro volta, vedevano ai nastri di partenza i miglior corridori del *ranking* UCI. Corse meno importanti, viceversa,

vedevano iscritti gruppi sportivi di livello inferiore. Tra l'altro si manifestava un vincolo più stretto tra i *top teams* e le corse più prestigiose, anch'esse divise in vari livelli d'importanza, come visto in precedenza, da parametri tecnici, organizzativi ed economici (leggi montepremi).

Ritornando alla disamina dei raggruppamenti delle squadre ciclistiche, nell'anno 2004 le trenta squadre che formavano il sistema GS/I erano¹⁰:

- Chocolate Jacques – Wincor (BEL)
- Landbouwkrediet – Colnago (BEL)
- Lotto – Domo (BEL)
- Mr.Bookmaker.com – Palmans (BEL)
- Quick Step – Davitamon (BEL)
- Team CSC (DEN)
- Ag2r Prevoyance (FRA)
- Brioches la Boulangère (FRA)
- Cofidis (FRA)
- Credit Agricole (FRA)
- Fdjeux.com (FRA)
- R.A.G.T. Semences – MG Rover (FRA)
- Gerolsteiner (GER)
- Team T-Mobile (GER)
- Alessio Bianchi (ITA)
- De Nardi (ITA)
- Fassa Bortolo (ITA)
- Lampre (ITA)
- Saeco (ITA)
- Vini Caldirola – Nobili Rubinerie (ITA)
- BankGiro Loterij (NED)
- Rabobank (NED)
- Milaneza – MSS (POR)
- Euskaltel Euskadi (SPA)
- Illes Balears – Banesto (SPA)
- Liberty Seguros (SPA)
- Relax – Bodysol (SPA)
- Saunier Duval – Prodir (SPA)
- Phonak Hearing System (SUI)
- Us Postal – Berry Floor (USA)

Dall'elenco delle squadre del primo raggruppamento si rileva essenzialmente la numerosità di team presenti, che determinava, a discrezione degli organizzatori, l'esclusione di circa una decina di squadre

¹⁰ Per una visione completa anche dei raggruppamenti GS/II e GS/III: www.worldofcycling.com

dalla lista di partenza delle corse più importanti con conseguenti polemiche tra le squadre escluse e gli organizzatori stessi.

Ad esempio nel 2003, gli organizzatori del Tour de France decisero sorprendentemente di escludere dalle formazioni invitate la squadra italiana Domina Vacanze – Elitron che schierava tra le proprie fila il campione del mondo Mario Cipollini¹¹. Un altro aspetto rilevante dal raggruppamento GS/I è la forte presenza europea nel movimento professionistico di punta con una sola squadra di un altro continente, l'americana Us Postal Service – Berry Floor capitanata allora dal fortissimo Lance Armstrong¹², che nel 2004 si apprestava a vincere il suo sesto Tour de France, dei sette vinti in totale (impresa mai riuscita a nessuno!)¹³.

¹¹ Da il Corriere della Sera, 19 Maggio 2003: Sarà un Tour de France senza il campione del mondo in carica, il prossimo. La squadra di Mario Cipollini - la Domina Vacanze Elitron - non è stata infatti ammessa tra le ultime 4 squadre da scegliere e da aggiungere alle 18 già prescelte per la corsa a tappe più importante al mondo.

“ E’ una doccia fredda, una brutta notizia che la dice lunga su cosa sia la politica nel ciclismo - è il commento di Mario Cipollini - Al di là del livello delle squadre, il ciclismo è fatto di corridori, non di squadre, ed io sono riconosciuto in tutto il mondo. Per me sarebbe stato un onore partecipare al Tour con la maglia iridata e magari riuscire a vincere una tappa. Sarebbe stata una bella foto da mettere insieme a quella di tutti i miei ricordi”.

¹² Lance Armstrong (Plano, USA, 1971) è un ciclista statunitense. Campione del mondo su strada a soli ventidue anni nel 1993 ad Oslo, nel 1996 gli viene diagnosticato un cancro ai testicoli. Riesce a sconfiggere la malattia nel 1998 e con fisico molto più adatto alle corse a tappe, decide di concentrare le sue attenzioni sportive verso un'unica corsa, il Tour de France. Nella manifestazione più importante al mondo riesce nell'impresa di vincere per ben sette volte di seguito (1999-2005), alla fine del Tour 2005 annuncia il suo ritiro. Nel 2009, a sorpresa, comunica di voler tornare a correre per la promozione della sua fondazione *Livestrong*, società focalizzata nella lotta contro il cancro.

¹³ Il management della squadra è sempre stato europeo con a capo il belga Johann Bruyneel.

Una nuova indagine sul *ranking* durante gli anni della sua validità, ha fornito due importanti risultati¹⁴: in primo luogo si è visualizzato un maggior grado di efficienza, infatti ad ogni livello di domanda di corridori da parte degli organizzatori corrispondeva un'offerta di pari qualità. Questo avveniva in quanto i ciclisti, che in base alla classifica erano considerati i più forti, ricevevano stipendi più elevati e correvano le corse più prestigiose nelle fila delle squadre più importanti. Questo meccanismo però aveva un aspetto negativo, anticipato nelle precedenti righe, poiché le classifiche di merito avevano accentuato la convergenza dei migliori atleti con un punteggio di *ranking* elevato verso le squadre più forti, capaci di offrire alti compensi economici. Il rapporto che si creava tra punti e salari è stato uno dei criteri, probabilmente il più importante, per determinare gli ingaggi dei singoli atleti negli anni novanta. Infatti un corridore valeva sul mercato tanti soldi quanti punti poteva portare alla squadra e con questi punti accresceva il suo livello e la sua possibilità di correre. Per questo motivo molte squadre ingaggiavano corridori con requisiti minimi di punteggio solamente per mantenersi dentro ad un preciso raggruppamento (GS/I o GS/II).

Il secondo aspetto che emerge dall'indagine sul ranking dimostra come i gruppi sportivi che avevano la possibilità¹⁵ di partecipare alle corse più importanti, potevano assicurare ai propri sponsor una elevata e sicura visibilità mediatica. Questo ha determinato l'entrata nel ciclismo di aziende di dimensioni e interessi sempre maggiori, società finanziarie, banche, aziende di comunicazione e imprese di scommesse e lotterie, hanno

¹⁴ Davide Tondani, op. cit., da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.I, Fasc.2, 2005.

¹⁵ Non il diritto/dovere, questo arriverà solo con il ProTour.

aumentato a dismisura la loro presenza nel ciclismo di alto livello, lasciando alle aziende minori la sponsorizzazione di piccole realtà ciclistiche.

Dalla lista delle squadre GS/I in precedenza esposta, si possono rintracciare quattro principali aree di provenienza degli sponsor principali:

Gruppi Finanziari: I-Banesto, Cofidis, Credit Agricole, Ag2r, Landbouwkrediet, Rabobank, Liberty Seguros;

Aziende telefoniche: T-Mobile, Euskaltel;

Aziende di scommesse o società lottomatiche nazionali: Lotto Belga, Francaise des Jeux, BankGiro Loterij, Mr. Bookmakers;

Aziende di generi alimentari: Chocolate Jacques, Brioches La Boulangère, Gerolsteiner, Vini Caldirola, Milaneza.

Tra i gruppi finanziari, il passo fatto dal gruppo bancario spagnolo Banesto¹⁶ entrato nel ciclismo nei primi anni 90', è stato successivamente imitato da aziende simili in diversi paesi, come la Cofidis, la Credit Agricole o la Landbouwkrediet. Da segnalare poi la presenza della banca

¹⁶ La banca spagnola Banesto è un caso di sponsorizzazione molto particolare, perché per moltissimi anni si è legata esclusivamente alle gesta vittoriose di Miguel Indurain fino al suo ritiro avvenuto nel 2000. Un altro simile esempio è quello di Marco Pantani e l'azienda Mercatone Uno, quest'ultima sempre sponsor principale delle squadre del "pirata" per quasi dieci anni. Questo particolare legame tra sponsor e corridore, riprende a grandi linee il rapporto che esisteva molti decenni quando i *main* sponsor delle squadre erano ancora le aziende di biciclette che si legavano indissolubilmente con alcuni corridori: Legnano con Bartali, Bianchi con Coppi o Colnago con Merckx.

olandese Rabobank e, nel campo assicurativo, dello spagnolo Vitalcio e della francese AG2R Prevoyance. Il settore delle telecomunicazioni ha fatto il suo ingresso con la Deutsche Telekom (nel 1992) seguita dalla basca Euskaltel e dalla polacca Polsat. Nel settore delle scommesse, il gruppo spagnolo ONCE, presente dalla fine degli anni 80', è stato imitato successivamente dal Lotto Belga, da quello russo Roslotto, dalla società di scommesse francese Francaise des Jeux e dalla belga Mr.Bookmaker.com. In quello alimentare, agli sponsor italiani GIS e Sarmontana presenti nel ciclismo negli anni 70' e 80', sono subentrati nomi come l'azienda portoghese Milaneza, l'italiana Vini Caldirola o l'industria d'acqua tedesca Gerolsteiner. Al contrario si è assistito ad una ritirata dal mondo del ciclismo di settori come l'elettronica (Panasonic, PDM, Motorola e Toshiba) o, viceversa, ad una breve comparsa di società di lavoro interinale (Adecco e T-Interim).

Ben diciotto dei trenta top teams, quindi, erano sponsorizzati da questi quattro grandi comparti industriali. Da questo elenco di aziende emerge una importante novità legata all'entrata "massiccia" nel mondo del ciclismo di grandi industrie finanziarie e assicurative insieme ad aziende di scommesse.

Questo fenomeno è stato, come detto sopra, lo specchio della progressiva e naturale concentrazione delle più importanti squadre all'interno di un circuito di corse prestigiose, che a sua volta ha notevolmente aumentato la sponsorizzazione di aziende che hanno interessi spesso internazionali a discapito di società di valenza e mercato nazionale, che a loro volta si sono concentrate nella sponsorizzazione di società di minor importanza che svolgono un'attività ciclistica principalmente di carattere nazionale.

L'attrazione negli ultimi venti anni di sponsor extra-settoriali, ha determinato il contemporaneo ritiro di marchi tecnici del ciclismo come *main* sponsor, vedi le case costruttrici di biciclette. Questi marchi non comparendo più come primo o secondo sponsor di una squadra mantengono però un forte legame con la stessa. Tramite un sistema di *feedback* continuo con gli atleti, sviluppano in esclusiva le novità sui loro prodotti¹⁷.

L'assenza di marchi tecnici come sponsor principali, è motivata inoltre dall'aumento del costo di gestione di una squadra di primo livello, dalla nascita di altri canali di pubblicità, come quelli legati alle manifestazioni amatoriali che mettono le aziende in contatto diretto con il cliente, lasciando, come già detto, alla squadra professionistica il ruolo di "testimonial" del proprio marchio¹⁸.

¹⁷ Emblematico il caso del rivoluzionario cambio elettronico dell'azienda italiana Campagnolo che viene fatto testare dall'anno 2002 ad alcuni corridori professionistici in attesa di una sua commercializzazione.

¹⁸ Un'eccezione a questo concetto è la nascita, a partire da quest'anno, di una nuova squadra Professional il Cervelò Test Team voluto fortemente dall'azienda di biciclette canadese Cervelò. La squadra, che si pone obiettivi molto ambiziosi, ha nell'organico l'ultimo vincitore del Tour de France lo spagnolo Carlos Sastre.

1.3 La Coppa del Mondo

In precedenza, nell'elencare la tipologia di corse ciclistiche prese in esame nella formazione del ranking dei corridori, abbiamo accennato alla Coppa del Mondo. Questa, che possiamo definire come una sorta di campionato a tappe, vide la sua nascita nell'anno 1989 con l'affermazione dell'irlandese Sean Kelly¹⁹. Con questa competizione si intendeva premiare il corridore che otteneva i migliori piazzamenti nelle principali corse di un giorno. Il calendario delle manifestazioni comprendeva le famose “cinque classiche monumento”:

- Milano – Sanremo (ITA)
- Tour of Flandres (BEL)
- Paris – Roubaix (FRA)
- Liegi Bastogne Liegi (BEL)
- Giro di Lombardia (ITA)

A queste si sono aggiunte nel tempo altre corse, sempre della durata di un solo giorno, che poste all'interno di questa competizione hanno potuto acquisire maggiore importanza nel corso degli anni²⁰:

- Amstel Gold Race (NED)

¹⁹ Sean Kelly (Carrick-on-Suir, 1956) è un ex ciclista irlandese. Vincitore di tre giri di Lombardia, due Milano – Sanremo, una Liegi – Bastogne – Liegi e una Paris – Roubaix.

²⁰ Nella prima edizione al posto della Hew-Cyclastics Cup c'era la Wincanton Classic (GBR), inoltre si disputava una prova finale a cronometro

- Clasica de San Sebastian (SPA)
- Hew - Cycclassics Cup (GER)
- Zuri Merzgete (SUI)
- Paris – Tours (FRA)

La Coppa del Mondo, che prevedeva per il leader della classifica una maglia bianca con le strisce dell'iride poste in maniera verticale, è terminata con l'avvento del Pro Tour nel 2005 in quanto da questa inglobata al suo interno.

L'importanza di questa competizione era dovuta dalla presenza al suo interno delle più importanti gare in linea al mondo e per la sua disposizione in calendario; si partiva a metà Marzo con la Milano-Sanremo e si terminava con “la classica delle foglie morte”, il Giro di Lombardia nel mese di Ottobre. Sfogliando l'albo d'oro il primato assoluto di vittorie nella classifica finale è del fuoriclasse italiano Paolo Bettini²¹ con ben tre successi al suo attivo²².

²¹ Paolo Bettini (La California, Italia, 1974) è un ex ciclista italiano. Forse dopo Eddy Merckx il più grande corridore per le gare in linea di tutti i tempi, nella sua carriera ha vinto: un Olimpiade ad Atene (2004), due Campionati del Mondo (2006 e 2007), tre Coppe del Mondo (2002-2003-2004), due Liegi – Bastogne – Liegi (2000 e 2002), due Giri di Lombardia (2005 e 2006), una Milano – Sanremo (2003). Oltre a queste corse ha conquistato altre prove dell'ex Coppa del Mondo (Clasica de San Sebastian, Hew Cycclassics, Zuri Metzgete). Ha vinto anche tappe al Giro d'Italia, al Tour de France e alla Vuelta de Espana. Ha annunciato il suo ritiro alla vigilia del mondiale su strada di Varese 2008.

²² Per una corretta visione dell'albo d'oro della Coppa del Mondo. Cfr. wikipedia.org/wiki/Coppa_del_mondo_di_ciclismo_su_strada

1.4 La nascita del ProTour

Agli inizi del terzo millennio, secondo l'unione ciclistica internazionale, la struttura organizzativa del ciclismo professionistico non permetteva allo stesso di crescere di pari passo con gli altri sport moderni. Ad impedire questo sviluppo era la gran dispersione nel raggruppamento GS/I con ben trenta squadre, alle quali era concesso il diritto (ma non il dovere) di partecipare alle corse più importanti²³ e all'interno del quale c'era una forte dispersione del *talento*, inteso come partecipazione dei migliori corridori alle corse più importanti. Un altro aspetto negativo era l'enorme potere in mano agli organizzatori che concedeva a loro la possibilità di scegliere autonomamente le squadre da far partecipare ai propri eventi, determinando spesso un profondo malcontento in quelle escluse. Un'altra motivazione che doveva spingere verso il cambiamento era la mancanza di vincoli e controlli finanziari sulle squadre, aspetto che permetteva la nascita di compagini dalla breve vita e che in alcuni casi non retribuivano regolarmente i soggetti messi sotto contratto. In una situazione del genere l'UCI si sentì in dovere di portare a compimento una completa riforma del ciclismo professionistico. Tramite l'olandese Hein Vebruggen e in seguito con il nuovo presidente Pat Mc Quaid²⁴, la federazione internazionale

²³ Molti i casi di squadre non competitive in corse di grande prestigio. Al Giro d'Italia nel 2004, ad esempio, era presente il team Chocolate Jacques Wincor, squadra belga GS/I di basso livello che riuscì solo a piazzare il colombiano Mauricio Ardila Cano in 31° posizione assoluta a ben 51'05'' dal vincitore della corsa rosa, l'italiano Damiano Cunego.

²⁴ Pat Mc Quaid (Dublino, Irlanda, 1949) è un ex ciclista irlandese. Terminata l'attività nel 1982, è diventato presidente della federazione ciclistica della sua nazione e successivamente incaricato di dirigere l'organizzazione di alcune corse a tappe di basso livello, come il Tour of Langwaki in Malesia, il Giro di Cina e quello delle Filippine.

annunciò nell'Aprile 2004 la nascita ufficiale del ProTour. Questo si sarebbe caratterizzato come una lega chiusa dove un numero definito di squadre attraverso l'acquisizione di una licenza, avrebbe ottenuto il diritto e il dovere di partecipare a determinate corse previste in calendario (anche esse obbligate ad acquisire una licenza ProTour).

Così a partire dalla stagione 2005, la federazione ciclistica internazionale decise di abbandonare il sistema di *ranking* in precedenza esposto, rendendo ancora più stringente il meccanismo di selezione delle squadre più importanti e il loro accesso alle corse di maggior prestigio. In altri termini l'obiettivo era di avere le migliori squadre del GS/I con i migliori corridori a darsi battaglia nelle corse più importanti, tutto all'interno del ProTour.

Con l'innovazione apportata l'UCI ha selezionato nel 2005 un numero di competizioni, denominate UCI ProTour Events, in parte corrispondenti ai grandi giri, al campionato del mondo²⁵, alle gare dell'ex-Coppa del Mondo, più alcune corse Hors Category (H.C.), in linea di classe 1.1²⁶ e a tappe di classe 2.1²⁷. A queste gare dovevano obbligatoriamente prendere parte le squadre con licenza chiamate UCI ProTeams e un ristretto numero

Nel 2006 è stato eletto Presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale con 31 voti contro gli 11 del suo rivale, lo spagnolo Gregorio Moreno.

²⁵ I Campionati del Mondo sono fuoriusciti dal ProTour nell'anno 2006.

²⁶ L'unica corsa di classe 1.1 ad entrare nel ProTour è stata la manifestazione francese GP Ouest Plouay.

²⁷ Le corse a tappe classe 2.1. nel ProTour dal 2005 al 2007 sono state Parisi Nice, Tirreno Adriatico, Vuelta Ciclista al País Vasco, Tour of Romandie, Volta a Catalunya, Dauphine Liberè, Tour of Suisse, Deutschland Tour, Eneco Tour, Tour of Poland. Dal 2008 sono rimaste nel ProTour: Vuelta Ciclista al País Vasco, Tour of Romandie, Volta a Catalunya, Dauphine Liberè, Tour of Suisse, Deutschland Tour, Eneco Tour, Tour of Poland ed è entrato il Tour Down Under corso in Australia alla fine del mese di Gennaio.

di squadre denominate Professional²⁸, ossia gruppi sportivi di rilievo che però non possiedono una licenza ProTour e gareggiano tramite la concessione di una wild card da parte degli organizzatori. Come detto la classifica UCI è stata abolita, mentre è stata istituita quella ProTour individuale, a squadre e per nazioni del tutto analoga alla Coppa del Mondo, anch'essa abolita. I motivi di questo cambiamento sono stati molteplici e differenti; da un punto di vista economico la *ratio* della riforma si fondava sull'esigenza di creare una “top-class” composta dai migliori gruppi sportivi che potessero competere tra loro nelle migliori gare del calendario internazionale stimolando l'attenzione dei media e degli sponsor e di conseguenza la previsione di una produzione di utili economici.

Sebbene l'avvento del ProTour poteva essere visto come il logico perfezionamento delle riforme impostate sul *ranking* UCI, il meccanismo di selezione delle squadre da far entrare nella lega è stato radicalmente modificato. La decisione di chi accettare e chi no, è avvenuta in maniera differente per le squadre e per gli organizzatori. Il regolamento UCI nella parte riguardante le norme del ProTour specifica, infatti, che la selezione delle squadre deve avvenire nel seguente modo: “[...] *A maximum of 20 UCI ProTour team licences may be issued, where applicable, in*

²⁸ Nel 2005 l'UCI, oltre alla modifica ProTour, ha apportato sostanziali cambiamenti alle categorie di squadre sottostanti trasformando il raggruppamento GS/II in Professional e quello GS/III in Continental. Le squadre Professional hanno la possibilità di partecipare alle corse ProTour tramite wild card date dagli organizzatori dell'evento. Il sistema wild card si basa indirettamente sul numero delle squadre previste nel ProTour. Fino all'anno 2007 erano previste due wild card per le corse a tappe di tre settimane e quattro wild card per le altre tipologie di corse nel ProTour. In seguito il meccanismo è cambiato per la diminuzione delle squadre ProTour a diciotto e con l'aumento dei posti per le squadre Professional.

accordance with the geographic distribution determined by the UCI Pro Tour council,²⁹.

Il Consiglio ProTour dichiara che la scelta delle squadre sia determinata prendendo come parametro la distribuzione geografica del ciclismo, in base alla quantità e alla qualità dei movimenti nazionali e al numero di squadre professionistiche presenti in ogni singola nazione. Accade in realtà che all'interno di alcune aree geografiche le squadre con possibilità di licenza ProTour siano in numero maggiore rispetto alle licenze disponibili. In questi casi la commissione licenze deve decidere tra le candidate di una stessa area geografica tramite i parametri sotto esposti³⁰:

- *Quality and rapidity in the fulfilment of the conditions for the granting of a licence;*
- *Assurances of financial soundness and stability for the four coming years;*
- *Quality of the riders, inter alia as regards their placings and results;*
- *Compliance with UCI regulations;*
- *Compliance with contractual obligations, including the provisions of the standard contract between the rider and the team under article 2.15.139 and those of the joint agreement signed by the Associated Professional Cyclists (Cyclistes Professionels Associés – CPA) and the International Association of Professional Cycling Teams (Association Internationale des Groupes Cyclistes Professionnels, AIGCP);*
- *Compliance with legal obligations;*

²⁹ Da UCI Cycling Regulations, n° 2.15.009, pag. 81.

³⁰ Da UCI Cycling Regulations, n° 2.15.011, pag. 82.

- *Compliance with sporting ethics, including matters of doping and health;*
- *Absence of other elements likely to bring cycle sport into substantial disrepute.*

Questi sono gli otto punti fondamentali, con l'aggiunta dell'obbligo del passaporto biologico per i corridori in organico, che deve raggiungere qualunque squadra ambisca ad una licenza ProTour o che voglia partecipare ad un suo evento. Nel primo punto di scelta, è indicata la qualità e la rapidità d'adempimento degli obblighi per l'acquisizione della licenza, accanto ci sono i doveri di sicurezza e stabilità finanziaria nel periodo di validità, che può essere massimo di quattro anni. E' importante avere in organico degli atleti di un certo livello con rilevanti risultati nelle stagioni scorse. E' chiesto l'obbligo di rispetto delle regole dell'UCI e dei contratti collettivi stipulati tra Associazione Internazionale Corridori e Associazione Internazionale Gruppi Sportivi. Il settimo punto è di particolare interesse attuale in quanto è previsto l'adempimento da parte della squadra di una serie d'obblighi in materia di doping e tutela della salute³¹. L'ultimo punto prevede l'assenza nell'attività della squadra in qualunque sua sfaccettatura, d'elementi che possano portare danno o cattiva immagine all'intero ciclismo. Allo stesso modo il regolamento

³¹ In maniera più precisa ogni squadra ProTour deve obbligarsi a rispettare il Codice Etico promosso nel 2001 e da metà 2007 al rispetto del Passaporto Biologico stipulato in accordo tra WADA (World Anti Doping Agency) e UCI, tramite il quale ogni atleta possiede un profilo sanitario ematico ormonale costantemente aggiornato. Le squadre Professional che vogliono partecipare a corse ProTour sono obbligate all'accettazione del Passaporto Biologico e a farsi carico dei suoi costi come le squadre ProTour. Nel 2008, secondo l'UCI sono stati compiuti per il passaporto biologico un totale di 8404 controlli di cui 1995 durante le competizioni ciclistiche e 6449 al fuori delle corse (fonte uci.ch).

specifica subito dopo, che gli obblighi descritti possono essere usati per togliere la licenza ad una squadra o per abbreviare la sua validità.

Il modo di selezione delle corse da far entrare nel ProTour è diverso rispetto al metodo di scelta delle squadre. Nell'articolo numero cinque del regolamento³² si definiscono i parametri per l'assegnazione delle licenze ad eventi di ciclismo:

- *A maximum of 30 UCI Pro Tour event licences may be issued with a maximum of 5 licences per country;*
- *The nationality of the licence shall be determined by the territory in which the event is held. For races where the inherent nature of the course involves crossing different countries, the nationality of the licence is determined by the location of the offices of the licence holder;*
- *The licence commission allocates the licences to the events that meet the conditions and selection criteria as defined in the present paragraph. Up to 22 licences can be issued on direct application by the owner of the event. The other licence can only be issued on the proposal of the UCI Pro Tour council;*
- *The licence is issued for a specific event. The licence grants UCI Pro Tour status to the event. It has no impact on the property rights of the licence holder as regards his event, without prejudice to obligations stemming from the UCI regulations.*

³² Da UCI Cycling Regulations, n° 2.15.142, pag. 114

Essendo una lega chiusa l'UCI stabilisce in trenta il numero di eventi possibili all'interno del circuito, con un massimo di cinque eventi in una stessa nazione³³ Per quelle corse, come i grandi giri a tappe che possono attraversare più nazioni, vale per la nazionalità dell'evento la posizione geografica della società organizzatrice che possiede la licenza ProTour³⁴.

La modalità di cessione della licenza da parte dell'UCI avviene dopo aver garantito, da parte del richiedente, l'adempimento di requisiti organizzativi e finanziari richiesti dall'UCI e aver accettato gli obblighi previsti dal regolamento. Nel momento in cui si arriva al numero di ventidue eventi in calendario, le altre otto corse possibili devono essere proposte unicamente dal Consiglio ProTour e non direttamente da un organizzatore. Nella realtà coloro che sono chiamati "i grandi organizzatori"³⁵, Amaury Sport Organisation (ASO), Rizzoli Corriere della Sera Sport (RCS Sport) e Unipublic, non hanno mai acquisito una licenza ProTour per i loro eventi, ma hanno stabilito nel corso degli anni degli accordi temporanei con l'UCI³⁶. La licenza infine non comporta nessun cambiamento negli

³³ Eccezion fatta per la Francia, che ha avuto nel periodo 2005-2007 ben sei corse in calendario: Paris-Nice, Paris-Roubaix, Dauphine Liberè, Tour de France, GP Ouest Plouay, Paris-Tours.

³⁴ Regola valida anche per l'Eneco Tour, corsa che si svolge nel Benelux (Olanda, Belgio e Lussemburgo).

³⁵ Il motivo di questo nome è dovuto all'importanza delle corse che organizzano. L'ASO, solo per citarne alcune, possiede eventi come il Tour de France, la Paris – Roubaix, la Liegi – Bastogne – Liegi, ecc. RCS Sport organizza i maggior eventi di ciclismo in Italia: Milano – Sanremo, Giro d'Italia, Giro di Lombardia, ecc. Unipublic gestisce corse come la Vuelta de Espana e appoggia organizzatori iberici nell'organizzazione di altre manifestazioni ciclistiche.

³⁶ Questo accordo, prevedeva il riconoscimento di alcuni dei loro eventi all'interno del protour, ma non obbligava questi organizzatori ad acquisire una licenza. L'importanza delle loro corse e il peso politico che hanno raggiunto ha permesso e permette a questi organizzatori di aver un potere nel mondo del ciclismo elevato. L'intera questione sarà analizzata più dettagliatamente nella parte riguardante "Gli UCI ProTour Events".

obblighi e negli accordi esterni presi dagli organizzatori con altri soggetti a patto che non siano in contrasto con il regolamento UCI.

Nella formazione del calendario ProTour ha una chiara importanza la funzione del Consiglio ProTour, il quale può proporre alla Commissione Licenze la cessione della licenza ad eventi che hanno un'importanza strategica per lo sviluppo del ciclismo in base all'obiettivo di globalizzazione perseguito dal ProTour³⁷.

Stando al regolamento il messaggio implicito rivolto principalmente alle squadre ciclistiche è che l'obiettivo non è solo quello del raggiungimento di determinati risultati sportivi ottenuti nella stagione corrente, ma anche la capacità di finanziare un'attività sportiva di altissimo livello nei successivi anni di possesso della licenza ProTour³⁸.

Le squadre ProTour³⁹ devono pagare una tassa d'ingresso superiore del duecentoquarantaquattro per cento circa rispetto ai costi per stare nel raggruppamento GS/I nel 2004, (le tasse per la qualifica di Professional Team o come Continental Team sono rimaste invariate o comunque simili ai gruppi GS/II e GS/III).

³⁷ Si pensi al Tour Down Under corso in Australia o al Tour of Sochi da correre in Russia per arrivare al futuro Tour of China in programma nei prossimi anni.

³⁸ Da Davide Tondani, *I Ranking Internazionali come rimedio alle Asimmetrie Informative negli sport individuali: il caso del ciclismo professionistico*, pag. 111. Da *Rivista di Diritto ed Economica dello Sport*, Vol. 1, Fasc. 2, anno 2005.

³⁹ Da UCI Cycling Regulation, n° 2.15.027 e n° 2.15.030, pag. 85. “Nel momento di acquisizione della licenza è previsto l'obbligo di pagamento di una tassa annuale per gli anni della sua validità decisa dal consiglio ProTour. Due sono le date previste per il pagamento, se si è al primo anno di registrazione, la scadenza avverrà ventuno giorni dopo l'acquisizione della licenza, per gli anni successivi la tassa dovrà essere depositata sul conto dell'UCI entro il 1° Settembre. Per entrambi casi al mancato rispetto delle date di scadenza corrisponderanno determinate sanzioni, nel primo caso di pagamento ci sarà una immediata revoca della licenza e il pagamento di una multa di 7.500CHF, per l'altro caso dopo il primo Settembre ogni giorno di ritardo fino al trentuno dello stesso mese sarà multato con 1.000CHF per giorno superata quest'ultima data la licenza verrà revocata e bisognerà pagare una multa di 7.500 Franchi Svizzeri”.

Maggiori risorse economiche, quindi, dovrebbero indicare maggiori capacità di attrarre corridori di alta qualità che, però, è valutata indipendentemente dai *ranking* previsti dal ProTour, a differenza di quanto avveniva nel periodo precedente alla riforma del 2005⁴⁰. La riforma ProTour è stata quindi guidata da un obiettivo di ulteriore incremento dell'efficienza del sistema, che però, come vedremo, ha fortemente penalizzato alcuni aspetti di carattere equitativo.

Alla luce dei fatti l'esigenza di un aumento di efficienza dell'intero sistema si è mossa su due precisi binari, quelli dell'incentivazione della competitività agonistica e della globalizzazione del ciclismo.

La necessità di un'incentivazione all'attività ciclistica vede la sua nascita in maniera antitetica rispetto alla maggior ricerca di specializzazione degli atleti e di conseguenza degli obiettivi delle squadre. Partendo dal periodo pre-ProTour, nel corso di quegli anni, il punteggio che una squadra acquisiva nella classifica di Coppa del Mondo diventava essenziale per partecipare a corse come il Tour de France o il Giro d'Italia, dove la domanda di partecipazione è altissima per l'attenzione del pubblico, dei media e degli sponsor. Questo ha portato a modificare una consolidata strategia delle squadre basata, per decenni, sul ruolo unico del capitano contornato da gregari votati al suo successo lungo tutto l'arco della stagione ciclistica. Attualmente i gruppi ciclistici assumono tattiche più aggressive, basate su una pluralità di corridori idonei a competere per la vittoria finale su traguardi diversi⁴¹. Questo ha di fatto introdotto

⁴⁰ Già scritto nel capitolo precedente, il ranking internazionale in vigore fino al 2004 era un indice di valutazione qualitativo degli atleti. In base alla loro posizione erano previsti in linea di massima determinati livelli economici d'ingaggio.

⁴¹ Per via dell'alto numero di corse da fare e per la sempre più internazionalità degli sponsor, le squadre specialmente ProTour si stanno adeguando anno dopo anno ad

un'elevata specializzazione dei corridori su specifiche competenze tipiche dello sport ciclistico (lo scalatore, il cronoman, lo sprinter, ecc.), modifiche obbligate nel corso del tempo anche dai cambiamenti dei percorsi e delle distanze da fare nelle corse. Il risultato che n'è conseguito è stata la riduzione della partecipazione degli atleti di vertice alle sole gare in cui possono figurare meglio e ambire alla vittoria, concentrando gli sforzi per essere nella miglior forma fisica solo in determinati periodi stagionali. Un comportamento rivoluzionario rispetto a quanto avveniva sino alla prima metà degli anni 90', quando i corridori di punta partecipavano ad un alto numero di corse (e non solo a quelle a loro più adatte), in un periodo di tempo che partiva con le prime corse in febbraio e finiva con il Giro di Lombardia nel mese d'Ottobre. Questo cambiamento dell'attività ciclistica ha reso necessario istituire dei meccanismi di controllo ed incentivo affinché i corridori più importanti partecipassero a maggiori corse. Inoltre l'incentivazione può essere analizzata anche sotto un altro punto di vista. L'UCI, attraverso il ProTour, vuole spingere le squadre più importanti a mettere da parte l'obiettivo di vincere solo le corse della propria nazione o per le quali c'è un interessamento geografico degli sponsor, per poter arrivare un giorno ad un alto livello competitivo in tutto l'arco della stagione e in tutte le corse ProTour dislocate nel mondo. Questa iniziativa a ben vedere s'infrange contro gli interessi individuali delle singole squadre che hanno dimostrato sempre scarso interesse per le corse non raffigurate nei propri obiettivi di inizio stagione. Per questo motivo in corse ProTour

aumentare la loro competitività in corse di natura e difficoltà differente, acquisendo diversi corridori con differenti qualità ma di elevata caratura e vedendo così la scomparsa dell'impostazione con un leader unico di cui un ultimo esempio può essere la Mercatone Uno di Marco Pantani.

di scarso *appeal* ciclistico si vedono all'opera le seconde linee degli UCI ProTeams.

L'esigenza della federazione internazionale di prevedere alti costi per entrare nel ProTour e di esigere una solidità e importanza da un punto di vista finanziario, si pone come nesso per far entrare nel ciclismo solo sponsor con interessi internazionali e non propriamente nazionali, al fine di vedere, come scritto in precedenza, l'aumento della competitività in tutto il calendario ProTour promosso da aziende che cercano una loro visibilità in più nazioni possibili.

Guardando al passato l'introduzione del *ranking* internazionale aveva come scopo originale di lungo periodo quello di arrivare all'istituzione di una sorta di "top league" a livello mondiale, in grado di attrarre molti più sponsor, media e appassionati, in un circuito di ciclismo professionistico globalizzato in grado di andare oltre i confini dell'Europa centro occidentale. Così per sviluppare l'obiettivo di globalizzazione, l'UCI ha introdotto nel circuito ProTour una serie di corse di minor importanza dislocate in località nuove per il grande ciclismo professionistico e ha distribuito delle licenze a squadre di nuove aree geografiche come gli USA, la Svezia ed infine Russia⁴². Obiettivo dichiarato, a detta del presidente della federazione internazionale Pat Mc Quaid e del manager del ProTour Alain Rumpf, è di arrivare nel corso dei prossimi anni ad immettere nel ProTour una corsa a tappe in Russia (Tour of Sochi) e una in Cina (Tour of China) e negli USA.

⁴² Le squadre americane con licenza sono state la Discovery Channel fino al 2007 e ora Team Columbia (dal 2008) e Garmin-Slipstream (dal 2009), per la Svezia nel 2007 la Unibet.com e dal 2009 la russa Katusha.

1.5 La licenza ProTour

Il modo in cui il regolamento UCI⁴³, all'interno dell'articolo numero due, presenta e spiega com'è strutturata questa licenza fa pensare ad una sorta di "royalty"⁴⁴, in quanto dietro ad un compenso economico la società sportiva acquista il diritto di sfruttare un determinato bene per fini commerciali. Posto che il bene in questione sia l'uso del ProTour come lega di corse a cui partecipare, il fine commerciale è essenzialmente correre le corse in calendario, in quanto l'attività sportiva è il fine principale per una società professionistica. La durata prevista della licenza è normalmente di quattro anni, pur essendo previste delle eccezioni previa accettazione della Commissione Licenze. La licenza in questione, che può essere ceduta da regolamento sia a persone fisiche che giuridiche, nomina una squadra come "UCI ProTeam" ed un organizzatore come "UCI ProTour Event"⁴⁵. L'assegnazione spetta alla commissione licenze dopo un attento esame della documentazione prevista e dopo aver accertato l'ottemperanza dei parametri richiesti. Per le squadre e per gli eventi che acquisiscono la licenza vi è l'obbligo imperativo di accettare il regolamento ProTour e quello dell'UCI sul ciclismo, inoltre ricade sul possessore della licenza la responsabilità per le azioni della propria squadra o del proprio evento.

⁴³ Da UCI Cycling Regulations, Art.2, pag. 81.

⁴⁴ Con il termine royalty s'indica il pagamento di un compenso al titolare di un brevetto, licenza o una proprietà intellettuale, con lo scopo di poter sfruttare quel bene per fini commerciali.

⁴⁵ In seguito anche sotto il nome di UCI ProEvents.

1.5.1 La licenza per gli UCI ProTeams

Dopo aver enunciato i criteri base per l'assegnazione di una licenza ProTour e l'acquisizione dello status di UCI ProTeam, è importante rilevare come la suddetta licenza possa essere acquisita e posseduta dallo sponsor principale della squadra che, creando una propria società sportiva, gestisce direttamente l'attività ciclistica⁴⁶. Allo stesso tempo essa può appartenere ad un manager sportivo che costituisce una propria società tramite la quale stipula contratti con gli sponsor e acquisisce la licenza ProTour⁴⁷. Sono previsti determinati obblighi da rispettare per manifestare un principio di trasparenza della propria attività; ogni possessore di licenza deve essere registrato legalmente in uno Stato ed indicare chiaramente i soggetti con potere di firma sui contratti, che a loro volta devono rimanere gli stessi nel periodo di validità della licenza ad eccezione di un possibile trasferimento della stessa, previa accettazione del Consiglio ProTour. La sede dove svolgere l'attività dirigenziale definisce, in base alla nazione, le relative tasse e gli obblighi sociali per tutte le attività riguardanti l'UCI ProTeam, se la sede cambia nazione senza l'iter previsto dal Consiglio ProTour, la licenza è automaticamente cancellata. La società in possesso di licenza deve comunicare al Consiglio ProTour, senza ritardo ed entro dieci giorni, i seguenti fatti: trasferimento della sede, riduzione del capitale,

⁴⁶ Lo sponsor Liquigas Spa, gestisce direttamente la propria squadra ProTour, in quanto in possesso della licenza tramite la Liquigas Sport spa, un altro esempio è la licenza della squadra Astana di proprietà della federazione ciclistica kazaka, Kazakh Cycling Federation.

⁴⁷ Società ad hoc che posseggono direttamente la licenza e che stipulano in prima persona contratti con sponsor, sono ad esempio il Biciclub Azzurro Srl, dell'ex campione del mondo Giuseppe Saronni, che gestisce l'attività della Lampre-Fondital o l'americana High Road Sports Inc proprietaria del Team Columbia.

cambiamento della veste giuridica e tutte le modifiche che riguardano la posizione e l'attività svolta nei propri uffici riguardo al ProTour. Inoltre queste informazioni devono essere inviate contemporaneamente anche al revisore dei conti⁴⁸ previsto dall'UCI. La squadra interessata ad entrare nel ProTour, sotto forma di persona fisica o giuridica, ha il dovere di chiedere al Consiglio ProTour i documenti e le informazioni per l'acquisto di una licenza. Tutto questo deve essere fatto entro un preciso termine di tempo, all'interno del quale si deve prevedere al pagamento di una tassa di richiesta prevista in termini economici dallo stesso Consiglio. Senza questo pagamento, la richiesta da parte della squadra non sarà inoltrata per opera del consiglio ProTour alla Commissione Licenze. Nel momento in cui la squadra richiedente riuscirà ad ottenere la licenza, il pagamento precedente indicato sarà dedotto dalla tassa sulla licenza assai più elevata. Viceversa se la richiesta è rifiutata o il candidato si ritira, metà della tassa prevista per la richiesta della licenza sarà rimborsata, mentre l'altra parte sarà trattenuta dall'UCI.

⁴⁸ La società americana Ernest&Young.

1.5.2 La licenza degli UCI ProTour Events

La licenza può essere posseduta solamente da chi organizza un evento ciclistico⁴⁹. Se l'organizzatore dell'evento non coincide con chi lo organizza, nel caso in cui il soggetto che possiede la licenza non sia fisicamente lo stesso che poi organizza la manifestazione, l'UCI deve essere informata e deve essere indicato tutto quanto in determinati documenti. Nel caso di un possibile cambio del soggetto che organizza l'evento durante il periodo di validità della licenza, il possessore di quest'ultima deve comunicarlo al Consiglio ProTour che emetterà un parere che non potrà essere, in caso negativo, ripreso in appello davanti al tribunale d'arbitrato sportivo di Losanna.

Il possessore di licenza per un evento ProTour non può avere nessun legame diretto o indiretto con una società ciclistica ProTour, eccetto per quei casi previsti dal Consiglio ProTour⁵⁰.

⁴⁹ Da UCI Cycling Regulations, Art. 5, pag. 114.

⁵⁰ Possibili legami già esistenti prima dell'inizio del ProTour sono accettati dal consiglio.

1.5.3 Durata della licenza

Di norma la validità della licenza è di quattro anni, ma può accadere che per determinate ragioni il candidato alla licenza ProTour chieda una sua durata inferiore. La richiesta deve essere fatta nel momento della domanda della licenza alla Commissione, la quale deciderà in maniera autonoma senza il diritto di dover dare una giustificazione per la non accettazione della minore durata temporale. Inoltre questa decisione non potrà essere presa in appello davanti al T.A.S..

Nel caso di una restituzione della licenza in anticipo, il cinquanta per cento dell'ammontare della tassa per tutta la durata della licenza dovrà essere versato nel conto previsto dal consiglio ProTour denominato "Riserva Bancaria e Fondo di Solidarietà"⁵¹. La Commissione Licenze può automaticamente ridurre la durata della licenza con una giustificazione in base ai punti citati come criteri di accettazione per la sua acquisizione. Sulla modifica della durata il soggetto possessore di licenza può attivarsi anche davanti al Tribunale d'Arbitrato Sportivo, se non si accetta la riduzione di validità, si potrà rinunciare definitivamente al possesso della licenza. Terminando la parte riguardante la durata temporale, è possibile per un soggetto in possesso di licenza richiederne una nuova seguendo l'iter in precedenza tracciato per la richiesta di una licenza ProTour.

⁵¹ Nominato all'art. 8 dell'UCI Cycling Regulations, pag. 126.

1.5.4 Sospensione Licenza

Accanto ai termini di fine validità della licenza sono stati previsti nel regolamento dei casi per una sua sospensione temporale. L'UCI chiarisce nel regolamento che non si provvede ad una sanzione sulla società per esser venuti meno al regolamento, bensì come azione precauzionale per salvaguardare l'immagine del ProTour. La sospensione può avere una durata massima di un mese o fino a quando il Consiglio ProTour non dichiara risolti i problemi che hanno portato al blocco dell'attività ciclistica. Tuttavia, se la commissione licenze riceve una richiesta di ritiro della licenza, il Consiglio può estendere la sospensione fino a quando la Commissione non avrà preso una propria decisione.

Tutte le decisioni sulla sospensione devono essere prese alla presenza del presidente del Consiglio ProTour più un membro delle varie parti che compongono lo stesso Consiglio.

La squadra o l'organizzatore in disaccordo con le decisioni dal Consiglio ProTour possono appellarsi al tribunale d'arbitrato dello sport.

1.5.5 Trasferimento Licenza

Il possessore di una licenza ProTour può cederla ad un terzo soggetto, previa accettazione della Commissione ProTour. Il soggetto terzo deve in ogni modo rispettare tutte le procedure per l'attivazione della licenza e le rispettive tasse da pagare. È importante rilevare come il trasferimento di licenza possa avvenire solamente dopo due anni dalla sua acquisizione, mentre una licenza con validità inferiore ai tre anni non può essere ceduta a

terzi soggetti. Il passaggio della licenza è sottoposto ad una tassa da versare all'UCI al momento del trasferimento. La cessione di licenza porta alla stipula di una nuova, come prevede l'articolo 2.15.034 del codice UCI ProTour.

5.6 Ritiro Licenza

I casi nei quali la Commissione Licenze può decidere per una revoca immediata del diritto di partecipare al ProTour hanno differenti origini. Tra gli altri la mancata o l'errata comunicazione di cambiamenti importanti nella gestione di una squadra ProTour, una crisi finanziaria del possessore della licenza o degli sponsor principali, casi di gravi violazioni del regolamento UCI da parte di soggetti di una squadra o quando determinati comportamenti o azioni portano in cattiva luce la reputazione del ProTour. E' sempre il presidente del Consiglio a dover riferire davanti alla Commissione il caso di un possibile ritiro della licenza. Prima di un definitivo ritiro la Commissione concede all'UCI ProTeam o all'UCI ProEvents un limite di tempo per cercare di risolvere i problemi che hanno determinato il predetto ritiro. Se avviene la revoca, qualunque somma versata all'UCI non verrà restituita e rimane l'obbligo di pagare la tassa sulla licenza fino alla sua scadenza prevista al momento dell'acquisizione.

1.6 Le istituzioni del ProTour

La nascita del ProTour ha portato la federazione internazionale ciclistica a costituire dei nuovi organi preposti alla promozione, gestione e tutela del ProTour. Così dal 2005 sono sorti due nuovi soggetti, la Commissione Licenze e il Consiglio ProTour.

Il primo è un ente esterno al mondo del ciclismo ed ha un potere decisionale sull'assegnazione delle licenze e su tutte le controversie che ne riguardano. Il secondo invece prevede membri provenienti da ambienti diversi del ciclismo professionistico e possiede un potere di consulta e di proposta alla Commissione.

1.6.1 La Commissione Licenze

All'interno del regolamento ProTour⁵² sono tracciati i caratteri fondamentali e l'attività della Commissione Licenze.

Attualmente è formata da:

- Presidente Pierre Zappelli, giudice al tribunale federale svizzero e rappresentante dell'Unione internazionale magistrati presso l'Onu a Ginevra;
- Han Höhener, presidente della Commissione Svizzera dello Sport;
- André Hurter, dottore in scienze economiche.

⁵² Da UCI Cycling Regulations, Art. 6, pag 122.

Questi tre membri della Commissione come ben si può vedere dalla loro provenienza, sono tutti esterni al mondo del ciclismo, al fine di mantenere quel principio d'indipendenza e di non conflitto d'interessi con le decisioni da prendere.

Lo stesso articolo 6 specifica l'attività ordinaria della commissione licenze, schematicamente riassunta nelle seguenti voci:

- Assegnare le licenze ProTour;
- Ritirare le licenze ProTour;
- Ridurre il periodo della loro validità;
- Accertare la registrazione degli UCI ProTeams e UCI ProTour Events;
- Potere di pronuncia in tutte le dispute riguardanti le licenze ProTour.

L'articolo 6 puntualizza che i membri sono nominati dal *management* dell'UCI su proposta del Consiglio ProTour.

La nomina ha una validità massima di quattro anni, soggetta ad un possibile e illimitato rinnovo. Se un membro designato deve, per causa di forza maggiore, abbandonare la propria carica sarà sostituito per il periodo di validità e successivamente sarà nominato un nuovo.

1.6.2 Il Consiglio ProTour

A differenza di quanto previsto per la Commissione, il Consiglio ProTour non ha un proprio articolo che specifichi quale sia la sua attività. La sua funzione rispetto alla commissione licenze è però rintracciabile in varie parti del regolamento ProTour. Grazie all'aiuto del corridore professionista Dario David Cioni⁵³, membro del suddetto Consiglio è stato possibile ricostruirne l'attività ordinaria.

Il Consiglio ProTour è ad oggi composto da:

- Vittorio Adorni, Presidente;
- Rocco Cattaneo, designato dall'UCI (Ex ciclista professionista);
- Felice Gimondi, designato dall'UCI (Ex ciclista professionista);
- Miguel Indurain, designato dall'UCI (Ex ciclista professionista);
- Rudolf Scharping, designato dall'UCI (Presidente Federazione Ciclistica Tedesca);
- Hein Verbruggen, designato dall'UCI (Ex presidente UCI);
- Michael Hinz, designato dagli organizzatori (Organizzatore Hey - Cycclassics);

⁵³ Dario David Cioni (Reading, Inghilterra, 1974), è ciclista italiano. Dopo un'eccellente carriera nella mountain bike, passa su strada nel 2000 con la Mapei. Nel 2004 in maglia Fassa Bortolo conquista un sorprendente quarto posto finale al Giro d'Italia, il terzo al Giro di Svizzera e la maglia tricolore a cronometro. Dal 2005 al 2006 ha corso in Liquigas, mentre ha fatto parte della belga Silence Lotto nel biennio 2007-2008. Dalla stagione 2009 corre per la squadra Professional italiana ISD - Neri Cycling Team. Nel 2008 è stato nominato membro dell'Associazione Internazionale dei Corridori (CPA) e del consiglio ProTour. È laureato in International Business con una specializzazione in Sport&Leisure Management presso l'European School of Economics.

- Charly Mottet, designato dagli organizzatori (Organizzatore Criterium de Dauphine Liberé);
- Eric Boyer, designato dai teams (Team Manager Cofidis);
- Henri Van Der Aat, designato dai teams (Team Manager Rabobank);
- Dario David Cioni, designato dai corridori (Corridore professionista);
- Cédric Vasseur, designato dai corridori (Presidente CPA);
- Coordinatore, Alain Rumpf.

A leggere i nomi dei membri del consiglio e la loro provenienza si nota la ricerca di cooperazione tra soggetti che hanno ruoli differenti all'interno del ciclismo per tentare di dare una voce unica al consiglio ProTour. Ci sono persone designate direttamente dall'UCI, come ad esempio il suo ex-presidente Hein Verbruggen, leggende del ciclismo come Felice Gimondi⁵⁴ o il navarro Miguel Indurain⁵⁵. Sono presenti membri scelti all'interno degli organizzatori, elementi nominati dai teams tra cui il presidente dell'AIGCP (*Association International des Groupes Cyclistes Professionnels*) Eric Boyer⁵⁶ e ultimi, ma primi per importanza, coloro che sono stati nominati per rappresentare i corridori; uno in attività l'italiano

⁵⁴ Felice Gimondi (Sedrina, Italia, 1942) è un ex ciclista italiano. Pur avendo avuto la sfortuna di incontrare sulla sua strada un certo Eddy Merckx, è uno dei cinque ciclisti ad aver conquistato la *tripla corona*, avendo vinto Tour de France (1965), Giro d'Italia (1967, 1969, 1976) e Vuelta de Espana (1968). Ha conquistato la maglia iridata in linea nel 1973, due campionati italiani sempre in linea nel 1968 e 1972, una Paris – Roubaix (1966), due Giri di Lombardia (1966, 1973) e una Milano – Sanremo nel 1974.

⁵⁵ Miguel Ángel Indurain Larraya (Villava, Spagna, 1964) è un ex ciclista spagnolo. Nella sua carriera ha vinto ben cinque Tour de France (dal 1991 al 1995), due Giri d'Italia (1992 e 1993), la medaglia d'oro a cronometro alle Olimpiadi di Atlanta 96' e una maglia iridata sempre a cronometro nel 1995.

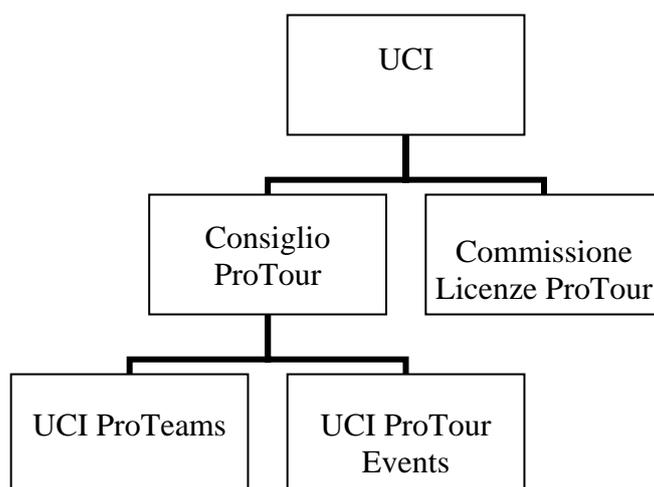
⁵⁶ Eric Boyer (Choisy-le-Roi, Franca, 1963) è un ex ciclista francese. Una volta terminata la carriera da ciclista diventa manager della Cofidis nel 2005. Presidente dell'AIGCP fino alla fine del 2008, è stato sostituito alla presidenza dal manager della Garmin – Slipstream, Jonathan Vaughters. fonte cyclingnews.com

Dario David Cioni e l'altro, il francese Cédric Vasseur⁵⁷ segretario del CPA (*Cyclistes Professionnels Associés*), ex corridore da pochi anni.

Il primo elemento di rilievo è il ruolo del Consiglio all'interno del ProTour che si profila come elemento d'intermediazione tra le squadre e gli eventi facenti parte del circuito con la Commissione Licenze, che deve sempre mantenere la propria posizione autonoma e “super partes”. Nelle possibili controversie legate alle licenze, che possono scaturire nei confronti degli UCI ProTeams o verso gli UCI ProEvents, la richiesta d'intervento da parte della Commissione avviene solo tramite richiesta scritta fatta da parte del presidente del Consiglio ProTour.

1.6.3 Schema ripartizione delle competenze nel ProTour

E' possibile ricostruire il sistema dei rapporti tra gli organismi del ProTour e i possessori di una licenza con questo semplice schema.



⁵⁷ Cedric Vasseur (Hozerbrouck, Francia, 1970) è ex ciclista francese. Vincitore di due tappe al Tour de France, nel 1997 e nel 2007. Alla fine dello stesso 2007 una volta annunciato il ritiro è stato nominato dai corridori segretario del CPA.

1.7 Gli UCI ProTeams: composizione ed evoluzione

Un UCI ProTeam⁵⁸ è composto dal soggetto possessore della licenza, dai corridori registrati presso l'UCI, dai soggetti che hanno il compito di pagare i costi della squadra, dagli sponsor e da tutto il personale sotto contratto che lavora in maniera permanente al suo interno.

In un UCI ProTeams⁵⁹ devono esserci un numero minimo di venticinque corridori, due direttori sportivi e otto persone facenti parte dello staff tecnico (dottori, meccanici, massaggiatori, autisti, ecc.), tutte sotto contratto per almeno un anno solare.

La nazionalità della singola squadra è determinata dal paese dove è registrata la società che possiede la licenza ProTour e provvede ai pagamenti delle tasse verso l'UCI e del corrispettivo economico nei confronti dei corridori e del personale regolarmente sotto contratto.

I membri di una squadra non devono e non possono avere qualunque contatto con soggetti appartenenti ad un'altra squadra ProTour, con compagini Professional invitate a partecipare a corse ProTour e con gli organizzatori di eventi ProTour, per non influenzare il corretto svolgimento dell'attività ciclistica⁶⁰.

Il regolamento prevede che un UCI ProTeam può dichiarare la propria fine, quindi porre termine all'attività sportiva, nei casi in cui non riesca a rispettare gli obblighi previsti nei confronti di terzi soggetti come corridori,

⁵⁸ Da UCI Cycling Regulations, n° 2.15.048, pag. 89.

⁵⁹ Per essere nominato nei comunicati UCI prende un nome abbreviato dato dal main sponsor o dall'unione dei due sponsor principali.

⁶⁰ Se dovesse esistere un qualunque legame professionale, la società ProTour è tenuta a comunicarlo alla commissione licenze, la quale deciderà se è possibile il prosieguo del legame e i modi per regolarlo.

membri della squadra, verso il Consiglio del ProTour o nei casi di ritiro della licenza com'è previsto dal regolamento.

1.7.1 La Registrazione Annuale

Un UCI ProTeam è tenuto, durante la validità della sua licenza, ad una registrazione annuale⁶¹ che serve al Consiglio e Commissione licenze per analizzare la situazione organizzativa e patrimoniale della squadra. Per questo motivo esistono precise scadenze temporali affinché la registrazione annuale possa essere accettata⁶².

Entro il primo Luglio una squadra deve inviare alla Commissione un testo con i contratti standard dei corridori e con le possibili clausole differenti dal contratto collettivo previsto dall'UCI ed un altro dove è indicata la garanzia bancaria (fideiussione) per il successivo anno.

Questi due documenti, tiene a precisare il regolamento, hanno solamente una validità informativa e non hanno obbligo di studio da parte degli organi preposti dall'UCI.

Prima del primo Settembre un UCI ProTeam deve pagare la tassa di registrazione prevista annualmente dalla Commissione Licenze⁶³.

Prima del venti d'Ottobre l'UCI ProTeam deve spedire alla sede generale dell'UCI un documento ufficiale bancario per garantire la copertura

⁶¹ Da UCI Cycling Regulations, n° 2.15.064, pag 91.

⁶² Un UCI ProTeam può richiedere una revisione finanziaria semplificata se già è in possesso dei requisiti minimi richiesti.

⁶³ Curioso è la richiesta di puntualità che se non rispettata portata ad un pagamento di 1.000 Franchi Svizzeri per ogni giorno di ritardo fino al trenta Settembre, dove se non si è ancora adoperato al pagamento la licenza viene revocata immediatamente.

economica per l'anno successivo in base al regolamento UCI e una lista comprendente:

- Il nome esatto della squadra;
- L'indirizzo dove inviare i comunicati ufficiali da parte dell'UCI;
- Il nome e l'indirizzo del possessore della licenza ProTour, della società di riferimento, del general manager, degli sponsor principali, del team manager, dell'assistente team manager e del dottore principale della squadra;
- I dati anagrafici dei corridori;
- Il modulo di ripartizione degli incarichi nella squadra.

Prima di veder accettata la registrazione annuale bisogna comunicare, sempre entro il venti di Ottobre, al revisore dei conti previsto dall'UCI, la società americana Ernest&Young, i seguenti documenti:

- Il bilancio d'esercizio;
- Il bilancio intermedio al trentuno Agosto dell'anno corrente;
- Ricavi e Costi previsti per il corrente anno;
- Movimenti di cassa previsti alla fine dell'anno;
- Movimenti di cassa mensili;
- Il budget per l'anno successivo, con note di spiegazione per possibili variazioni;
- Il Piano finanziario per il periodo di validità della licenza o del periodo rimanente di attività.

Insieme a questa serie di documenti sono richiesti tutti i contratti firmati con i corridori. Sono previste due deroghe, la prima entro il venti novembre dove possono essere presentati successivi contratti per un massimo di diciotto, la seconda con scadenza il quindici dicembre per l'approvazione d'altri contratti firmati con i corridori, in questo ultimo caso bisogna avere in organico almeno il numero minimo di corridori previsti dal regolamento⁶⁴. Nel caso di una decisione negativa sulla registrazione annuale da parte del Consiglio ProTour la motivazione sarà spiegata al possessore di licenza. In seguito il presidente del Consiglio riferirà del fatto alla Commissione Licenze che convocherà la squadra sotto esame per un'analisi più approfondita di tutti i documenti utili e dei fatti passati riguardanti la squadra in questione⁶⁵.

Così inteso si può ben capire come per la sola registrazione annuale ogni singola squadra è obbligata ad una mole di lavoro burocratico non indifferente per rispettare le scadenze e i parametri previsti dal ProTour. Non è raro che, soprattutto nei circuiti minori Professional e Continental, ci siano molti ritardi con relative ammende o deroghe per la mancata consegna di documenti o per la completa formulazione degli stessi⁶⁶.

⁶⁴ Il numero minimo di corridori in organico per una squadra ProTour è di 25 atleti.

⁶⁵ Se la decisione della commissione sarà negativa l'UCI ProTeam potrà appellarsi al T.A.S. di Losanna.

⁶⁶ Al di fuori del ProTour, l'UCI nel 2009 ha derogato fino ad inizio Febbraio (quando l'attività ciclistica è iniziata da un mese), le possibili richieste per un'affiliazione Continental.

1.7.2 Il numero dei corridori in un UCI ProTeam

Un altro aspetto puramente tecnico che riguarda le squadre è il numero di corridori previsti per ogni stagione che non può essere inferiore a venticinque⁶⁷. Il massimo numero di corridori da mettere sotto contratto è correlato al numero dei neoprofessionisti assunti, in base all'accordo fatto tra CPA (Associazione Ciclisti Professionisti) e l'AIGCP (Associazione Internazionale Gruppi Ciclistici Professionisti). È previsto un limite massimo di cinque neoprofessionisti sotto contratto ogni anno. Ogni squadra del ProTour dal primo agosto fino alla fine dell'anno può inserire per un periodo di prova dentro la propria squadra corridori Elité senza contratto e Under23 ovvero dei dilettanti chiamati comunemente "stagisti"⁶⁸. La tabella seguente indica il rapporto tra corridori neoprofessionisti da poter mettere sotto contratto e il numero massimo di corridori che è possibile avere in squadra nella stessa stagione:

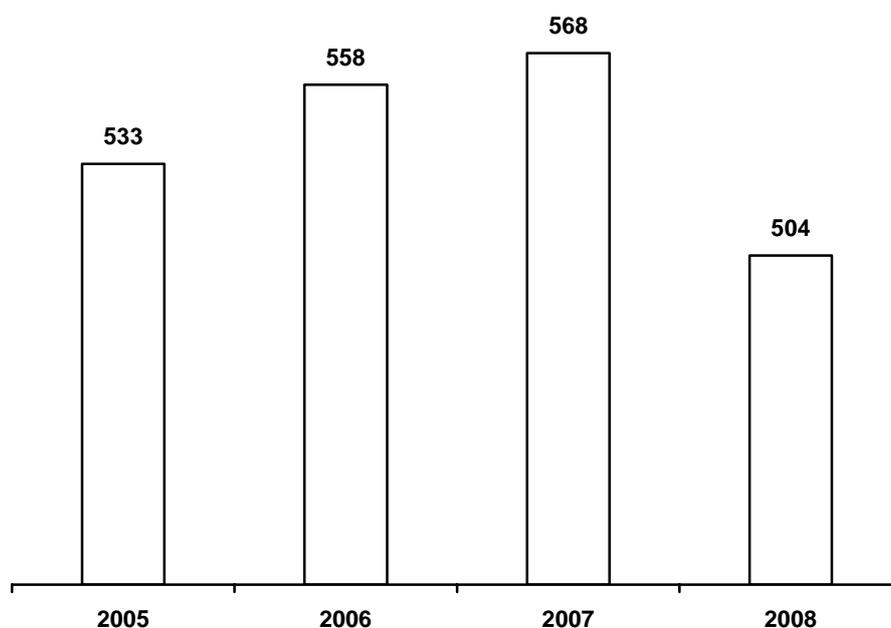
Numero di corridori neoprofessionisti in un UCI ProTeam	Massimo numero di corridori in organico
0	28
1	29
2-5	30

fonte: nostra elaborazione con dati uci.ch

⁶⁷ Da UCI Cycling Regulation, n° 2.15.110 e 2.15.110 *bis*, pag. 110.

⁶⁸ È fatto obbligo che questi non hanno corso in precedenza in squadre ProTour o Professional. Bisogna notificare all'UCI l'identità dei corridori prima della data sopra indicata e si deve ottenere una autorizzazione della federazione nazionale per il corridore e se fa parte di un Continental Team l'autorizzazione della federazione della nazione nella quale è registrate la squadra. Questi corridori una volta inseriti nella squadra non possono partecipare a manifestazione del calendario ProTour.

L'introduzione del ProTour, con l'obbligo di partecipare a un determinato numero di corse, ha obbligato le squadre ad aumentare il numero dei corridori in organico. Un calendario sovraffollato di corse, con squadre che in certi periodi dell'anno sono impegnate contemporaneamente su tre differenti fronti, porta ad una evidente diminuzione del livello competitivo nelle singole manifestazioni. In maniera specifica, in corse di minor prestigio o poste nel finale di stagione le squadre ProTour mandano a correre atleti di seconda fascia e/o formazioni composte da sei o sette corridori (rispetto agli otto previsti dal regolamento).



fonte: nostra elaborazione con dati uci.ch

Nel grafico soprastante possiamo osservare l'evoluzione della composizione delle squadre mostrando il numero totale dei corridori nella lega nel quadriennio analizzato in questa tesi.

Si può dedurre come il numero dei corridori sia notevolmente aumentato fino al 2007 e diminuito notevolmente nel 2008 poiché nell'ultimo anno il numero delle squadre è sceso a diciotto. Questo ha portato ad una notevole riduzione dei corridori nel ProTour i quali sono stati "risucchiati" dai circuiti minori, in particolare in quello Professional nel quale sono state create squadre che, come obiettivi e organico, sono pari a molte squadre ProTour ma, avendo dei costi di gestione assai minori possono indirizzare parte di queste risorse nei contratti per atleti di calibro internazionale, (le squadre Professional non hanno l'onere di pagare una licenza ProTour, ma possono, tramite l'acquisto di una wild card, partecipare agli eventi della Lega su invito degli organizzatori di ogni singolo evento).

1.8 Evoluzione storica degli UCI ProTeams

Quando nel 2005 il ProTour venne istituito le squadre denominate allora GS/I dovevano decidere il loro futuro se entrare nella nuova super lega o scendere nelle leghe minori. Molte optarono per la prima ipotesi soprattutto perché supportate da sponsor internazionali “selezionati” dall’UCI e avvantaggiati da una precedente attività internazionale. Le squadre che non riuscirono nell’intento di aumentare il proprio budget decisero di scendere di categoria o addirittura posero fine alla propria attività agonistica⁶⁹.

Aderì con entusiasmo la neonata Liquigas-Bianchi, nella quale confluì parte dell’Alessio – Bianchi, squadra GS/I che aveva terminato l’attività nell’anno precedente. Mentre le altre formazioni rimanevano alla finestra per osservare gli sviluppi della situazione, per nulla convinti che l’impegno economico richiesto fosse ripagato adeguatamente dubitando altresì dei criteri geopolitici che lo permeavano, il ProTour in questo modo rischiava il fallimento prima ancora di partire. Fiutando il pericolo l’UCI cercò di mettersi al riparo accogliendo nel Pro Tour una formazione spagnola ed una francese in più rispetto al programma originale che era di accettare diciotto squadre, scelta che in seguito inasprirà la distanza con i grandi organizzatori. Dopo aver accettato la richiesta della Fassa Bortolo per una licenza annuale anziché pluriennale, dopo aver permesso la fusione di

⁶⁹ In maniera più specifica diciannove squadre passarono nel 2005 da GS/I a ProTour, inclusa la fusione tra Lampre e Saeco. Quelle rimaste fuori diventarono Professional teams: Chocolate Jacques – Wincor (Bel), Landbouwkrediet – Colnago (Bel), Mr.Bookmakers.com – Palmans (Bel), AG2R Prevoyance (Fra), Relax – Bodysol (Spa). La Milaneza – MSS (Por) scelse di scendere nella terza categoria d’importanza, quella Continental. Le restanti compagini chiusero i battenti, la R.A.G.T. Semences – MG Rover (Fra), la BankGiro Loterij (Ned) e le italiane Vini Caldirola – Sidermerc e l’Alessio – Bianchi.

Lampre e Saeco nella nuova Lampre - Caffita e successivamente al ripescaggio, dopo cambio di management, della Phonak Hearing System al centro di diverse positività di doping⁷⁰, il numero delle squadre del ProTour lievitò da diciotto a venti.

Sul piede di guerra si mossero prima di tutti gli organizzatori degli eventi ProTour per i quali venivano meno il numero di wild card da poter concedere alle squadre Professional. Queste ultime vedevano diminuire drasticamente le loro possibilità di partecipazione agli eventi più importanti, motivo che comporterà nei successivi anni l'abbandono della attività da parte di molte di queste squadre.

Nel 2006 fu mantenuta la composizione delle venti squadre in barba alle continue e sempre più pressanti proteste. Diverse modifiche interessarono la composizione del ProTour. Dalla categoria Professional arrivò la francese AG2R Prevoyance che subentrò alla italiana Fassa Bortolo, la cui attività si esaurì dopo un anno di ProTour⁷¹. Un'altra italiana, la Domina Vacanze, mutò il nome in Milram⁷² cominciando un percorso di

⁷⁰ Ben tre atleti di questa squadra furono trovati positivi ai test antidoping. In ordine cronologico per primo fu l'ex campione del mondo, lo svizzero Oscar Camenzind positivo all'epo grazie ad un test a sorpresa prima dei Giochi Olimpici d'Atene. In seguito toccò al leader della squadra, l'americano Tyler Hamilton oro a cronometro ai Giochi Olimpici d'Atene, risultare positivo ad un controllo durante la Vuelta de Espana per emotrasfusione. L'ultimo fu il vincitore di ben tre tappe e secondo classificato sempre della Vuelta de Espana, il *grimpeur* Santiago "Santi" Perez anche lui positivo nell'Ottobre 2004 per emotrasfusione. fonte: sportpro.it

⁷¹ In realtà il manager della squadra italiana Giancarlo Ferretti intavolò diverse trattative con aziende internazionali per proseguire l'attività per ultima, tramite intermediari, con la svedese Sony – Ericsson, che però negò tutto mostrando come l'intera trattativa era una bufala nei confronti del famoso e in questo caso poco esperto manager italiano. A margine c'è da dire che Giancarlo Ferretti fu l'unico caso nella storia del ciclismo, che mentre era il manager della Fassa Bortolo venne anche assunto come impiegato presso la ditta sponsorizzatrice.

⁷² Marchio della azienda tedesca Nordmilch, colosso tedesco di latticini e prodotti caseari.

“germanizzazione” per volere del nuovo sponsor tedesco. L’entrata di una nuova squadra francese portò il numero delle squadre d’oltralpe a cinque, in un processo speculare rispetto alla progressiva diminuzione delle squadre ProTour in Italia. Su questo aspetto ci soffermeremo più avanti; qui occorre evidenziare il motivo principale di tale fenomeno che è da imputare alla presenza di grandi aziende francesi disposte a grandi investimenti pur di vedere il proprio marchio al Tour de France, mentre in Italia il ciclismo è solitamente supportato a livello di sponsor da aziende di piccola e media dimensione con pochi interessi verso una pubblicità a livello internazionale.

Ritornando all’evoluzione degli UCI ProTeams nel corso dell’anno ciclistico 2006 esplose l’inchiesta sul doping chiamata *Operación Puerto*⁷³ che ebbe inizio in Spagna, ma si allargò a macchia d’olio su tutto il mondo del ciclismo coinvolgendo alcune squadre del ProTour non spagnole. La più colpita fu la spagnola Liberty Seguros – Wurth Team che vide l’uscita del proprio sponsor principale. La gestione e il prosieguo dell’attività della squadra furono salvati solo grazie all’intervento del leader della stessa, il kazako Alexander Vinokourov⁷⁴, idolo sportivo della propria nazione, che

⁷³ Operación Puerto è il nome dato all’indagine spagnola relativa al doping sportivo effettuata tra il febbraio e il maggio 2006. I principali accusati sono Eufemiano Fuentes, medico sportivo, e Manolo Saiz, al momento dell’arresto manager della squadra spagnola Liberty Seguros – Wurth Team. Secondo l’accusa Fuentes e Saiz erano a capo di un’organizzazione che si dedicava alla gestione d’autoemotrasfusioni, alla vendita di sostanze dopanti, quali EPO, ormoni della crescita, anabolizzanti, e alla pianificazione del loro utilizzo. È importante sottolineare che da quest’indagine non sono emersi solo nomi di ciclisti (come la maggior parte della stampa ha voluto far credere), ma che in realtà si parla anche di calciatori spagnoli, giocatori di pallamano, tennisti ed automobilisti, i cui nomi però sono rimasti nell’oscurità, coperti come si pensa dal comitato olimpico spagnolo che durante il recente passato, specialmente nel periodo olimpico di Barcellona 1992, aveva appoggiato l’attività di Fuentes.

⁷⁴ Alexander Vinokourov (Petropavl, Kazakistan, 1973) è un ciclista kazako. Ha vinto molte corse durante la sua carriera, tristemente terminata con la positività all’antidoping

riuscì a coinvolgere il governo del Kazakistan che divenne primo finanziatore nel 2006 nonché unico sponsor nei successivi anni⁷⁵.

Il 2007 iniziò con l'entrata nel ProTour di un'altra squadra la svedese Unibet.com che prese il posto della svizzera Phonak Hearing System. La compagine scandinava ebbe una stagione abbastanza travagliata poiché assunse il ruolo di oggetto della discordia nella lotta che si stava innescando tra grandi organizzatori e ProTour e per questo fu esclusa da diverse manifestazioni ProTour pur avendo tutti i requisiti per la partecipazione. Il motivo delle esclusioni nasceva dal fatto che Unibet.com è un'azienda di scommesse, attività che per legge non si può svolgere in nazioni dove vi era allora il monopolio di questa attività, come in Francia e in Italia⁷⁶.

per emotrasfusione al Tour de France del 2007. Tra le tante vittorie spiccano una Vuelta a Espana nel 2006, una Liegi – Bastogne – Liegi (2005) e una medaglia d'argento nella prova su strada in linea a Sidney 2000. Le altre vittorie più importanti sono un Criterium de Dauphiné Libéré (1999), un Deutschland Tour (2001), due Paris – Nice (2002 e 2003), un Tour de Suisse (2003) e un'Amstel Gold Race (2003).

⁷⁵ L'intervento del Kazakistan non può definirsi come una classica sponsorizzazione perché il nome che dà alla squadra è quello della sua capitale Astana. L'obiettivo è di far crescere la pratica del ciclismo in questo stato e di avere per i corridori più promettenti uno sbocco nel ciclismo professionistico più importante. Nel 2009 la squadra kazaka grazie al suo elevato budget e alla gestione del belga Johann Bruyneel conta sulle prestazioni di Alberto Contador Velasco vincitore del Tour de France del 2007 e del Giro d'Italia e della Vuelta de Espana nel 2008 e soprattutto su Lance Armstrong, sette volte vincitore del Tour de France, al suo ritorno nel ciclismo dopo tre anni di stop.

⁷⁶ Da tuttobiciweb.it, anno 2007, “Noi abbiamo investito qualcosa come 32 milioni d'euro per partecipare al ProTour: abbiamo il diritto di correre le prove più importanti, ma questo diritto c'è negato” ha detto oggi al quotidiano Het Nieuwsblad il manager della Unibet, Jacques Hanegraaf, confermando che la sua società ricorrerà alla giustizia per avere...giustizia.

D'altra parte, invece, la Lotteria Nazionale belga ha presentato una querela al Tribunale di Gand contro la Unibet.com.. Secondo la Lotto, co-sponsor della Predictor, la Unibet non rispetta la legge belga. “Noi abbiamo il monopolio dei giochi in Belgio - ha detto alla stampa un portavoce della Lotteria Nazionale - mentre la Unibet non è autorizzata a

Ma il fatto che fece più scalpore all'inizio dell'anno 2007 riguardò l'americana Discovery Channel che, dopo il ritiro di Lance Armstrong nel 2005, decise di ingaggiare per la seguente stagione l'italiano Ivan Basso⁷⁷ da molti considerato il suo erede e appena uscito dalla difficile e poca chiara indagine *Operación Puerto*. Il problema nacque dal non rispetto del team statunitense del codice etico, firmato da tutte le squadre ProTour, nel quale era chiaro il divieto di mettere sotto contratto corridori implicati in fatti di doping. La squadra americana fu coinvolta in una serie di problemi, trovando l'opposizione degli altri teams che chiedevano la rescissione del contratto in maniera anticipata. Dopo una serie di riunioni sia all'interno del ProTour, sia tra i managers delle squadre che ne facevano parte, si decise di non punire la Discovery Channel e di accettare la validità del contratto⁷⁸.

svolgere attività né a fare pubblicità sul suolo belga. Da qui nasce la denuncia nei confronti di Unibet.com”.

A molte persone dentro al mondo del ciclismo e non solo questa è sembrata una semplice e banale scusa, la Lotto ad esempio o la Francaise de Jeux sponsorizzata dalla Lotteria Nazionale francese, svolgono attività ciclistica in stati dove ci sono monopoli lottomatici senza alcuna restrizione.

⁷⁷ Ivan Basso (Gallarate, Italia 1977) è un ciclista italiano. Campione del mondo Under23 nel 1998 a Valkenburg. Si mette in luce al grande pubblico durante il Tour de France nel 2002 con l'undicesimo posto generale e la vittoria della maglia bianca di miglior giovane. Sempre nella corsa francese sale sul terzo gradino del podio nel 2004 e sul secondo nel 2005. Nel 2006 vince dominando il Giro d'Italia. Prima della partenza del Tour de France dello stesso anno, viene sospeso dalla sua squadra (il Team CSC) ed escluso dal Tour per il suo coinvolgimento nell'*Operacion Puerto*. Dopo due giusti anni di squalifica ritorna a correre a fine 2008 in maglia Liquigas.

⁷⁸ Il caso di archiviazione sull'implicazione di Ivan Basso nell'*Operación Puerto* fu riaperto nel Marzo 2007 dalla procura italiana antidoping del CONI. Il corridore italiano messo alle strette confessò di essersi fatto prelevare delle sacche di sangue ma di non averle mai riutilizzate per emotrasfusione. Il codice Wada dichiara, però, che il tentato uso o l'attivarsi per pratiche dopanti equivale al loro utilizzo effettivo, per questo Basso fu squalificato per due anni, come da regolamento, ritornando alle corse solo a fine 2008. fonte repubblica.it

Nell'anno 2008 è stata fatta un'importante modifica con una diminuzione del numero delle squadre ProTour da venti a diciotto. Sui motivi che hanno condotto a tale riduzione ci soffermeremo successivamente. Qui ci interessa ricordare i due teams che sono stati esclusi: l'americana Discovery Channel, che terminava il proprio contratto di sponsorizzazione e la svedese Unibet.com che dopo il forte ostracismo mostrato nei suoi confronti dai grandi organizzatori degli eventi ProTour, ha deciso di sospendere l'attività garantendo in ogni caso al personale e ai corridori il salario per l'intero duemilaotto nel caso di un mancato nuovo lavoro. Nel corso della stagione sono avvenuti diversi cambi di sponsor che hanno aperto nuovi spiragli di luce dopo i problemi tanti problemi legati al doping. Particolare è stato il caso del Team Columbia, nato dalle ceneri della squadra tedesca T-Mobile, che ha deciso di lasciare il ciclismo anticipatamente dopo le continue inchieste di doping in cui è stata coinvolta. Il colosso di telefonia tedesca essendo obbligato a pagare un'alta penale per il recesso anticipato del contratto di sponsorizzazione, ha permesso al team manager Bob Stapleton⁷⁹ di trasferire la licenza e la gestione della squadra negli Stati Uniti e di continuare l'attività senza sponsor con il nome Team High – Road⁸⁰. Caso simile è quello accaduto

⁷⁹ Bob Stapleton (Riverside, USA, 1958) è un manager americano. Proprietario dell'azienda telefonica americana VoiceStream Wireless, acquistata nel 2000 da Deutsche Telekom per trenta miliardi di dollari (fonte ilsole24ore.com). Successivamente rimane legato all'azienda telefonica tedesca con la sua società sportiva High Road Sports Inc., alla quale viene affidata la gestione del gruppo ciclistico T-Mobile a partire dal 2007. Con il ritiro anticipato dello sponsor principale, Stapleton rivela la licenza e trasferisce la sede della squadra in California negli USA.

⁸⁰ Lo sponsor Columbia (abbigliamento per l'attività sportiva d'alta gamma) è arrivato solamente a stagione in corso alcune settimane prima della partenza del Tour de France. La squadra si è distinta nella passata stagione grazie ad un'ottima politica sui giovani, che l'ha fatta risultare la squadra più vittoriosa sia nel ProTour sia a livello assoluto. In

alla squadra danese Team CSC gestita dal vincitore del Tour de France 1996 Bjarne Riis⁸¹ che, con lo sponsor in scadenza alla fine dell'anno, è riuscito a metà della stagione 2008 a trovare nuovi accordi con aziende internazionali. Una sorte inversa è toccata alla spagnola Saunier Duval – Scott che, dopo la positività all'Epo di terza generazione del suo leader Riccardo Riccò⁸² durante il Tour de France, ha visto l'uscita del primo sponsor anticipatamente rimanendo solo con il secondo al quale, fortunatamente si è aggiunto, fino al termine della stagione, uno dei partner commerciali d'inizio anno, l'American Beef.

Sempre nel 2008 si sono verificati alcuni cambiamenti nel possesso delle licenze. Nel team Astana lo sponsor principale ha acquisito la stessa licenza dall'ex manager svizzero Marc Biver⁸³ dopo che, nel corso dell'anno 2007,

quest'ultimo caso ha realizzato ben 76 vittorie nelle quali spiccano le 17 del britannico Mark Cavendish, il più vincente del 2008 e le 14 del tedesco André Greipel.

⁸¹ Bjarne Riis (Herning, Danimarca, 1964) è un ex ciclista danese. Vincitore di un Tour de France nel 1996 e di un Amstel Gold Race nel 1997. Nel 2007 durante una conferenza stampa, ha ammesso di aver fatto uso di doping durante la sua carriera. L'ASO (proprietaria del Tour) ha prima deciso di togliere il suo nome dall'albo dei vincitori della corsa francese, salvo poi a metà 2008 tornare sui suoi passi perché il reato era caduto in prescrizione essendo passati dieci anni dal momento della confessione. Terminata nel 2000 la carriera ciclista, l'anno successivo Riis ha assunto il ruolo di manager del Team CSC, incarico che ricopre ancora oggi.

⁸² Riccardo Riccò (Formigine, Italia, 1983) è un corridore italiano. Passato professionista nel 2006, dimostra le sue qualità vincendo due tappe in leggera salita alla Tirreno Adriatico del 2007. Nello stesso anno vince il *tappone* dolomitico del Giro d'Italia con arrivo alla Tre Cime di Lavaredo, terminando al sesto posto nella classifica generale. Nel 2008 vince due tappe al Giro arrivando secondo nella classifica generale finale. Partecipa al Tour de France dello stesso anno, nel quale invece due tappe salvo essere poi trovato positivo all'Epo di terza generazione. Sconta tuttora (Maggio 2009) una squalifica di venti mesi che scadrà nel Marzo 2010.

⁸³ Marc Biver (Lussemburgo, 1951) è stato per diversi anni direttore dell'organizzazione del Tour de Suisse in quanto proprietario della IMG (*International Management Group*). Nel 2006 è diventato per un solo anno il team manager dell'UCI ProTeam Astana.

si erano verificate diverse incomprensioni sulla gestione della squadra⁸⁴. Identico avvenimento è accaduto alla tedesca Milram che, dopo aver visto il proprio manager Gianluigi Stanga⁸⁵ coinvolto nell'ennesimo caso di doping, ha deciso di acquisire la licenza per un paio di milioni d'euro⁸⁶.

1.9 Il 2009, nuove prospettive tra gli UCI ProTeams

Al momento della scrittura della tesi l'anno ciclistico 2009 è appena iniziato, ma le squadre e tutti i cambiamenti gestionali sono già avvenuti e registrati presso gli organi ProTour.

La crisi economica da una parte, la chiusura di squadre dopo la regolare fine dei contratti di sponsorizzazione, nuovi progetti e ingenti capitali economici provenienti dall'est europeo sono le novità più importanti che stanno riguardando le squadre ciclistiche ProTour. Andando con ordine il consiglio ProTour ha confermato la composizione della lega con un

⁸⁴ Da Cycling Pro, *Rivista italiana di ciclismo professionistico*, Anno III, n°33 Ottobre 2007: Nell'intervista rilasciata al giornale kazako Our Sport dal vicepresidente della federazione ciclistica del paese asiatico, Nikolai Proskurin non lascia spazio ai dubbi "Prendere Marc Biver all'inizio di quest'anno è stato il nostro errore più grande – ha detto Proskurin riferendosi all'attuale manager dell'Astana -. Sicuramente non lavorerà più con la prossima stagione. Noi vorremmo Bruyneel come successore di Biver: Johan (Bruyneel) ha una gran reputazione nel mondo del ciclismo".

⁸⁵ Gianluigi Stana (Bergamo, Italia, 1949) è un ex ciclista italiano. Dopo una breve carriera a livello dilettantistico, partecipa al corso di team manager della Lega Ciclistica Professionistica e consegue un master in "Marketing & Management" presso l'Università Bocconi di Milano. La sua carriera manageriale inizia nel 1976 all'interno della Federazione Ciclistica Italiana. Dal 1983 ha diretto numerose squadre professionistiche, come la Chateau d'Ax, la Gatorade, il Team Polti. È entrato nel ProTour con la Domina Vacanze nel 2005, diventata poi Team Milram a partire dal 2006.

⁸⁶ Da Cycling Pro, *Rivista italiana di ciclismo professionistico*, Anno V, n°49, Febbraio 2009: "[...] Quando due anni fa Gianluigi Stanga uscì dal ProTour cedendo la licenza Milram alla controparte tedesca, qualcuno storse il naso di fronte alle cifre dell'accordo, che voci attendibili stimavano attorno ai 2,5 milioni di euro".

numero di diciotto squadre. Addirittura in un primo momento la difficoltà di alcune compagini di trovare nuovi e stabili sponsor hanno fatto pensare ad una ulteriore diminuzione del numero. A fine 2008 hanno chiuso ben due squadre ProTour dopo molti anni d'attività, la francese Credit Agricole e la tedesca Gerolsteiner martoriata dai casi interni di doping post Tour de France e impossibilitata con questa cattiva luce a proseguire con altri sponsor. Un'altra squadra francese, la Cofidis, in un'ottica di diminuzione del budget e della qualità e quantità dei corridori, pur avendo comunicato la volontà di tesserarsi come Professional, ha ricevuto a sorpresa il rinnovo per un solo anno della licenza ProTour. Altre come la spagnola Scott – American Beef, di cui abbiamo parlato in precedenza, è riuscita a salvarsi. Il team manager della Saunier Duval – Scott Mauro Gianetti⁸⁷, con la propria licenza ProTour è riuscito a mettere in piedi in extremis una nuova squadra, chiamata Fuji – Servetto. Gli USA, accanto al Team Columbia, dal 2008 hanno una nuova squadra ProTour, la Garmin – Slipstream che ha acquisito una licenza triennale. Un'altra positiva novità è la creazione dalle basi di un team Professional italiano, di una nuova squadra ProTour russa chiamata Katusha, che con il coinvolgimento di multinazionali come la Gazprom e Itera e con un budget molto importante ha come obiettivo quello di diventare nel più breve tempo possibile una tra le squadre di ciclismo più prestigiose al mondo, provando a portare un'atleta russo a vincere il Tour de France⁸⁸.

⁸⁷ Mauro Gianetti (Isona, Svizzera, 1964) è un ex ciclista svizzero. Vincitore di una Liegi – Bastogne – Liegi e di un Amstel Gold Race nel 1995, si è classificato secondo ai mondiali su strada in linea a Lugano (1996). Nel 2003 dopo il ritiro dalle corse ha assunto il ruolo di team manager alla Vini Caldirola (squadra GS/I). Dal 2004 al 2008 è stato team manager della Saunier Duval.

⁸⁸ Da Gazzetta.it, 24 Dicembre 2008: “[...]L'impegno del team Katusha è un progetto che non coinvolge solo una squadra professionistica, ma interessa l'intero movimento

1.10 Gli UCI ProTour Events

Gli organizzatori che gestiscono degli eventi nel ProTour sono tenuti ad acquisire una regolare licenza e a rispettare i canoni e limiti per nazione formulati dall'UCI e già scritti all'interno del capitolo sulla nascita del ProTour.

Nel suo primo anno d'attività il ProTour poteva contare su ben ventinove eventi⁸⁹. Nella Lega erano confluite, come già accennato, tutte le prove della Coppa del Mondo, i grandi giri ed altre corse di categoria 2.1 e 1.1. Sempre nel 2005 l'UCI, per promuovere l'obiettivo della globalizzazione, aveva creato ben due corse: la cronometro a squadre d'Eindhoven in Olanda e l'Eneco Tour, breve corsa a tappe da correre sulle strade del Benelux⁹⁰.

Negli anni successivi le modifiche, sempre rivolte all'obiettivo di globalizzazione e incentivazione alla competizione internazionale, hanno portato all'entrata nel 2008 della prima corsa extra europea del ProTour, il Tour Down Under evento organizzato in Australia nel mese di Gennaio e in contemporanea sono state messe le basi per corse in estremo oriente (Cina) e nell'est Europa (Russia).

Accanto a nuove corse introdotte o da introdurre nel ProTour altri eventi hanno seguito il percorso inverso. La Zuri Metzgete, corsa in linea in Svizzera proveniente dalla Coppa del Mondo, è uscita dal ProTour a causa

del ciclismo russo. Quindici milioni d'euro l'anno, per 8 anni: in tutto 120 milioni. La più ricca squadra del ProTour, un progetto anche politico per la rinascita del ciclismo e la creazione di scuole per giovani atleti". Il team Katusha nasce dalle basi dell'ex Professional team italiano Tinkoff Credit System anch'esso con sponsor russo.

⁸⁹ Da UCI Cycling Regulations, Art. 5, pag. 114.

⁹⁰ E' un'area geografica che comprende Belgio, Olanda e Lussemburgo.

di problemi economici e la stessa sorte è toccata alla cronosquadre di Eindhoven per lo scarsissimo interesse generato sia nei media sia tra le squadre.

Emerge già da queste prime pagine, come il prestigio degli eventi di ciclismo sia strettamente legato alla sua “anzianità”. Una corsa infatti, qualunque sia la sua tipologia, trae la propria importanza dalla storia e dalla tradizione del percorso che offre; modificarla vuol dire rischiare di perdere l'*appeal* che è riuscita ad acquisire nel corso degli anni. Ad esempio pensiamo al prestigio delle corse in linea come la Milano - Sanremo, che raggiunge nel 2009 la centesima edizione, il Giro di Lombardia, arrivato alla centoduesima edizione, e le corse classiche disputate in terra belga (Tour of Flandres, Liegi Bastogne Liegi, ecc.) e Francia (Paris – Roubaix e Paris – Tours), anch'esse con numeri simili o addirittura superiori a quelli indicati per le corse italiane.

1.11 Il conflitto tra l'UCI e i grandi organizzatori

Nel corso degli anni i contrasti tra i proprietari dei più importanti eventi di ciclismo (i grandi organizzatori) e l'UCI hanno più di una volta messo in dubbio la validità e l'esistenza del ProTour.

Per comprendere meglio il potere e l'importanza di quest'ultimi è necessario fare una breve premessa: l'organizzazione di eventi ciclistici può essere intrapresa da società che ne organizzano uno solo durante l'anno o da altre che gestiscono più eventi all'interno di un anno agonistico.

In quest'ultimo caso sono da citare l'Amaury Sport Organisation⁹¹ (ASO) e la Rizzoli Corriere della Sera Sport⁹² (RCS Sport), due aziende che, grazie alla gestione di una lunga serie di corse, sono riuscite ad acquisire negli anni un enorme potere politico nel mondo del ciclismo.

Infatti l'ASO organizza eventi come la Paris – Nice, la Paris – Roubaix, la Fleche Wallonne, la Liegi – Bastogne – Liegi, il Tour de France e la Paris – Tours, solo per citare quelli che fino al 2007 erano compresi nel ProTour.

RCS Sport prevede invece l'organizzazione di eventi come la Tirreno Adriatico, la Milano – Sanremo, il Giro d'Italia e il Giro di Lombardia, anch'essi nel ProTour fino al 2007⁹³.

Queste due grandi società organizzatrici affiancate dalla Unipublic, azienda che possedeva fino al 2008 il pacchetto di maggioranza della Vuelta de Espana, hanno promosso una vera e propria crociata contro la federazione internazionale e l'esistenza del ProTour, soprattutto tramite l'uso comunicativo dei giornali sportivi L'Equipe e La Gazzetta dello Sport⁹⁴ e

⁹¹ L'Amaury Sport Organisation è una branchia dell'Amaury Group società che possiede e gestisce eventi, oltre al ciclismo, di golf (l'Open de France), motori (la Dakar), atletica (la maratona di Parigi) e di cavalli. Inoltre possiede una serie di giornali tra cui Le Parisien e il quotidiano di sport più importante e prestigioso al mondo l'Equipe. Dal 2008 è diventata proprietaria di maggioranza della Vuelta de Espana.

⁹² Da Rcsmediagroup.it: La Rizzoli Corriere della Sera Sport, le cui attività sono strettamente legate a La Gazzetta dello Sport, organizza alcune tra le principali manifestazioni sportive professionistiche a livello nazionale e internazionale, curandone anche la gestione dei diritti media, delle sponsorizzazioni pubblicitarie, del ticketing e del merchandising. RCS Sport inoltre organizza la Milano City Marathon e gestisce i diritti di sponsorizzazione per la Nazionale italiana di calcio campione del mondo nel 2006. Dal 2008, inoltre, è partner della Nazionale italiana di rugby ed è entrata nel mondo dei motori con lo spettacolare format di supercross indoor Superiders.

⁹³ Bisogna ricordare che ad una parità di fatto, l'ASO grazie al possesso del Tour de France ha un potere d'influenza a livello internazionale molto più importante di RCS Sport.

⁹⁴ Oltre ad essere di proprietà della stessa società, la Gazzetta dello Sport ha creato agli inizi del 900' tutti i maggiori eventi di ciclismo italiano. Grazie all'iniziativa di Armando Cougnet redattore del giornale sportivo, videro la luce nel 1905 il Giro di

con l'appoggio di alcune federazione nazionali (Italia, Francia, Spagna e Belgio *in primis*).

È necessario ripercorrere una evoluzione storica del rapporto tra grandi organizzatori e ProTour per comprendere al meglio la situazione. Fin dalla sua nascita l'UCI riuscì a portare nella sua lega chiusa la corsa più importante al mondo, il Tour de France, evento che fece da traino affinché gli organizzatori delle altre corse di prestigio, su indicazione del consiglio ProTour, entrassero nella lega chiusa. Il Tour de France da una parte spingeva le squadre ad acquisire la licenza, dall'altra permetteva agli organizzatori di altri eventi del ProTour di avere alle proprie corse, un campo di partenti di livello internazionale. Una situazione che ha favorito alcuni eventi come il Giro d'Italia, che negli ultimi anni ha enormemente visto crescere il livello qualitativo della propria *starting list* con numerosi atleti stranieri di ottima qualità⁹⁵.

All'inizio, ovvero dalla stagione 2005, l'ASO con RCS Sport e Unipublic non acquisirono realmente la licenza, ma si limitarono in base ad un accordo con l'UCI ad accettare il ProTour e a far entrare al suo interno alcune delle loro corse⁹⁶, ma questa situazione durò ben poco.

A fine 2005 i grandi organizzatori decisero di non voler più riconoscere i loro eventi nel ProTour e pur essendo previsti nel calendario 2006, RCS Sport, ASO e Unipublic non volevano affiancare il loro nome a quello del

Lombardia, nel 1907 la Milano Sanremo e dal 1909 partì la prima edizione del Giro d'Italia.

⁹⁵ L'apice di quanto detto sull'internazionalizzazione del Giro d'Italia è la vittoria di un corridore straniero, lo spagnolo Alberto Contador Velasco nel 2008, dopo dodici anni (ultimo era stato il russo Pavel Tonkov nel 1996).

⁹⁶ Gli undici eventi dei grandi organizzatori all'interno del ProTour sono stati: Paris – Nice, Tirreno – Adriatico, Milano – Sanremo, Paris – Roubaix, Flechè Wallone, Liegi – Bastogne – Liegi, Giro d'Italia, Tour de France, Vuelta de Espana, Paris – Tours, Giro di Lombardia.

ProTour non premiando a fine corsa il suo leader⁹⁷. Il loro obiettivo, infatti, era quello di creare un proprio calendario mondiale grazie all'aiuto delle più importanti federazioni nazionali, con dentro le loro undici corse provenienti dal ProTour.

La federazione internazionale che andava verso un'altra direzione, cercando di convincere i grandi organizzatori della bontà della propria lega chiusa chiedeva l'acquisto di una licenza, conscia che senza le corse come il Tour de France e il Giro d'Italia, il ProTour non avrebbe avuto alcun senso. Con quest'obiettivo l'UCI provò a portare avanti l'accordo raggiunto ad inizio 2005, promettendo la creazione futura di un calendario mondiale per il 2008⁹⁸. A ricucire i rapporti ormai molto tesi intervennero i gruppi sportivi tramite la loro associazione⁹⁹ e il ProTour 2006 iniziò con i grandi organizzatori che pur mettendo le loro prove nella lega chiusa non volevano affiancare il nome dei propri eventi a quello dello stesso ProTour.

⁹⁷ Da Sportpro.it, Ottobre 2006: "Il braccio di ferro fra organizzatori dei grandi giri e UCI, durante l'ultima classica di stagione organizzata da RCS e prevista pure come chiusura del ProTour, ha prodotto uno squallido risultato, privando il pubblico e tutto il ciclismo delle note più belle. Gli organizzatori non intendevano premiare la maglia bianca dello spagnolo Alejandro Valverde, vincitore del ProTour, perché non vogliono che il marchio di questa challenge venga abbinato alle corse della RCS dopo che le trattative per un calendario comune, in piedi da due anni, sono andate fallite. Le squadre per protesta hanno disertato anche la premiazione ufficiale della corsa. Lo stesso Paolo Bettini, poi vincitore della corsa, prima del via aveva letto un comunicato a nome del gruppo: «Siamo con il ProTour: è una realtà da rispettare. Valverde meritava la soddisfazione di essere celebrato al Lombardia come vincitore ProTour 2006. La vertenza tra le due parti va discussa non in corsa ma nelle sedi opportune dove si potranno apportare i correttivi al ProTour per renderlo confacente alle esigenze delle varie componenti».

⁹⁸ Il citato "Calendario Mondiale" vedrà la propria luce solamente dalla stagione 2009, dopo gli accordi tra UCI e grandi organizzatori durante i mondiali di Varese 2008.

⁹⁹ L'associazione internazionale dei gruppi sportivi si chiama AIGCP. Esiste poi l'IPCT associazione internazionale sempre per i gruppi sportivi ma riguardante quelli all'interno del ProTour.

All'inizio del 2007 la lotta fra UCI e grandi organizzatori esplose quando la federazione internazionale, dopo interminabili riunioni con il Consiglio ProTour e l'associazione degli UCI ProTeams (l'IPCT), decise di mantenere, contro la richiesta dei grandi organizzatori, il numero di venti squadre¹⁰⁰. I grandi organizzatori comunicarono di non accettare le venti squadre promosse dall'UCI, rimanendo ferme ad un numero di diciotto per avere più wild card da assegnare a squadre non ProTour. Alla partenza dello stesso ProTour con la Paris – Nice, l'ASO, organizzatrice e proprietaria dell'evento, confermò solo diciotto squadre ProTour dando ad un UCI ProTeams l'Astana una wild card ed escludendo l'altra squadra con licenza, la svedese Unibet.com¹⁰¹.

L'UCI, pur di mantenere il suo potere e prestigio, vietò alle squadre di partecipare alla Paris – Nice intimando la definitiva esclusione dal ProTour ed una ingente multa. In una situazione del genere si rischiava il collasso totale del ciclismo professionistico mondiale poiché nessuno intendeva muoversi dalle proprie posizioni¹⁰². Le squadre, schierandosi contro l'UCI, dichiararono che per interessi ed esigenze tecniche sportive volevano e

¹⁰⁰ Già indicato nel capitolo “UCI ProTeams”, le due squadre che riportarono il numero a venti furono l'Astana e la svedese Unibet.com.

¹⁰¹ La motivazione è già stata descritta sempre nel capitolo “UCI ProTeams Analisi ed Evoluzione”. “La compagine scandinava ebbe una stagione abbastanza travagliata, poiché nella lotta che si stava innescando tra organizzatori e ProTour venne usata come elemento di litigio e per questo non fatta partecipare pur avendo il diritto a diverse manifestazioni ProTour. Il motivo delle esclusioni nasceva dal fatto che Unibet.com è un'azienda di scommesse, attività che per legge non si può svolgere in nazioni dove vi era allora il monopolio di questa attività, come in Francia e in Italia”.

¹⁰² Da tuttobiciweb.it, Anno 2007: La guerra di parole tra UCI e grandi organizzatori dei grandi giri continua attraverso l'intervista che Patrice Clerc, numero uno d'Aso, ha concesso al quotidiano belga De Telegraf: “Se una squadra deciderà di non prendere il via alla Parigi-Nizza, non c'è ragione perché poi pretenda di essere al via delle altre corse di Aso, come il Tour o la Roubaix, ma anche di quelle della Rcs, come il Giro d'Italia, la Sanremo e la Tirreno - Adriatico”.

dovevano partecipare alla Paris – Nice. L’UCI si vide costretta a scendere a patti e a chiedere un incontro con i grandi organizzatori insieme alle associazioni delle squadre ProTour e quella dei corridori.

La riunione portò ad un nuovo accordo, sempre transitorio, nell’attesa di modifiche radicali ormai necessarie. I grandi organizzatori riconoscevano solo diciotto squadre lasciando fuori l’Astana e l’Unibet.com alle quali era data una corsia di favore per le wild cards.

Alla vigilia della stagione 2008 avviene “lo scisma” che in pratica sancisce la fine del ProTour: ASO, RCS Sport ed Unipublic tagliano di netto i rapporti con l’UCI, si tolgono dal ProTour e richiedono all’UCI l’iscrizione ai “normali” calendari nazionali. Da Aigle¹⁰³ arriva un primo no, così i tre grandi organizzatori si rivolgono alle proprie federazioni di appartenenza che danno il loro appoggio¹⁰⁴. L’UCI deve piegarsi e accettare di iscrivere le prove in un nuovo Historic Calendar, ad eccezione del Tour de France perché l’UCI lo vuole ancora nel ProTour. L’ASO rifiuta di nuovo e la federazione internazionale minaccia di non metterla in nessun tipo di calendario, ma l’Amaury Sport Organisation iscrive lo stesso la “*Grande Boucle*” nel calendario nazionale col il beneplacito della federazione d’appartenenza. Il problema rimane e la federazione internazionale minaccia di multe, squalifiche e sanzioni per tutte le squadre che chiedano di correre il Tour de France, nonché verso la federazione francese minacciata addirittura di richiami presso il CIO per la partecipazione a Mondiali ed Olimpiadi.

¹⁰³ Località in Svizzera sede dell’UCI.

¹⁰⁴ Le federazioni nazionali d’Italia, Francia, Spagna insieme a Belgio, Austria e Lussemburgo si sono sempre schierate contro il ProTour e a fianco dei grandi organizzatori.

Così, senza undici eventi, quello che rimane del ProTour è una sorta di “scatola vuota”¹⁰⁵ dallo scarso significato tecnico ed economico. Il valore della licenza in mano alle squadre perde consistenza perché non dà più il diritto di partecipare alla maggior parte delle corse più importanti al mondo. Allo stesso modo l’UCI si ritrova con una lega da portare avanti solo per gli obblighi contrattuali con sponsor e di licenza con squadre e organizzatori rimasti. L’accordo definitivo per mettere fine a tutti questi contrasti e provare ad intraprendere un cammino comune avviene finalmente grazie agli accordi tra UCI e grandi organizzatori durante la settimana del Mondiale di Varese 2008.

¹⁰⁵ Dall’archivio di gazzetta.it, Dicembre 2007, intervista di Luca Gialanella al presidente del consiglio ProTour Vittorio Adorni: “Sono un dirigente dell’Uci ma soprattutto un grande appassionato di ciclismo. E mi fa male la situazione in cui ci troviamo. Tutti contro tutti, Uci contro grandi organizzatori e viceversa. Mi ha fatto male veder nascere il 2008 con Sanremo, Giro, Roubaix, Liegi, Lombardia fuori dal grande calendario. Per questo dico: non ci sono più tabù da parte nostra. Rimettiamoci presto intorno a un tavolo, e parliamo”, così ha commentato il presidente del consiglio ProTour Vittorio Adorni. Presidente, che cosa succede nel ciclismo? “Io sono ottimista, nonostante tutti i problemi che abbiamo. Se questo sport non fosse ancora popolare, non ci sarebbe più nessuno sulle strade”. Però il calendario 2008, con le grandi corse declassate, è un insulto alla storia del ciclismo. E il Tour, che è stato inserito nel circuito mondiale, rifiuta il ProTour. “È da Verona 2004, quando presentammo il ProTour, che c’è muro contro muro con gli organizzatori. Batti e ribatti continuo, ognuno con i suoi pregiudizi: numero delle squadre, licenze, diritti tv. È diventata solo una questione di potere. Bisogna dire basta. Per questo adesso faccio una proposta di pace”. Di che cosa si tratta? “Le migliori corse del mondo sono dei grandi organizzatori, e noi come Uci non possiamo non averle nel nostro calendario più importante. Senza di loro, non abbiamo qualità. E non voglio nascondermi dietro all’etichetta ProTour messa sulle loro corse. Quelle gare sono tutto per i tifosi, e noi non vogliamo diminuirne il prestigio. Anzi, l’UCI per il bene del ciclismo mondiale, ha bisogno del loro prestigio. Il problema non è irrisolvibile: se i grandi giri ci stanno, possiamo aprire al più presto un tavolo di confronto”.

1.12 Un nuovo calendario di competizioni ciclistiche dal 2009, il World Calendar

Tramite gli accordi raggiunti durante il mondiale italiano alla fine dell'anno agonistico 2008 i grandi organizzatori e l'UCI hanno deciso di attuare importanti modifiche all'organizzazione del ciclismo professionistico. Il ProTour e l'Historic Calendar vengono inglobati all'interno del "Calendario Mondiale". Con questa nuova struttura, a detta del presidente dell'UCI Pat McQuaid, si permette di ritrovare un quadro sereno e stabile che può favorire lo sviluppo mondiale di questo sport¹⁰⁶.

Una modifica che porta nuovi cambiamenti nel regolamento tecnico; dal calendario mondiale nasce un nuovo *ranking* per corridori, squadre e nazioni d'appartenenza con punteggi diversi rispetto al ProTour. La partecipazione a questo nuovo calendario è diversa sommandosi insieme corse ProTour e le corse dei grandi organizzatori. Gli UCI ProTeams partecipano di diritto alle prime corse e possono essere invitate alle seconde a discrezione degli stessi organizzatori (ASO, RCS Sport e Unipublic). La particolarità nasce per le squadre Professional che possono essere invitate sia nelle corse ProTour sia nelle altre. Affinché un Professional team possa parteciparvi deve fare esplicita richiesta all'UCI di entrare nel protocollo del passaporto biologico¹⁰⁷ e assumersi i relativi costi acquisendo una wild

¹⁰⁶ Da tuttobiciweb.it, Settembre 2008.

¹⁰⁷ Già spiegato nel capitolo "Il ProTour". Il proprio passaporto biologico, stipulato in accordo tra WADA (World Anti Doping Agency) e UCI, prevede un profilo sanitario ematico ormonale costantemente aggiornato tramite dei controlli preventivi, per ogni singolo atleta.

card¹⁰⁸. Non tutte le squadre però riescono a soddisfare le richieste dell'UCI relative sia a requisiti di carattere tecnico, sia di solidità finanziaria, sia d'immagine positiva rispetto al fenomeno doping. Una squadra che non riesce a possedere tutti questi requisiti non può partecipare a nessuna prova ProTour, ma con una soluzione di carattere economico¹⁰⁹ per il passaporto biologico ha la possibilità di essere invitata alle corse dei grandi organizzatori.

¹⁰⁸ Queste wild cards inseriscono in automatico le squadre “elette” nel protocollo del passaporto biologico (60 mila euro a team il costo per aderire) e potranno essere invitate a corse del ProTour come il Tour des Flandres o il Tour de Suisse.

¹⁰⁹ Da tuttobiciweb.it, settembre 2007: “Per i Professional team rimandati c'è solo una via d'uscita, come sempre di carattere economico. Pagare 7.500 euro a corridore per aderire al passaporto biologico: chi non lo richiede, non può minimamente pensare di correre le corse gestite dai grandi organizzatori. Il costo dell'operazione è più del doppio di quello che pagano le squadre scelte dall'UCI per le wild cards. Basta moltiplicare 7.500 euro per il numero di corridori minimo di una squadra Professional (16) per mostrare un'evidente differenza economica che non trova una spiegazione ufficiale da parte dell'UCI”.

II CAPITOLO

IL PROTOUR: UNA ANALISI ECONOMICA

2.1 Una definizione di lega chiusa

Tutti i maggiori sport, sia a livello individuale sia di squadra, sono organizzati in leghe o associazioni. Questo per dare maggior sicurezza e stabilità economica interna, organizzare il regolare svolgimento delle competizioni e attuare un regolamento sportivo riconosciuto da tutti i suoi membri.

E' opportuno fare una precisa distinzione tra le due tipologie di leghe. Una lega aperta è fondata su una struttura piramidale dove con andamento discendente si va dallo sport professionistico ad altissimi livelli fino alla dimensione giovanile ed amatoriale. Il legame è generato dal ruolo sociale delle squadre professionistiche che aiutano e incentivano la pratica sportiva nei livelli sottostanti. L'altro elemento che caratterizza una lega aperta è il concetto di promozione e retrocessione con un accesso aperto per ogni squadra alle categorie superiori. Questi elementi sono legittimati dal principio "che esiste per ogni stato nazionale una sola federazione con responsabilità per tutto ciò che riguarda uno specifico sport in tutti i suoi livelli"¹.

¹ José Luis Arnaut, pag. 9. *Rapporto Indipendente sullo sport in Europea*, Bruxelles 2006.

In una lega aperta, prendendo spunto da quelle europee, è presente un ampio raggio d'influenza da parte degli stati nazionali o dell'autorità sovranazionali (come la Comunità Europea), con interventi legislativi *ad hoc* (Il Lodo Petrucci² in Italia) o con norme che cambiano indirettamente l'intero assetto sportivo, vedi la sentenza Bosman³. Inoltre, non esistendo controlli finanziari specifici per le squadre, per i trasferimenti e di conseguenza sugli ingaggi degli atleti, si mantiene elevato un principio di libertà contrattuale per ogni squadra, evitando sistemi di condivisione dei ricavi a livello di lega a discapito dell'equilibrio competitivo della stessa.

L'origine di un'organizzazione sportiva in lega chiusa, invece, nasce nell'America settentrionale. Qui i quattro sport principali basket, baseball, football americano e hockey sul ghiaccio sono organizzati a livello professionistico con leghe di questo tipo nelle quali le squadre sono rivali

² Il Lodo Petrucci (dal nome del presidente del CONI che ha proposto la norma, Gianni Petrucci) è una particolare procedura burocratico - amministrativa che, nel caso dell'esclusione dai campionati professionistici e dell'imminente fallimento di una società italiana di calcio, consente di non perdere del tutto il patrimonio sportivo cittadino consentendo ad una nuova società che desideri rilevarne il passato, di partire da una categoria ancora professionistica seppur inferiore rispetto a quella conquistata sul campo: quella immediatamente sottostante nella versione originaria del provvedimento. Nel corso del Consiglio della FIGC del 5 maggio 2008 si è deciso un inasprimento della procedura e dei requisiti di accesso. La società esclusa deve possedere dei "meriti sportivi", per poter consentire l'apertura del Lodo, ovvero una permanenza consecutiva di cinque anni nelle serie professionistiche o almeno quindici anni anche non consecutivi nel corso della sua storia, condizioni elevate nel 2008 a dieci anni consecutivi di permanenza nella Lega Calcio, o genericamente venticinque stagioni nelle categorie professionistiche. Di contro, la società che subentra non deve avere alcun legame dirigenziale con quella decaduta, e presentare una serie di garanzie di solidità economica. Non eredita il marchio (che potrà essere comunque acquistato all'asta fallimentare) né i giocatori, che vengono tutti svincolati.

³ Nel gioco del calcio la sentenza Bosman è una decisione del 1995 della Corte di Giustizia delle Comunità Europee che consente ai calciatori professionisti aventi cittadinanza dell'Unione Europea di trasferirsi gratuitamente a un altro club alla scadenza del contratto con l'attuale squadra.

tra loro, ma il successo d'ogni singola squadra dipende dai risultati positivi delle altre squadre e di quello della lega come istituzione.

L'obiettivo è il mantenimento di un comportamento cooperativo tale da massimizzare la ricchezza complessiva prodotta dalla lega.

In linea pratica, se sul campo le squadre sono rivali, se cercano nelle sessioni di mercato di accaparrarsi gli atleti più forti, fuori del terreno di gioco sono colleghi con l'obiettivo di maggiori ricavi tramite un controllo dei costi⁴. Una lega chiusa oltre al far rispettare i propri regolamenti, svolge altre attività come la ripartizione dei ricavi da lei generati, l'organizzazione del calendario, la definizione dei parametri per l'entrata di nuove squadre e la gestione di un ampio marketing di lega.

La creazione di regole di gioco accettate da tutti è uno dei modi per un aumento del benessere economico.⁵ Il bisogno di una stabilità delle competizioni sia a livello di programmazione dei calendari sia a livello economico, ha permesso la formazione di leghe sportive chiuse o aperte⁶.

Il compito di una lega chiusa, inoltre, è quello di prevedere una limitazione nell'entrata di altre compagini. Una nuova partecipante nel campionato, oltre a dover soddisfare determinati requisiti economici e sportivi⁷, deve avere il lasciapassare delle altre squadre, le quali devono essere disponibili ad avere una nuova rivale per la vittoria del campionato e un'altra squadra con cui dividere i ricavi di lega. Il controllo su possibili nuove entrate

⁴ Un sistema di controllo dei costi utilizzato è la "salary cap", in altre parole un tetto massimo per il pagamento economico degli atleti sotto contratto.

⁵ Michael A. Leeds e Peter von Allmen, *The Economics of Sports*, pag. 97 "The Importance of Leagues", Addison Wesley, 2004.

⁶ Negli Stati Uniti la lega di baseball ha visto la sua nascita nella metà nel 1876. In Inghilterra il calcio si è dato una propria lega nel 1888.

⁷ Sempre in USA, il potere di una lega non è solo di dare dei limiti sportivi ed economici, ma di dire da quale area geografica può entrare una squadra tramite determinati parametri.

all'interno della lega è un'azione importante specialmente negli sport americani dove c'è un "monopolio geografico" da dover difendere.

La creazione e lo sviluppo di una strategia di marketing di lega si va ad affiancare al marketing fatto dalle singole società, il quale non può andare in contrasto con quello della propria lega d'appartenenza. Il marketing di lega è formato dall'insieme dei proventi generati dall'attività della stessa lega, nella forma di introiti provenienti dagli sponsor e di quelli prodotti dalla vendita dei diritti televisivi. Questa ricchezza è una sorta d'aiuto per tutti i teams ed è chiamato negli USA "*a public good*"⁸. Un benefit che è diviso tra le squadre in maniera eguale. Sono due le motivazioni alla base della condivisione tra squadre della ricchezza prodotta da una lega. La prima è il mantenimento e la promozione di una stabilità finanziaria di tutte le squadre. L'altra ragione per la condivisione degli introiti di lega, è la promozione di un alto livello competitivo all'interno della stessa in modo da permettere alle squadre economicamente più deboli di avere i mezzi finanziari per confrontarsi con quelle più ricche. L'alto livello competitivo⁹ di una lega significa spesso più incertezza nei risultati e un maggior interesse nei *fans* e nei media.

⁸ Michael A. Leeds e Peter von Allmen, cit., pag. 107, Addison Wesley, 2004.

⁹ Insieme alla divisione degli introiti, per il mantenimento del livello competitivo all'interno di una lega è applicato il sistema del *draft* per gestire la selezione di giocatori senza contratto provenienti spesso dai campionati universitari o da altri paesi. Il meccanismo generale è il seguente: ogni squadra ha diritto ad un *pick* (scelta) il cui ordine viene stabilito da un sorteggio; questo sorteggio è basato sui record peggiori, ovvero il numero di partite vinte e perse durante l'anno, delle squadre: le squadre con il record peggiore avranno una maggior possibilità di avere il *pick* più alto. Facendo così le squadre peggiori dello scorso campionato potranno scegliere per prime i giocatori più forti disponibili nel *draft*.

La prima ragione che può guidare verso la scelta di una lega chiusa¹⁰ è un sistema di promozione retrocessione che può non essere profittevole, poiché ogni team opera in un mercato di tipo locale (dove l'entrata principale proviene dai biglietti venduti per l'evento sportivo), in un più grande contesto nazionale e in alcuni casi a livello internazionale, nel quale i maggiori ricavi sono quelli provenienti dai diritti televisivi. In tutti i tipi di mercato, la domanda per il prodotto sportivo di una squadra dipende dalla qualità del prodotto da lei offerto, da quella delle squadre oppponenti e dalla tradizione della stessa squadra¹¹. Un altro aspetto che spinge verso la lega chiusa, sono le caratteristiche socioeconomiche e demografiche del contesto locale rappresentato dalla squadra. Compagini che si trovano nei mercati migliori sotto l'aspetto economico, (si pensi alle squadre delle grandi città o di aree fortemente sviluppate economicamente) avranno dei ricavi più alti nel momento in cui aumenteranno la propria qualità. In questo modo i teams operanti in questi luoghi geografici offriranno generalmente livelli qualitativi più alti rispetto a squadre che si trovano in zone più sfavorevoli economicamente e demograficamente. In questo caso solo con una lega chiusa si può avere un'adeguata distribuzione delle squadre per il mantenimento di un elevato livello competitivo al suo interno.

¹⁰ L. Rebggiani e D. Tondani, *Efficienza ed Equilibri Competitivo nell'organizzazione del ciclismo professionistico internazionale*, da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.2, fasc.3, anno 2006.

¹¹ R.G. Noll, *The Economics of Promotion and relegation in Sport Leagues*, in *Journal of Sport Economic*, vol.3, n.2, pag. 169 – 203, 2002.

2.2 La scelta di una lega chiusa per il ciclismo professionistico internazionale

Nella progettazione del ProTour la federazione ciclistica internazionale scelse un sistema di lega chiusa composta da venti formazioni, diventate diciotto nel 2008, partecipanti ad una serie di eventi in calendario¹².

Per capire le motivazioni che hanno portato ad una organizzazione di questo tipo da parte dell'UCI occorre far riferimento a due argomenti ed analizzarli in maniera dettagliata¹³:

- Il numero ideale delle squadre che devono formare il ProTour;
- Le ragioni verso un sistema di lega chiusa.

Nello scegliere il giusto numero di teams si dovrebbe tener conto dei possibili problemi di “congestione” determinati da un numero eccessivo di partecipanti: il numero delle squadre alla partenza di una corsa è determinato dalle normative dell'UCI e non può essere infinito¹⁴. Il regolamento tecnico dell'UCI, in seguito alla riforma del 2005, ha definito il limite massimo di duecento corridori al via per ogni corsa e ha fissato a nove il numero atleti per ogni squadra partecipante ad una corsa a tappe di tre settimane (Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta de Espana) e ad otto

¹² I metodi di scelta delle squadre e degli eventi e la loro evoluzione, nel corso del quadriennio 2005 – 2008, è stata già trattata nella prima parte della tesi.

¹³ L.Rebeggiani e D. Tondani, op. cit., pag. 4 , “La dimensione ottimale del ProTour: sono troppe venti squadre?”. Da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.2, fasc.3, anno 2006.

¹⁴ Esiste una corsa di livello, però, dilettantistico che non pone limiti al numero dei partenti, la Coppa Fiera di Mercatale Valdarno che ha un numero di corridori al via che si aggira ogni anno tra 350 e 400 con sei corridori per ogni squadra.

atleti per le restanti corse sia in linea sia a tappe, trasformando in norma sportiva quella che era da anni una prassi consolidata.

In teoria a nessun organizzatore è vietata la possibilità di aumentare il numero delle squadre riducendo nel contempo quello dei corridori iscritti per ognuna di loro¹⁵. Tale aspetto porterebbe ad un'evidente modifica delle tattiche di corsa. Si potrebbe così assistere ad eventi caratterizzati da una maggiore spettacolarità, determinata da un minor tatticismo associato al minor numero di atleti a disposizione delle singole squadre, simile a quanto avviene nel mondo dilettantistico; allo stesso tempo potrebbero nascere rischi legati ad una riduzione della capacità attrattiva delle gare che risulterebbero più confuse e di difficile comprensione nel loro svolgimento. La figura dei “gregari”¹⁶ rappresentativa ed unica di questo sport, in questo modo verrebbe meno.

La scelta del numero di squadre ammesse nel ProTour deve contemporaneamente preservare una sorta di omogeneità del prodotto offerto sul mercato (spettacolo ciclistico). Come dice Walter C. Neale in *The Peculiar Economics of Professional Sport* [...] in tutti gli sport, incluso il ciclismo, gli atleti e le squadre durante il confronto agonistico producono un bene omogeneo e indifferenziato. Introdurre più squadre che non sono in grado di contribuire alla produzione di un bene a livelli qualitativi adeguati al valore della lega, porterebbe ad un livello più basso di

¹⁵ Le squadre Professional, escluse dalle corse ProTour, hanno chiesto diverse volte di diminuire di un'unità il numero dei corridori per squadra e averne così altre al via.

¹⁶ Il gregario è un corridore che, antepoendo i propri interessi individuali, ha come compito principale quello di aiutare in maniera incondizionata il proprio capitano a vincere una corsa.

equilibrio competitivo e quindi un minor valore sul mercato del prodotto ciclistico¹⁷.

In questo caso bisogna osservare un aspetto peculiare del ciclismo odierno; l'obiettivo principale delle squadre e dei corridori non è la vittoria nella classifica finale del ProTour, bensì quello di vincere determinate corse. In questo contesto l'adesione di un team ciclistico alla lega chiusa non ha come obiettivo quello di primeggiare nelle sue classifiche generali, ma di acquisire la licenza per esercitare il diritto di essere al via delle corse più prestigiose e per poter essere competitive in quelle ritenute più importanti per gli sponsor, per la visibilità mediatica, per le preferenze degli atleti o della nazionalità della squadra. Si ha così un impegno dei singoli teams differente nelle diverse competizioni. La creazione del ProTour ha spinto da una parte le squadre a competere in eventi che prima non rientravano nei loro programmi stagionali; dall'altra ha portato un impegno pressoché nullo di diverse di queste in tali manifestazioni perché la partecipazione è avvertita come "obbligo" dalla lega¹⁸, tanto che possiamo affermare che dell'intero circuito ProTour per il solo Tour de France è stato possibile evidenziare la partecipazione delle migliori squadre con i migliori atleti nelle migliori condizioni. Per far spazio a tutte le squadre ProTour gli organizzatori hanno dovuto negare l'iscrizione a teams minori¹⁹

¹⁷ Walter C. Neale, *The Peculiar Economics of Professional Sport, A contribution to the theory of the firm in sporting competition and in market competition*, da *Quart. Journal of Sport Economic*, vol. 78, n.1, 1964, 1-14.

¹⁸ Caso rilevante sono le squadre francesi (Credit Agricole, Bougues Telecom e Francaise Des Jeux) al Giro d'Italia degli ultimi quattro anni, durante il quale sono state delle semplici spettatrici.

¹⁹ I Professional Teams.

maggiormente interessati a correre certe corse ProTour per esigenze di sponsor e visibilità mediatica²⁰.

In realtà il livello di impegno delle squadre nelle varie corse è sempre stato assai differente. Solo un esiguo numero d'UCI ProTeams si è interessato alla vittoria finale delle classifiche generali. Le squadre, infatti, hanno da sempre cercato di vincere una specifica corsa e non di primeggiare nella classifica finale del ProTour. Questo perchè non tutte le corse del circuito mondiale rappresentano degli obiettivi stagionali. Ad esempio, le squadre spagnole hanno poco interesse nel voler vincere il Giro di Germania e viceversa le squadre tedesche non hanno tra i propri obiettivi una corsa come la Vuelta Ciclistica a Catalunya.

Un possibile interesse per la vittoria finale del ProTour, fino alla stagione 2007, poteva nascere in seguito ad ottime prestazioni nella prima parte di stagione²¹. Ma dal 2008 con la fuoriuscita dei più importanti eventi ciclistici di proprietà dei grandi organizzatori dal ProTour, l'importanza tecnica e mediatica è notevolmente diminuita e di seguito è scemato ogni interesse per la vittoria finale sia individuale sia a squadre. La conseguenza è una paradossale quanto indesiderata diminuzione dell'equilibrio e del

²⁰ La diminuzione dal 2008 degli UCI ProTeams a diciotto squadre, ha dato due ulteriori wild card in mano agli organizzatori per invitare al proprio evento ciclistico altre squadre Professional.

²¹ Nella stagione 2005 l'abruzzese Danilo di Luca, dopo aver vinto nel mese d'Aprile l'Amstel Gold Race e la Fleche Wallonne, conquistò la maglia bianca di leader del ProTour. In seguito al raggiungimento del quarto posto finale nel Giro d'Italia, decise di difendere la maglia del primato, con esito positivo, correndo nel mese di settembre diverse corse ProTour, seppur non rientranti ad inizio stagione nel suo programma di gare.

livello competitivo nel ProTour tale da far sorgere il dubbio che un ProTour a venti o diciotto squadre sia “inutilmente sovradimensionato”²².

Il secondo aspetto da analizzare si basa sulla ricerca delle motivazioni che hanno portato la federazione ciclistica internazionale all’adozione di un sistema di lega chiusa al posto di un meccanismo di promozione e retrocessione.

Mettendo a confronto quanto scritto nel paragrafo precedente e le peculiarità del ciclismo professionistico la decisione dell’UCI su una *closed league* sembra poco ragionevole. In primo luogo il ciclismo non può considerarsi un vero sport di squadra, ma un’attività individuale organizzata in squadre. Infatti i teams ciclistici non hanno le stesse caratteristiche di quelle di calcio o di pallavolo: nel ciclismo le squadre sono società costituite da un manager sportivo²³ chiamate con il nome degli sponsor principali. In realtà gli sponsor hanno un certo grado di sostituibilità con altri nel corso di pochi anni. Nel ciclismo le stesse società che mettono sotto contratto i corridori e il personale ausiliario hanno vita breve, mentre negli sport di squadra come nel calcio o nel basket i nomi dei teams sono associati al nome della città con una storia spesso secolare alle spalle e, operando in un luogo da molto tempo, hanno creato una propria identità territoriale. Nel mondo delle due ruote, inoltre, non esiste un “mercato locale” identificato dalla città in cui c’è lo stadio o il palazzetto sportivo dove la squadra abitualmente si esibisce. Una delle particolarità

²² L. Rebggiani e D. Tondani, op. cit., pag. 6, “La dimensione ottimale del ProTour: sono troppe venti squadre?”. Da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.2, fasc.3, anno 2006.

²³ Nella realtà solamente ad altissimi livelli c’è la formazione di squadre di ciclismo come aziende sportive. Molte squadre sono ancora formate dal direttore sportivo che è allo stesso manager sportivo e finanziario. Tutto questo mantiene il ciclismo in un equilibrio precario tra dilettantismo e professionismo.

del ciclismo è quello di essere uno sport che si pratica all'aperto con un contatto diretto con il pubblico. Questo comporta l'impossibilità di avere un guadagno economico sul pubblico presente; non c'è insomma il pagamento di un biglietto per assistere all'evento ciclistico²⁴. Non essendoci una connessione tra una squadra di ciclismo e un mercato locale, ad esempio con una città o una specifica località geografica, non c'è traccia nemmeno di un legame con un mercato a livello nazionale se si considera che spesso sono multinazionali che finanziano le squadre di ciclismo

L'assenza di un legame geografico a livello locale, inoltre, esclude la questione sulla possibile retrocessione di una squadra di una grande metropoli e la promozione di un team che proviene da una realtà geografica più piccola, elemento che in una lega chiusa se non opportunamente controllato, andrebbe a ridurre il benessere e la ricchezza dell'intera lega.

L'inesistenza di un nesso tra squadra e mercato nazionale può affiancarsi all'obiettivo di globalizzazione del ciclismo professionistico voluto dall'UCI. In linea teorica, per la federazione internazionale, la gestione di squadre ProTour dovrebbe essere nelle mani di aziende multinazionali che hanno interessi a promuovere il proprio marchio a livello globale. Un marketing di ampie proporzioni sviluppato attraverso il ciclismo, si collegherebbe ad un sempre più vasto calendario ProTour distribuito in più continenti possibili (i futuri Tour of China, Tour of Sochi e Tour of California sono indice di quest'obiettivo).

²⁴ In controtendenza ha provato ad andare il mondiale di ciclismo 2008 svoltosi a Varese. Per entrare nei luoghi clou dell'evento nelle giornate di corse, era previsto il pagamento di un biglietto con prezzi diversi in base alla posizione di fruizione dell'evento e alla giornata di gara. L'intera settimana di gare con posto numerato nella tribuna vip all'interno del "cycling stadium" costava 625 euro. Un biglietto nella giornata di domenica, (giorno della corsa degli uomini professionisti) sempre dentro al "cycling stadium" andava dai 40 ai 180 euro di prezzo. fonte: varese2008.org

Rispetto alla assenza di uno stretto collegamento tra attività sportiva e mercati locali e nazionali occorre rilevare come i tifosi sono legati piuttosto alla nazionalità dei corridori e non a quella della squadra²⁵. Un'eccezione può essere quella della squadra basca Euskaltel Euskadi²⁶ che pianifica l'attività proprio sul legame territoriale con questa regione spagnola. Tutti i suoi corridori sono originari dei Paesi Baschi e l'attività va avanti grazie all'apporto economico dei soci iscritti alla squadra e tramite la sponsorizzazione della compagnia telefonica basca Euskaltel. Altro elemento fortemente caratterizzante della squadra è il colore della divisa completamente arancione come quello della bandiera basca²⁷.

La dimensione individuale che caratterizza il ciclismo smonta automaticamente la tesi dell'UCI secondo la quale un sistema di promozioni e retrocessioni farebbe diminuire l'incertezza dell'esito della competizione e perciò ridurrebbe la domanda verso le altre squadre della lega. In sostanza l'idea della federazione internazionale è che la squadra promossa da una serie minore (in un ipotetico passaggio dalla serie Professional alla lega ProTour) ha un livello qualitativo inferiore rispetto a quello medio della lega in cui s'inserisce, rendendo in questo modo meno interessante il confronto tra le squadre. In realtà nel ciclismo professionistico la grandezza qualitativa di ogni squadra è data dai singoli atleti che ha in organico; il libero mercato dei corridori permetterebbe di

²⁵ Accade talvolta che il tifo verso un ciclista può andare oltre il confine nazionale o locale. Molti campioni grazie alle loro prestazioni a livello internazionale hanno fans club in diverse parti d'Europa. Esempi sono i corridori italiani che sono riusciti a vincere diverse classiche in terra belga, come i toscani Paolo Bettini e Michele Bartoli.

²⁶ Della squadra fa parte il corridore Samuel Sanchez, oro olimpico nella corsa in linea su strada a Pechino 2008.

²⁷ Da biciiclismo.com: Secondo l'impresa di comunicazione *Sofres AM*, la squadra basca ha fruttato nella stagione 2008 un ritorno pubblicitario per gli sponsor di 78 milioni di euro. Una cifra di quattro milioni inferiore rispetto a quella del 2007.

mantenere i migliori di loro nella serie maggiore, il ProTour, indipendentemente dalla retrocessione o dalla promozione dello sponsor principale e dell'intera squadra²⁸.

L'altra tesi a favore di una lega chiusa è l'idea che un sistema di promozione e retrocessione riduca la domanda per le altre squadre, ma ciò non è coerente con le peculiarità del ciclismo, poiché una parte della domanda è indotta non tanto dai team partecipanti ad una corsa, quanto dalla qualità della competizione alla quale essi partecipano. La richiesta di essere al via ad uno dei tre grandi giri a tappe o alle classiche dell'ex Coppa del Mondo aumenta notevolmente la domanda a favore degli sponsor della squadra più di quanto possa accadere se si partecipa a corse di minor importanza, indipendentemente dagli esiti circa l'equilibrio competitivo della lega²⁹.

L'unico aspetto che potrebbe sostenere l'adozione di una lega chiusa è la necessità dell'UCI di creare un marketing di lega, sulla falsariga di quello delle leghe statunitensi, per la vendita dei diritti televisivi dell'intero ProTour in un unico "pacchetto"³⁰.

Proprio sulle necessità di creare un marketing di lega, è stata fondata dagli UCI ProTeams, nel Giugno 2006, l'associazione IPCT (International

²⁸ Nel mondo del ciclismo professionistico, la durata del vincolo contrattuale tra un corridore e una squadra dura normalmente due anni, rari sono i casi di contratti triennali o di durata addirittura superiore.

²⁹ Luca Rebeggiani e Paolo Tondani, op. cit., pag. 8. Da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.2, fasc.3, anno 2006.

³⁰ Da *Il Sole 24ore Sport*, di Antonio Ungaro, *Piccolo schermo e grandi segreti*, Anno IX, n°10, Ottobre 2008: La negoziazione dei diritti televisivi dei mondiali di ciclismo su strada tra l'EBU (European Broadcasting Union) e l'UCI, proprietaria di questi diritti, dovrà tenere conto anche delle corse del ProTour "Dal 2009 – dichiarò poco meno di un anno fa il presidente Pat McQuaid – i diritti televisivi di tutte le gare organizzate con licenza ProTour, saranno venduti in un pacchetto insieme con quelli dei Campionati del Mondo[...]".

Professional Cycling Teams), un ente con chiare finalità economiche della quale fanno parte tutte le squadre del ProTour³¹. L'obiettivo di questa nuova associazione è quello di dare ai gruppi sportivi un ruolo fondamentale nell'equilibrio del ciclismo internazionale, tramite il miglioramento continuo delle squadre come attrici principali del ciclismo, con l'obiettivo di farle diventare delle aziende con interessi che vadano oltre il puro ambiente sportivo. L'importanza di questa nuova associazione è ribadita dalla delega data dalle squadre ProTour, di negoziare i contratti sui copyright intellettuali e sui regolamenti per la formazione e gestione degli UCI ProTeams.

Rimane il fatto che ancora oggi, tre anni dopo la nascita dell'IPCT, un concetto di marketing di lega finalizzato ad una divisione degli introiti dei diritti televisivi non ha riguardato fino ad ora gli stessi UCI ProTeams.

L'unica forma di compenso economico che hanno le squadre per la partecipazione ad un evento ciclistico è il cosiddetto "rimborso spesa", una sorta d'ingaggio che gli organizzatori attribuiscono ad ogni singola squadra in base alla sua importanza e alla fama dei corridori che decidono di portare alla corsa.

I premi concessi dagli organizzatori ai corridori e alle squadre per i risultati ottenuti nelle diverse competizioni hanno un valore economico nettamente inferiore rispetto a quelli di altri sport. Solo le tre grandi corse a tappe (Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta de Espana) hanno un montepremi complessivo superiore al milione e mezzo di euro³². Mentre una corsa

³¹ Per un maggiore visione dell'attività dell'IPCT: ipct.info

³² Da gazzetta.it e aso.fr: Nel 2006 il Giro d'Italia prevedeva montepremi complessivo di un milione e quattrocentomila euro, il Tour de France sempre nello stesso anno aveva un montepremi di oltre due milioni d'euro, di cui cinquecentomila circa erano per il vincitore della corsa d'oltralpe.

d'importanza internazionale come la Tirreno Adriatico, nel 2009 ha previsto un montepremi complessivo di soli centoquarantamila euro.

La tradizione ciclistica, inoltre, prevede che i premi vinti sia singolarmente sia come squadra siano divisi equamente tra tutti i membri del team presenti a quella corsa. In questo modo il primo classificato “ringrazia” i compagni di squadra e il personale del lavoro svolto per il raggiungimento della vittoria.

2.3 Il ProTour come una competizione oligopolistica

L'oligopolio è un mercato in cui soltanto un piccolo ma importante numero di aziende sono in reciproca concorrenza ed è impedita o fortemente limitata l'entrata di nuove imprese³³. Il prodotto che le aziende producono potrebbe essere differenziato o non esserlo, come nel caso del prodotto ciclismo (esempio di prodotto omogeneo).

Quello che importa è che soltanto un piccolo numero di imprese sono responsabili della maggior parte o della totalità della produzione in uno specifico settore. In alcuni mercati di oligopolio le aziende possono realizzare elevati profitti in un lungo periodo poiché “mettono” delle barriere all'entrata che rendono difficile o impossibile a nuove imprese di entrare.

La gestione di un'impresa in un mercato oligopolistico è molto complessa in quanto le decisioni sulla scelta dei livelli di produzione, sui prezzi, sugli investimenti, ecc., implicano importanti considerazioni *strategiche*. Poiché soltanto un piccolo numero di imprese sono presenti nel mercato, ciascuna

³³ Robert S. Pindyck & Daniel L. Rubinfeld, *Microeconomia*, Zanichelli, Bologna, 2002, capitolo XII, pag. 368, “La concorrenza monopolistica e l'oligopolio”.

di esse deve considerare attentamente quale sarà l'influenza delle proprie azioni sulle imprese rivali e quali saranno verosimilmente le reazioni di quest'ultime.

Nei settori oligopolistici il potere monopolistico e la redditività delle imprese dipendono in parte da come interagiscono tra loro.³⁴ In alcuni di questi settori le imprese cooperano realmente, mentre in altre aree competono in maniera aggressiva.

Per capire il profilo strategico selezionato occorre identificare le scelte iniziali in termini di livelli di produzione e/o di prezzi. Bisogna introdurre alcuni concetti fondamentali riguardo al *gioco* ed alla *strategia*.

Un gioco è una situazione in cui i giocatori (definiti anche partecipanti) prendono determinate decisioni strategiche, ovvero decisioni in cui ciascun giocatore tiene conto delle azioni e delle reazioni degli altri partecipanti. Un esempio possono essere le imprese che competono l'una con l'altra sviluppando una concorrenza sui prezzi. Le loro decisioni strategiche danno luogo a dei *payoff* che altro non sono che esiti di un gioco in forma di remunerazioni o benefici. Sempre nel caso delle imprese che fissano un prezzo, i *payoff* sono dei veri e propri profitti.

L'importanza della teoria dei giochi è quella di comprendere come si forma una strategia ottimale di ogni giocatore. Una strategia è una regola o un piano d'azione per giocare un preciso gioco. Nel caso delle imprese che fissano il prezzo, una strategia potrebbe essere questa *“Io impresa A alzo il mio prezzo finché i miei concorrenti fanno lo stesso, ma, quando un concorrente abbasserà il suo prezzo, io impresa A abbasserò il mio in*

³⁴ Se l'interazione è più cooperativa che concorrenziale, le imprese potrebbero chiedere prezzi assai superiori al costo di produzione e realizzare enormi profitti.

misura ancora maggiore”³⁵. Il risultato è la ricerca di una strategia ottimale che permetta ad un giocatore di massimizzare il suo *payoff* atteso.

L'elevato numero delle possibili strategie o la loro formulazione dipende dal profilo competitivo ipotizzato. Questo genera tanti possibili risultati e quindi, da un punto di vista teorico, si traduce in un gran numero di modelli di oligopolio proposti dalla teoria economica.

2.4 Un modello formale

L'insieme dei comportamenti tenuti dalle squadre partecipanti al ProTour può essere interpretato attraverso gli schemi tipici dei mercati oligopolistici. Abbiamo infatti un preciso e limitato numero squadre, esiste un'importante barriera all'entrata costituita dalla licenza, assai costosa e spesso difficile da ottenere per chi ne fa richiesta ed infine i risultati sportivi di ogni singolo team (e quindi anche economici) dipendono dal comportamento (meglio dallo sforzo) compiuto dalle altre partecipanti.

L'analisi del sistema ProTour sviluppata attraverso schemi oligopolistici potrebbe essere in grado di catturare alcune sue peculiarità e quindi la stessa tipologia dei risultati in termini di *performance* sportiva e quindi di efficienza. Questo è quello che hanno fatto Tondani e Rebeggiani³⁶ che hanno interpretato il ProTour facendo ricorso ad un modello oligopolistico à *la Cournot*³⁷. Secondo questa interpretazione ogni impresa (team)

³⁵ Robert S. Pindyck & Daniel L. Rubinfeld, op. cit., capitolo XIII, pag. 403, “La Teoria dei giochi e la Strategia Competitiva”.

³⁶ Luca Rebeggiani e Davide Tondani, *Efficienza ed Equilibri Competitivo nell'organizzazione del ciclismo professionistico internazionale*, da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.2, fasc.3, anno 2006.

³⁷ Antonie A. Cournot, *Researches into the Mathematical principles of the Theory of Wealth*, MacMillan, London, 1897.

produce (realizza) un bene omogeneo (sforzo) e ciascuna di esse considera fisso il livello di produzione (sforzo) delle imprese concorrenti. Tutte le imprese (teams) decidono simultaneamente quanto produrre (sforzarsi).³⁸ Tra le imprese (teams) non c'è cooperazione, ma un comportamento strategico basato sulla domanda residuale di mercato³⁹. Ogni impresa mira alla massimizzazione del profitto, basandosi sull'aspettativa che le proprie decisioni di *output* (scelta del livello di produzione e nel nostro caso "ciclistico" di sforzo) non avranno effetti sulle decisioni dei concorrenti (in quanto il loro livello di produzione è considerato fisso). Tutti i fattori esterni non controllabili dalle squadre come le condizioni meteorologiche, non possono influenzare gli esiti del seguente modello. Applicando il modello à *la Cournot* al ciclismo si può semplificare la struttura del ProTour ipotizzando che al suo interno ci siano solo due squadre, A e B.⁴⁰ Entrambe decidono all'inizio di ogni stagione il proprio livello di *output*, ossia il livello di punti (q) da raggiungere nel ProTour, sulla base dei propri obiettivi e degli atleti a disposizione. L'*output* di entrambe le squadre sarà dunque pari a $Q = q_1 + q_2$. Al fine di produrre la quantità di punti richiesta per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è essenziale un determinato livello d'impegno (ε) di tutta la squadra, dove $\varepsilon(Q) \equiv \varepsilon(q_1 + q_2)$.

In questo modello una volta deciso il numero di punti desiderati q , l'impegno ε è fissato al livello necessario per il raggiungimento del punteggio pianificato, dato il livello di punti programmato dalla squadra avversaria. Per ogni punto q ottenuto, ogni squadra acquisisce un ricavo

³⁸ Nel modello di Cournot il numero di imprese presenti è dato.

³⁹ In questo modo ogni impresa, valutata la propria domanda residuale in base al comportamento delle altre, si comporta come un monopolista.

⁴⁰ In questo caso si può definire il mercato come un duopolio.

$r > 0$. La differenza tra lo stesso ricavo $r > 0$ e l'impegno profuso ε (che in questo caso ne identifica il costo) rappresenta il *payoff* per il team del ProTour. Tale rendita può manifestarsi in forma di visibilità mediatica (televisione, internet, giornali, ecc.), di ritorno pubblicitario per gli sponsor o come maggior popolarità per i ciclisti. Date queste ipotesi la scelta del livello di sforzo (ε) della squadra A dipenderà dalle scelte operate dalla squadra B. Sintetizzando con uno schema formale il team A seleziona tale sforzo al fine di risolvere il seguente problema:

$$\underset{q_A \geq 0}{Max} \quad r q_A - \varepsilon (q_A + q_B) q_A. \quad (1)$$

Assumendo che il punteggio raggiunto dalla squadra A sia maggiore di zero ($q_A > 0$)⁴¹, la condizione di primo ordine che il team A pone sul problema (1) si presenterà nella seguente forma:

$$r = \varepsilon' (q_A + q_B) q_A + \varepsilon (q_A + q_B) \quad (2)$$

Lo stesso comportamento caratterizzerà il team B, tanto che le due funzioni di reazione⁴² saranno le seguenti:

$$\text{Squadra A} \quad r = \varepsilon' (q_A + q_B) q_A + \varepsilon (q_A + q_B), \quad (3)$$

$$\text{Squadra B} \quad r = \varepsilon' (q_A + q_B) q_B + \varepsilon (q_A + q_B). \quad (4)$$

⁴¹ Stiamo escludendo le c.d. "soluzioni d'angolo".

⁴² Da Robert S. Pindyck & Daniel L. Rubinfeld, op. cit., capitolo XII, pag.377: "Si intende per curva di reazione la relazione tra il livello di produzione che massimizza il profitto di un'impresa e la quantità che essa pensa che venga prodotta dall'impresa concorrente".

Se generalizzassimo la competizione ad un numero di n squadre la funzione di reazione per un generico team avrebbe la forma:

$$r = \varepsilon'(Q_n^*) \cdot \left(\frac{Q_n^*}{n} \right) + \varepsilon(Q_n^*). \quad (5)$$

Ricordando che da un punto di vista della efficienza economica la situazione ottimale è quella in cui il ricavo marginale è pari al costo marginale (come nei mercati perfettamente concorrenziali), dalla (5) ci accorgiamo della esistenza di un certo livello di inefficienza legato al primo addendo della somma a sinistra del segno di uguaglianza. Dalla (5) possiamo vedere come nel caso di una unica squadra partecipante alla lega il risultato sarebbe chiaramente di tipo monopolistico⁴³:

$$r = \varepsilon'(q) \cdot (q) + \varepsilon(q). \quad (6)$$

La presenza di due sole squadre non è in grado di assicurare un efficiente equilibrio concorrenziale. Infatti, nel caso ci sia un numero ridotto di gruppi sportivi, i ricavi r sono maggiori rispetto all'impegno profuso ε per raggiungerli (lo sforzo marginale). Questa posizione di rendita tende a contrarsi al crescere del numero delle squadre all'interno della lega, in quanto questo surplus verrebbe diviso teoricamente tra più team. Tuttavia la barriera all'entrata non permette una implementazione in tal senso.

⁴³ La soluzione ottimale, puramente teorica, è quella in cui il numero delle squadre tende ad essere infinito, nel qual caso il ricavo marginale r tenderebbe ad ε .

Se i criteri di valutazione fossero legati alla sola efficienza economica potremmo rilevare come recentemente i dirigenti ProTour sono andati contro questo tipo di principio. Dalla stagione 2008, sotto la forte pressione dei grandi organizzatori, l'UCI ha deciso di diminuire il numero delle squadre ProTour passando da venti a diciotto, accentuando seppur minimamente i pericoli portati da un possibile sistema oligopolistico.

2.4.1 La disutilità nell'impegno agonistico

Rispetto al modello esposto in precedenza, l'aspetto più interessante da cogliere in ambito ciclistico è capire cosa succede quando la variabile strategica del team non sia più il numero dei punti q , ma il livello d'impegno ε ⁴⁴.

Si può ipotizzare che la quasi totalità delle squadre pianifichi ad inizio stagione il numero dei punti da conquistare in un anno d'attività, determinando a sua volta un livello di impegno medio per raggiungere questo obiettivo. La particolarità sta nel fatto che lo stesso numero di punti può essere conseguito in corse tra loro profondamente diverse e tale differenziazione è basata su vari aspetti: interesse degli sponsor, visibilità mediatica, origini anagrafiche degli atleti in gara, nazionalità del team o altro.

Il calendario ProTour è composto da eventi molto differenti tra loro e, come già accennato, l'obiettivo delle squadre in questi quattro anni (dal 2005 al 2008) è sempre stato quello di vincere le singole manifestazioni

⁴⁴ Luca Rebeggiani e Davide Tondani, op. cit. da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, Vol. 2, Fasc. 3, anno 2006.

piuttosto che il ProTour in generale. In questo senso tale sistema è stato considerato una semplice via d'accesso alle corse più importanti.

Proprio per questo, se il modello di Cournot può aiutare a spiegare in linea teorica il comportamento complessivo delle squadre durante una stagione, la individuazione della variabile “impegno agonistico” permetterebbe di verificare in quali e quante corse vengono conquistati i punti dalle squadre e dimostrare come lo sforzo fisico risente di un principio di disutilità. Alle ipotesi introdotte in precedenza dovremmo aggiungerne una quarta: *i team hanno un differente impegno nelle singole corse.*

Si ipotizza quindi che i punti assegnati in ogni corsa siano allocati in base alla funzione $q(\varepsilon)$. Quindi, maggiore sarà l'impegno agonistico delle squadre, maggiore sarà il numero dei punti conquistati negli eventi ProTour. La funzione $q(\varepsilon)$ è continua ed ha pendenza positiva cosicché $q'(\varepsilon) > 0$ ed esiste un $\varepsilon^* < \infty$ tale che $q(\varepsilon) = \max$ per ogni $\varepsilon \geq \varepsilon^*$. L'insieme delle relazioni sintetizza le ipotesi secondo le quali un livello d'impegno pari a zero determina il raggiungimento di nessun punto ed inoltre che nessun punteggio aggiuntivo si raggiunge una volta arrivati ad una soglia massima di sforzo pari a ε^* . Infatti, arrivati a ε^* non posso conquistare ulteriori punti perché vinco la competizione con un livello ottimale d'impegno agonistico⁴⁵.

Per determinate ragioni, come la nazionalità dello sponsor principale o le valutazioni del management sul prestigio delle corse, le squadre sono formate in funzione degli *skills* (abilità) necessari per avere successo nelle competizioni che la dirigenza ritiene essere obiettivo stagionale. Cercare la

⁴⁵ Livello ottimale d'impegno che nelle gare in linea vuol dire primeggiare con un minimo vantaggio sul secondo, mentre nelle frazioni delle corse a tappe indica una vittoria con il massimo scarto acquisibile sul leader della competizione.

vittoria generale di una grande corsa a tappe come il Tour de France obbliga una squadra ad affiancare al capitano designato una serie di corridori con specifiche caratteristiche per aiutarlo nelle tre settimane di corsa a raggiungere l'obiettivo della maglia gialla finale.

L'impossibilità reale di una squadra di possedere le caratteristiche per vincere qualsiasi corsa in calendario e l'esistenza di corse più o meno importanti, implica che ogni team consegue con la partecipazione ad ogni gara un certo livello di disutilità più o meno alto in grado di influenzare il suo impegno in quella specifica manifestazione⁴⁶. Per spiegare meglio tale concetto di disutilità assumiamo che l'impegno netto di ogni squadra sia influenzato dalla distanza tra il paese dove ha sede il team e la nazione in cui è organizzata la corsa. Definendo l'impegno netto come

$\varepsilon_A - td$, dove $t > 0$ è un parametro che misura la disutilità in base alla distanza (d) dal luogo della competizione rispetto a quello dove la squadra ha la sua sede e di norma l'epicentro della propria attività. Tanto maggiore sarà la distanza dalla corsa, tanto maggiore la disutilità associata al team e viceversa. La presenza della disutilità introduce una nuova differenziazione nel comportamento delle squadre, perché in questo nuovo scenario potrebbero preferire il conseguimento di più punti in una corsa piuttosto che in un'altra.

Ipotizziamo di rappresentare agli estremi di un segmento le due squadre e la corsa su un punto intermedio ($0 < x < 1$). Se si verifica che $\varepsilon_A - tx > \varepsilon_B - t(1 - x)$, i punti a disposizione verranno conquistati dal team

⁴⁶ Si pensi alle squadre iberiche che non trovano utile provare a vincere le corse sul pavè in Belgio o le squadre francesi quasi mai protagoniste in Italia.

A in quanto vi è un maggiore impegno agonistico associato ad una minor produzione essendo A geograficamente più vicino alla corsa rispetto a B.

Data questa struttura, bisogna restringere il campo d'indagine per trovare il punto in cui una squadra riesce a massimizzare il proprio impegno agonistico rispetto a qualsiasi scelta operata dalla squadra avversaria. Per raggiungere questo obiettivo è logico aspettarsi un restringimento dell'impegno di A all'interno dell'intervallo $[\varepsilon_B - t; \varepsilon_B + t]$.

Così se la posizione dell'evento è pari a $x = 1$ (ci troviamo nella nazione di B) A corre "in trasferta" e potrà vincere la corsa quando il suo impegno sarà superiore a quello di B sommato al parametro di disutilità associato alla corsa. In questo caso avremo $\varepsilon_A > \varepsilon_B + t$. Se invece A corre "in casa" ($x = 0$) e il suo sforzo netto è notevolmente inferiore rispetto a B, la squadra A non acquisirà nessun punteggio poiché si verifica la seguente condizione $\varepsilon_A < \varepsilon_B - t$. Quando l'impegno di A sarà al inferiore al valore $\varepsilon_B - t$, questa non conseguirà alcun punto, mentre raggiungerà il massimo livello di punti ottenibili in $\varepsilon_B + t$, che ne definirà il valore soglia ε_A^* . Concentrandoci su una soluzione interna, il team A conseguirà il seguente numero di punti sulla base dello sforzo del team concorrente:

$$q_A(\varepsilon_A, \varepsilon_B) = (t - \varepsilon_B + \varepsilon_A)q/2t \quad (7)$$

L'equazione (7) definisce la funzione di reazione del team A e raggiunge uno stabile equilibrio, entro il quale A massimizza la propria funzione obiettivo, sintetizzata con la seguente espressione:

$$\underset{\varepsilon_A}{Max} (r - \varepsilon_A)(t - \varepsilon_A + \bar{\varepsilon}_B) \cdot \frac{q}{2t}. \quad (8)$$

L'equilibrio del modello oligopolistico di Cournot risulta essere:

$$\varepsilon_A + t = \varepsilon_B + t = r \quad (9)$$

In un contesto del genere, quando il parametro di disutilità tende a zero ($t=0$) l'equilibrio che si raggiunge è simile a quello del modello *à la Bertrand*⁴⁷, in cui anche un piccolo numero di imprese (in questo caso squadre ciclistiche) agiscono in maniera fortemente concorrenziale. Si ottiene, così, un risultato dove entrambe le squadre hanno un identico valore di *skills* nel proprio organico d'atleti.

Un esempio potrebbe essere una corsa importantissima e fondamentale per entrambe le squadre come il Tour de France. In questo caso essendo praticamente nulla la disutilità associata alla partecipazione tutte le squadre cercano di portare i loro migliori corridori al via.

Con una valore di $t \neq 0$ il risultato finale sarà una maggiore disomogeneità nella performance dei gruppi sportivi che, avendo differenti preferenze, profonderanno un maggior impegno sportivo verso talune corse piuttosto che in altre, cosa che avviene regolarmente nella realtà ciclismo moderno.

Il timore dell'UCI con il ProTour è che tali aspetti associati alla disutilità possano dominare le scelte delle singole squadre. L'ideale sarebbe che ogni squadra considerasse di eguale importanza ogni corsa in calendario e producesse uno sforzo omogeneo, possibilmente massimo, per tutte le competizioni. Gli interventi di *governance* dovrebbero essere quindi orientati in tal senso.

⁴⁷ J. Bertrand, *Théorie mathématique de la richesse sociale*, in : *J. des Savants*, vol.67, 1883, pag. 499-508.

2.5 Una misurazione empirica del livello competitivo nel ProTour

Analizzato come il ProTour possa con determinati comportamenti prendere la forma di un oligopolio, l'analisi economica continua attraverso una verifica empirica sulla competitività della stessa lega chiusa, tramite la presentazione e il commento di alcune interessanti tabelle.

Alla base della nostra analisi c'è l'applicazione dell'indice di concentrazione di Gini tramite il quale è possibile stimare approssimativamente il livello di competitività della Lega, sia delle singole squadre nelle varie stagioni del ProTour, sia di un'intera stagione sportiva.

L'indice di Gini⁴⁸ è un numero compreso tra 0 ed 1. Un valore pari a 0 indica la minima concentrazione corrispondente ad una perfetta omogeneità nella distribuzione dei punteggi (è il caso in cui tutte le squadre abbiano lo stesso punteggio alla fine della stagione).

L'indice vale 1 nel caso di massima concentrazione (è il caso estremo in cui una squadra ha tutti i punti mentre tutte le altre hanno un punteggio nullo). Da un punto di vista sportivo questo indice può misurare il livello di competitività sia di un'intera lega, stagione per stagione, sia quello di ogni singola squadra all'interno di essa.

Il risultato è tanto preferibile quanto più questo è vicino allo 0, indicando un'equa distribuzione dei punti tra le squadre partecipanti.

⁴⁸ L'indice di concentrazione di Gini è il coefficiente di Gini espresso in percentuale ed è uguale al coefficiente di Gini moltiplicato per cento. Cfr.: Corrado Gini, *“Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri”*, Roma, 1914.

Questo significherebbe una maggior competitività e una maggiore incertezza associata al risultato sportivo che darebbe in maniera indiretta più seguito mediatico e quindi maggiori introiti economici. Un basso livello competitivo tra le squadre (valori prossimi ad 1) potrebbero minare l'interesse per la lega riducendone l'*appeal*.

Nel ProTour l'analisi della competitività può essere vista in due modi: una *competitività verticale* volta ad indicare il livello competitivo generale tra le squadre in una stagione sportiva ed una *competitività orizzontale* che rappresenta lo sforzo specifico di ogni squadra nelle diverse gare disputate durante ogni singola stagione.

L'obiettivo dell'UCI, infatti, fin dall'inizio del ProTour è stato quello di ricercare un'ottima *vertical competition oriented*. L'organizzazione desidererebbe che ogni team rivolgesse ad ogni corsa del ProTour un interesse tale da avere una distribuzione omogenea dello sforzo in tutte le corse.

Secondo questo profilo, ogni squadra dovrebbe indirizzare uguale importanza al Tour de France o alla Vuelta Ciclistica a Catalunya al fine d'avere un'elevata competizione in tutte gli eventi in calendario. Questa idea però non si verifica nella realtà perché l'interesse delle squadre è sempre stato quello di primeggiare nelle singole gare ciclistiche e di usare il ProTour, con l'acquisto della licenza, come mezzo d'accesso sicuro agli eventi per loro più importanti. Così si è verificato che in quelle corse ProTour disputate in concomitanza con i grandi giri o poste in località lontane dall'Europa continentale (vedi Tour de Pologne o il Tour Down Under), gli UCI ProTeams abbiano sempre mandato le loro secondo linee,

inviando invece i migliori atleti verso altri eventi anche al di fuori del ProTour, ma di notevole importanza per i loro interessi.

Nonostante le critiche mosse da più fronti verso il ProTour, accusato di avere uno scarso livello competitivo nel suo insieme, un'analisi empirica della competitività verticale tramite l'indice di Gini, dimostra sorprendentemente la bontà del progetto ProTour come si può evincere dalla successiva tabella.

<i>Equilibrio competitivo nel ProTour</i>	
Edizioni ProTour	Indice di Gini
2005	0,30
2006	0,28
2007	0,35
2008	0,35
Fonte: nostra elaborazione su dati scaricati dal sito <i>www.uci.ch</i>	

Nelle edizioni fin qui completate, il livello generale di competitività verticale del ProTour è risultato buono, infatti per tutte e quattro le stagioni l'indice di Gini è molto più vicino allo 0 di quanto non sia prossimo ad 1. L'analisi è supportata dal fatto che nelle varie edizioni, in maniera particolare nelle prime due (2005 e 2006) c'è stata sufficiente distribuzione dei punteggi tra le squadre.

La competitività verticale nel ProTour rimane alta anche nell'ultimo anno nel quale le corse in calendario sono drasticamente diminuite, facendo di conseguenza scendere la quantità di punti disponibili, a causa della

fuoriuscita degli eventi di proprietà dei grandi organizzatori (ASO, RCS Sport, Unipublic).

Più articolata e interessante da vedere è la situazione circa il livello di competitività orizzontale associato ad ogni singola squadra per le stagioni di ProTour sino ad ora disputate.

Nazione	UCI ProTeams	2005	2006	2007	2008
FRA	AG2R La Mondiale *	-	0,85	0,76	0,73
KAZ	Astana **	-	-	0,67	0,54
FRA	Bouygues Telecom	0,88	0,88	0,91	0,77
ESP	Caisse d'Epargne	0,76	0,63	0,53	0,47
FRA	Cofidis	0,60	0,59	0,55	0,52
FRA	Credit Agricole	0,67	0,57	0,81	0,66
USA	Discovery Channel	0,62	0,39	0,64	-
ITA	Domina Vacanze ***	0,70	-	-	-
ESP	Euskalte - Euskadi	0,71	0,52	0,75	0,71
FRA	Francaise des Jeux	0,49	0,75	0,73	0,56
ITA	Fassa Bortolo	0,46	-	-	-
GER	Gerolsteiner	0,48	0,34	0,51	0,70
ITA	Lampre - NGC	0,52	0,45	0,43	0,46
ESP	Liberty Seguros - Wurth	0,24	0,69	-	-
ITA	Liquigas	0,48	0,50	0,50	0,54
SUI	Phonak Hearing System	0,44	0,51	-	-
BEL	Quick Step	0,42	0,66	0,52	0,70
NED	Rabobank	0,41	0,51	0,44	0,61
ESP	Saunier Duval - Scott	0,60	0,69	0,72	0,63
BEL	Silence - Lotto	0,62	0,49	0,42	0,55
DEN	Team CSC - Saxo Bank	0,36	0,52	0,43	0,65
USA	Team Columbia – H.R.	-	-	-	0,46
GER	T - Mobile	0,61	0,60	0,40	-
GER	Team Milram	-	0,50	0,62	0,90
SWE	Unibet.com ****	-	-	0,71	-

* Acquisisce licenza Fassa Bortolo nel 2006; ** Acquisisce licenza Liberty Seguros - Wurth nel 2007; *** Diventa Team Milram nel 2006, l'azienda tedesca acquista la licenza nel 2008; **** Acquisisce licenza Phonak Hearing System nel 2006.
Fonte: nostra elaborazione su dati scaricati dal sito www.uci.ch.

La seguente tabella riporta i valori dell'indice di Gini associati ad ogni squadra rispetto alle diverse corse disputate nell'arco di ogni singola stagione a partire dalla istituzione del ProTour.

In questo caso una situazione ideale sarebbe rappresentata da valori prossimi allo 0 associati ad ogni squadra, il che identificherebbe uno sforzo e quindi un ventaglio di punteggi identici in ogni corsa disputata.

L'analisi disaggregata per ogni singola squadra mostra alcuni casi particolari: le squadre francesi in questo quadriennio hanno avuto valori di competitività compresi tra lo 0,49 della Française des Jeux nel 2005 e addirittura lo 0,91 del Bouygues Telecom (nel 2007), valore in assoluto più alto in tutti e quattro gli anni di ProTour. Questo sta a significare una distribuzione dello sforzo piuttosto concentrata durante tutto l'arco della stagione sportiva, elemento supportato dalla scarsità di risultati sportivi ottenuti dalle squadre francesi. Il motivo principale risiede nel fatto che per questi UCI ProTeams l'unica corsa degna d'interesse rimane il Tour de France ed è qui che le stesse concentrano i propri sforzi. La partecipazione alle altre corse è solamente una costrizione dovuta alla acquisizione della licenza ProTour.

Gli altri UCI ProTeams mantengono valori pressoché simili durante tutte le stagioni, con alcune variazioni dovute quasi sempre a improvvisi risultati non previsti ad inizio stagione o a cambiamenti strategici sugli obiettivi stagionali.

Un altro interessante aspetto da valutare relativamente alla competitività orizzontale è l'analisi della distribuzione delle vittorie tra le diverse squadre per nazione di appartenenza. Uno dei principali obiettivi dell'UCI con la istituzione del ProTour era quello di assecondare i processi di

globalizzazione anche nel ciclismo, rendendo lo stesso un prodotto appetibile in tutti i continenti. Un primo segnale dei processi di globalizzazione è l'attitudine delle squadre a vincere al di fuori del proprio contesto nazionale. Nella successiva tabella abbiamo quindi evidenziato la nazionalità degli UCI ProTeams che hanno raggiunto i punteggi più alti nelle diverse aree geografiche in cui si corrono gli eventi del ProTour.

	2005	2006	2007	2008
Australia	-	-	-	
Italia				-
Francia				
Svizzera				
Polonia				
Spagna				
Germania				
Benelux				
Fonte: nostra elaborazione su dati scaricati dal sito www.uci.ch				

La tabella prende in considerazione tutte le corse del ProTour raggruppate per aree geografiche⁴⁹, ad eccezione della crono a squadre di Eindhoven e il Mondiale su strada del 2005 a Madrid.

⁴⁹ In particolare, la divisione degli eventi in determinate aree geografiche è: **Australia** (Tour Down Under), **Italia** (Tirreno – Adriatico, Milano – Sanremo, Giro d'Italia e Giro di Lombardia), **Francia** (Paris – Nice, Criterium de Dauphiné Libéré, Tour de France,

A queste sono affiancate le nazioni dei gruppi sportivi che hanno totalizzato più punti (viene considerata come nazione la località nella quale risulta essere registrata la squadra al momento d'acquisizione della licenza).

Quello che si intende dimostrare è che un alto livello di competitività orizzontale è associato al fatto che a primeggiare nelle singole aree geografiche debbano spesso essere squadre di altre nazioni. Questo fortunatamente accade nella realtà dei fatti e supporta il risultato, già espresso dall'analisi economico statistica operata con l'uso dell'indice di concentrazione di Gini, che il ProTour seppur criticato, ha un buon livello di competitività sia di tipo verticale sia orizzontale.

Infatti è possibile visualizzare come, ad eccezione della Spagna nella quale per tre anni su quattro sono state sempre squadre iberiche a prendere più punti, ci sia una ottima distribuzione di squadre di diverse nazioni in tutte le altre aree geografiche prese in considerazione. La poca incertezza competitiva che si manifesta in Spagna è motivata dal fatto che l'evento maggiore, la Vuelta de Espana, soffre di poco *appeal* a livello internazionale per colpa principalmente della sua posizione in calendario⁵⁰.

GP Ouest France Plouay e Paris – Tours), **Svizzera** (Tour de Romandie, Tour de Suisse e Zuri Metzegte fino al 2006), **Polonia** (Tour de Pologne), **Germania** (Vattenfall Cyclassics e Deutschland Tour), **Spagna** (Vuelta Ciclistica al Pais Vasco, Vuelta Ciclistica a Catalunya, Clasica Ciclistica de San Sebastian e Vuelta de Espana), **Benelux** (Tour des Flandres, Gent – Wolvegem, Paris – Roubaix, Amstel Gold Race, La Fleche Wallonne, Liegé – Bastogne – Liegé, Eneco Tour of Benelux). La Paris – Roubaix pur correndosi in Francia ai confini con il Belgio è stata inserita per le sue caratteristiche tecniche all'interno dell'area denominata Benelux.

⁵⁰ Da as.com, Settembre 2008. “Per risollevere le sorti della Vuelta de Espana, distanziata anni luce dal livello organizzativo del Tour de France ma anche dal Giro d'Italia, cresciuto enormemente negli ultimi cinque anni, l'Amaury Sport Organisation (ASO) già proprietaria del Tour de France e di altre corse d'importanza internazionale, ha acquistato il quarantanove per cento della proprietà di Unipublic società che possiede l'organizzazione della Vuelta de Espana”.

Svolgendosi nel mese di settembre, diverse squadre, dopo aver partecipato in molti casi sia al Giro d'Italia e al Tour de France, arrivano a questa corsa di tre settimane con "gli uomini contati". In più una buona parte degli atleti che prende il via ha come obiettivo il Mondiale (che viene corso una o due settimane dopo la fine della Vuelta) e per questo motivo si ritira dopo una decina di tappe per recuperare meglio dallo sforzo fisico e preparare adeguatamente l'imminente rassegna iridata. In queste condizioni emergono spesso i corridori di casa che, preservandosi durante i mesi precedenti, riescono ad arrivare ad inizio settembre più freschi ma anche più motivati della maggior parte dei corridori non spagnoli. Per questo motivo i tre grandi organizzatori (ASO, RCS Sport e Unipublic) hanno fatto richiesta all'UCI di spostare la Vuelta de Espana al mese di aprile, come era una decina d'anni fa.

Un elemento positivo che va evidenziato è l'alto livello competitivo della danese Team CSC – Saxo Bank e delle squadre americane Discovery Channel (fino al 2007) e Team Columbia – High Road (elusivamente nel 2008), che portano le loro nazioni ad essere le più competitive all'interno del ProTour. Il motivo principale risiede nel fatto che queste squadre non hanno nello stato in cui sono registrate uno o più eventi ProTour verso il quale dirigere la maggior parte dei propri interessi, ma hanno la libertà di dividere il proprio impegno agonistico su più corse del ProTour. A differenza delle squadre italiane, belghe o spagnole che, avendo tra i principali obiettivi le gare ciclistiche della propria nazione, sono costrette ad indirizzare verso le altre competizioni una minore attenzione e un minor sforzo agonistico. Ad un'analisi più approfondita delle prestazioni degli UCI ProTeams, in virtù della ricerca di maggiore competitività orizzontale

come primo passo verso un alto livello competitivo stagionale di tutto il ProTour (competitività verticale), è interessante aggiungere alla nazione delle squadre, quella dei corridori che hanno conquistato più punti nelle aree geografiche in cui si è corso il ProTour.

Nella successiva tabella abbiamo quindi riportato la distribuzione delle vittorie per aree geografiche non sulla base della nazionalità della licenza ProTour, ma della nazionalità degli atleti che hanno raggiunto il maggior punteggio.

	2005	2006	2007	2008
Australia	-	-	-	
Italia				-
Francia				
Svizzera	 			
Polonia				
Spagna				
Germania				
Benelux		 		
Fonte: nostra elaborazione su dati scaricati dal sito <i>www.uci.ch</i>				

Questa ulteriore modalità di valutazione della competitività rafforza le considerazioni sviluppate in precedenza. Si può affermare che la competitività orizzontale, osservando la nazione degli atleti, è altrettanto

elevata (ad eccezione della Spagna di cui si è parlato prima), poiché vi è un'elevata incertezza nel risultato finale.

Infatti solo dieci volte su ventisette i vincitori sono stati corridori della nazione in cui si è svolto l'evento. Tali aspetti possono essere spiegati dal particolare rapporto che si instaura tra gli sponsor delle squadre e i propri corridori. Nel legame tra ciclista e azienda sponsorizzatrice il rapporto tra il primo e la seconda non è sempre di subordinazione. Esistono infatti alcune realtà del ciclismo professionistico per le quali il ciclista ha una ampia libertà nella selezione dei suoi obiettivi anche se questi si dimostrassero estranei agli interessi della propria squadra. Alcuni atleti all'interno delle corse ProTour sono stati lasciati liberi di raggiungere i propri obiettivi; esempi come quelli di Filippo Pozzato⁵¹ e Paolo Bettini della belga Quick Step, che nel 2006 hanno raggiunto la vittoria nelle due più prestigiose corse in linea in Italia, la Milano – Sanremo per il primo e il Giro di Lombardia per il secondo. Altro esempio è la Saunier Duval – Scott e suoi corridori italiani: nel 2007 la squadra spagnola ha conquistato più punti di tutti in Italia grazie alle eccellenti prestazioni durante il Giro d'Italia di Gilberto Simoni⁵², Leonardo Piepoli⁵³ e Riccardo Riccò. Un ulteriore caso

⁵¹ Filippo Pozzato (Sandrigo, Italia, 1981) è un ciclista italiano. Passato professionista ad appena diciannove anni con il progetto giovani della Mapei, nel 2003 vince la Tirreno Adriatico, l'anno seguente conquista la prima delle due vittorie al Tour de France (la seconda avverrà nel 2007). Nel 2006 vince quella che finora (Maggio 2009) è la sua più importante vittoria, la Milano Sanremo.

⁵² Gilberto Simoni (Palù di Giovo, Italia, 1971) è un ciclista italiano. Vincitore di due Giri d'Italia nel 2001 e nel 2003. Ha raggiunto sempre nella corsa italiana il podio per altre cinque volte. E' uno dei pochi corridori in attività ad aver vinto tappe al Giro al Tour e alla Vuelta.

⁵³ Leonardo Piepoli (La Chaux de Founds, Svizzera, 1971) è un ex ciclista italiano. Scalatore puro (alto 1.69 cm per 54 kg di peso). Ha raggiunto l'apice della sua carriera negli ultimi anni di professionismo, vincendo due tappe al Giro nel 2006 e una del 2007. Positivo all'Epo di terza generazione durante il Tour de France 2008, gli è stata

è quello di Danilo Di Luca⁵⁴ e le sue eccellenti prestazioni nelle classiche delle Ardenne nel 2007: dopo ottimi piazzamenti all'Amstel Gold Race e alla Fleche Wallonne, l'atleta abruzzese in maglia Liquigas, è riuscito a centrare uno degli obiettivi principali della sua carriera ciclistica, la vittoria alla Liegi – Bastogne – Liegi.

Esempio in tono minore è la libertà che il Team CSC – Saxo Bank ha concesso al tedesco Jens Voigt⁵⁵ di vincere per due anni di fila (2006 e 2007) il Giro di Germania. Infine un situazione un po' particolare, soprattutto per le motivazioni che hanno spinto l'atleta a cercare di vincere questa specifica corsa, riguarda il tedesco André Greipel⁵⁶ dell'americana Team Columbia – High Road, che nel 2008 al Tour Down Under, corso nel mese di Gennaio in Australia, ha vinto ben quattro tappe sulle cinque disponibili più il primato generale. Il motivo di questo “singolare” interesse stando alle parole dello sprint tedesco, era nel considerare questa corsa come il suo primo obiettivo stagionale, a dispetto dei veri interessi della squadra, perché con un'ottima prestazione già nel mese di Gennaio avrebbe scalato la gerarchia interna⁵⁷ della propria team, avendo così più

comminata una squalifica di due anni. Dopo questo verdetto l'atleta ha annunciato il suo ritiro.

⁵⁴ Danilo Di Luca (Spoltore, Italia, 1976) è un ciclista italiano. Ha vinto un Giro di Lombardia nel 2001, un Amstel Gold Race e una Flechè Wallonne nel 2005. Nel 2007 ha vinto la corsa da lui più amata, la Liegi – Bastogne – Liegi. Sempre nello stesso anno ha saputo imporsi al Giro d'Italia. Ha vinto inoltre la classifica finale del ProTour nell'anno 2005.

⁵⁵ Jens Voigt (Grevesmühlen, Germania, 1971) è un corridore tedesco. Nella sua carriera ha vinto novantuno corse (Maggio 2009), tra le quali spiccano tappe al Giro d'Italia e al Tour de France. Ha conquistato due Deutschland Tour (2006 e 2007).

⁵⁶ André Greipel (Rostock, Germania, 1982) è un corridore tedesco. Sprinter puro è salito alla ribalta, oltre per il dominio al Tour Down Under, anche per una vittoria di tappa al Giro d'Italia del 2008.

⁵⁷ Il Team Columbia – High Road, nel 2008 aveva nel proprio *roster* una lunga serie di sprinter: oltre al già citato Greipel, c'era il britannico Mark Cavendish, il tedesco Gerald

opportunità di partecipare a eventi prestigiosi come il Giro d'Italia e il Tour de France.

Il contrario accade per altre realtà in cui è lo sponsor che domina sulle preferenze della squadra e ne definisce quindi l'indirizzo in termini di sforzo competitivo. In questa situazione emerge su tutti il caso della squadra iberica Caisse d'Epargne e delle ottime prestazioni in Francia del suo capitano, Alejandro Valverde Belmonte⁵⁸. Il motivo dell'interesse del ciclista spagnolo per corse come il Criterium de Dauphiné Libéré, è spiegato dal fatto che lo sponsor principale ed unico della squadra è una banca francese che “spinge” il team ciclistico ad avere tra gli obiettivi diverse corse d'oltralpe⁵⁹.

Tra le due situazioni di “confine” nella maggior parte dei casi prevale un atteggiamento collusivo tra sponsor della squadra e corridori in termini di sforzo agonistico rispetto alle corse. Esempio è la belga Quick Step che avendo inserito le classiche del Nord al vertice delle proprie preferenze ha puntato sul corridore fiammingo Tom Boonen⁶⁰, sia nel 2005 che nel 2007.

Ciolek, l'austriaco Bernhard Eisel, il neozelandese Gregory Henderson e lo spagnolo Vicente Reynes Mimo. Cfr: highroadsport.com

⁵⁸ Alejandro Valverde Belmonte (Las Lumbreras, Spagna, 1980) è un ciclista spagnolo. Ha vinto nella sua carriera due Liegi – Bastogne – Liegi (2006 e 2008) ed una Fleché Wallone (2006). Primo in diverse tappe alla Vuelta de Espana (dove ha chiuso al secondo posto generale nel 2006) e al Tour de France. E' risultato vincitore del ProTour nel 2006 e 2008.

⁵⁹ Oltre al partecipare a diverse corse in Francia per volontà dello sponsor francese, l'iberica Caisse d'Epargne ha in organico diversi corridori transalpini (nel 2009 sono ben sei). Cfr: cyclisme-caisse-epargne.com/fr

⁶⁰ Tom Boonen (Mol, Belgio, 1980) è un ciclista belga. Velocista e fenomenale corridore sul pavè, ha conquistato un mondiale in linea nel 2005 a Madrid, tre Paris – Roubaix (2005, 2008 e 2009), due Tour of Flandres (2005 e 2006) ed una Gand – Wevelgem (2004). Vincitore, anche, di numerose tappe al Tour de France, dove ha vinto la maglia verde della classifica a punti nel 2007 e, alla Vuelta de Espana.

Un altro è quello della spagnola Illes Balears (2005) e le ottime prestazioni della squadra sul territorio iberico. Infine, il caso che meglio evidenzia i comuni obiettivi tra corridore e sponsor, sono le vicende di Lance Armstrong con la maglia Discovery Channel al Tour de France. La squadra di matrice statunitense ha sempre appoggiato la volontà del ciclista texano di vincere per la settima volta di fila la corsa più importante al mondo. L'interesse del corridore era quello di entrare nella storia del ciclismo vincendo per sette volte di fila il Tour de France. L'obiettivo dello sponsor di primeggiare al Tour era l'unica possibilità per avere un serio ritorno d'immagine internazionale, essendo la corsa francese l'unica competizione ciclistica con un interesse mediatico di livello mondiale.

2.6 L'introduzione di un sistema di promozioni e retrocessioni

La dettagliata analisi economica presentata in precedenza dimostra che la struttura organizzativa su cui si fonda il ProTour possiede dei problemi strutturali simili a quelli di un mercato oligopolistico che potrebbero minare la stabilità competitiva fin qui raggiunta ed impedirne un suo futuro sviluppo. Ne consegue, quindi, la necessità di trovare una soluzione ad ampio raggio per prevenire questi problemi.

Nelle pagine precedenti, analizzando l'applicazione del modello *à la Cournot* al ProTour, si è visto come una possibile soluzione potrebbe essere l'aumento del numero delle squadre nella lega. Come già spiegato, tale soluzione non può essere applicata a questo sport perchè si presenterebbero problemi di congestione nello svolgimento delle corse e di

riduzione del livello qualitativo del bene prodotto collettivamente, ovvero lo spettacolo ciclistico.

Una possibile alternativa consisterebbe nell'istituire un sistema di promozioni e retrocessioni alla fine di ogni stagione agonistica. Questa soluzione potrebbe portare al cambiamento dei comportamenti agonistici delle squadre grazie ad un sistema di incentivi che impedisca il godimento di *rendite* senza incrementi dell'efficienza.

A differenza del modello oligopolistico descritto in precedenza, durante ogni singola stagione una squadra avrà una funzione da massimizzare che comprende, oltre ai punti conseguiti nella stagione stessa, una valutazione sui possibili risultati futuri. Infatti, una squadra massimizzerà i punti della prima stagione (1) tenendo conto dei possibili risultati della stagione successiva (2), come l'essere retrocessi nei circuiti inferiori. Se chiamiamo β tale probabilità la funzione che lo stesso team massimizzerà sarà la seguente:

$$\underset{q_A > 0}{Max} \quad r q_A - \varepsilon (q_A - q_B) q_A + (1-i) \left\{ \beta \cdot (L_r) + (1-\beta) \left[r q_A^2 - \varepsilon (q_A^2 + q_B^2) q_A^2 \right] \right\}, \quad (10)$$

dove q_A^2 indica il numero di punti ottimale che una squadra prevede di conquistare nella stagione 2 se rimarrà nel ProTour, i è un tasso di preferenza intertemporale, L_r rappresenta la perdita che ogni team subisce nel caso di una retrocessione nella serie cadetta. L_r non è uguale per tutte le squadre del ProTour, ma dipende dall'abilità complessiva della stessa squadra. Infatti in un sistema di lega aperta con retrocessioni e promozioni,

la perdita che si visualizza nel caso di una retrocessione sarà più importante per quelle squadre con un basso livelli di *skills*, poiché in un sistema di lega chiusa esse avrebbero potuto godere di una rendita positiva nonostante la loro scarsa competitività negli eventi ciclistici, mentre in un differente sistema aperto, gli stessi teams dovranno sottoporsi ad un maggiore impegno per evitare una retrocessione.

Squadre che nel ProTour hanno sempre raggiunto bassi livelli competitivi in quasi tutte le corse, come i quattro quinti delle compagini francesi, in un sistema di retrocessioni e promozioni vedrebbero in serio pericolo la loro permanenza nel ProTour a scapito di formazioni Professional fortemente più competitive.

Dall'altra parte, le squadre con un alto livello di abilità presentano un L_r minore perché il cambio dal sistema di lega chiusa a uno di lega aperta non richiederebbe un evidente aumento dell'impegno per la rimanenza del ProTour.

A questo punto se il rischio della retrocessione L_r è superiore ai ricavi totali previsti, sommati alla funzione di reazione attesa nella stagione 2, il team in questione aumenterà il proprio livello di punti da conquistare con l'introduzione delle retrocessioni. Infatti la squadra in questione comprenderà che il danno della retrocessione è superiore ai ricavi attesi e cercherà di fare tutto il possibile, nei limiti dei regolamenti, per rimanere nel ProTour ed evitare una retrocessione assai sfavorevole specialmente a livello economico.

Nel caso opposto, quando L_r è inferiore ai ricavi attesi più la funzione di reazione della stagione 2, un team potrà diminuire il proprio livello di punti

da raggiungere (q) sapendo di non correre il rischio di essere retrocesso dato l'impegno previsto ad inizio stagione.

Quindi, se tutti gli UCI ProTeams tengono in considerazione nella propria funzione obiettivo d'inizio stagione il rischio di perdita conseguente ad una possibile retrocessione (a livello economico, di prestigio, visibilità mediatica, livello qualitativo del proprio organico e altro), ne gioverà sicuramente il livello competitivo del ProTour in quanto tutte le squadre, specialmente quelle teoricamente più deboli, aumenteranno il proprio impegno su tutto l'arco della stagione per cercare di non essere retrocesse alla fine della stessa.

Se da un punto di vista teorico l'impatto di una così radicale riforma potrebbe determinare un miglioramento del prodotto "ciclistico" professionistico, bisogna verificarne operativamente la sua possibile attuazione.

Con un sistema attuale di ProTour a diciotto squadre, l'ideale sarebbe la retrocessione annuale e la conseguente promozione di due o tre teams ciclistici. In realtà con la creazione del ProTour e l'abbattimento del precedente sistema di divisione delle squadre tra GS/I, GS/II e GS/III, è scomparso un possibile collegamento tra categorie, simile a quello del calcio. Il ProTour infatti è visto come una "Formula 1 del ciclismo" con l'assenza di una "serie B" sottostante. Le serie Professional e Continental sono dei circuiti a livello continentale, dove nel primo risiedono squadre che per varie scelte, limitazione di budget, interessi nazionali e altro non hanno aderito al ProTour, ma che possono comunque partecipare tramite wild card ai suoi eventi. Il circuito Continental, invece, nasce con l'idea di incentivare la fondazione di piccole realtà professionistiche sia in luoghi

lontani all'epicentro dell'attività ciclistica (l'Europa) sia a livello di categoria Under 23. Proprio nell'ottica di uno sviluppo dell'attività giovanile collegato ad una squadra professionistica, l'UCI obbliga le squadre ProTour a strutturare squadre Continental come vivai nel qual far crescere i loro migliori talenti⁶¹.

Con il sistema organizzativo attuale le possibili squadre da promuovere nel ProTour potrebbero essere scelte tra le migliori Professional in base a precisi criteri di merito; in questo modo cambierebbe del tutto il parametro di scelta dei futuri UCI ProTeams, non più l'aspetto finanziario ma i risultati sportivi raggiunti nelle serie sottostanti al ProTour.

Uno dei vantaggi principali introdotti dalla adozione di questa modifica consisterebbe nell'internazionalizzazione del ciclismo al di fuori dei confini europei⁶². Con un sistema aperto non sarebbe preclusa a nessuna squadra la possibilità di arrivare un giorno nella serie più prestigiosa. Così

⁶¹ Nel periodo precedente al ProTour, il colosso ciclistico Mapei, aveva creato nel 2000 una squadra GS/III chiamata Mapei Espoirs, diretta da Roberto Damiani (attuale direttore sportivo della squadra belga Silence - Lotto), con lo scopo di formare i migliori talenti del ciclismo mondiale. A fine 2002 a causa della positività ad un diuretico (il probenicid) di uno dei leader della prima squadra, il varesino Stefano Garzelli, la Mapei decise di lasciare il ciclismo anzitempo vanificando tutto l'ambizioso progetto sui giovani. Per capire la bontà del progetto Mapei Espoirs basta indicare alcuni corridori che ne facevano parte, come lo svizzero Fabian Cancellara, l'italiano Luca Paolini, Filippo Pozzato e Dario David Cioni, gli australiani Michael Rogers e Alla Davis, il kazako Andrei Kashechkin e l'austriaco Bernhard Eisel.

Nell'era ProTour solo l'olandese Rabobank ha creato una squadra, la Rabobank Continental che per grandezza supera addirittura l'ex Mapei Espoirs. Altre come la Quick Step, la Silence - Lotto e il Team Mirlam gestiscono squadre simili ma a livelli d'organico e d'organizzazione minore. Viceversa le rimanenti squadre ProTour ed alcune Professional, per limiti economici e organizzativi, si limitano ad avere stretti legami con realtà ciclistiche dilettantistiche.

Cfr: UCI Cycling Regulations, art.10, n° 2.15.264, pag.128-129: *“Supporting the development of the sport of cycling”*.

⁶² Argomento approfondito nella parte terza all'interno del capitolo *“Verso un ciclismo globalizzato”*.

facendo l'UCI potrebbe portare avanti in maniera differente il progetto di globalizzazione del ciclismo iniziato proprio con la nascita del ProTour⁶³. Inoltre, gli sponsor interessati a finanziare una squadra ProTour dovrebbero dapprima investire tempo e risorse nelle serie minori prima di poter accedere nella "top league". Questa soluzione rappresenterebbe un aiuto indiretto al miglioramento delle competizioni in quanto gli sponsor interessati ad entrare nel ProTour cercheranno di creare squadre molto competitive già nei circuiti sottostanti, aumentando l'interesse del pubblico e dei media per le competizioni minori. Questo effetto non deve apparire secondario perché con la nascita dello stesso ProTour si è verificato un evidente calo di attenzione mediatica, del pubblico e delle squadre per tutte le competizioni escluse dalla lega chiusa, sebbene di consolidata tradizione ciclistica⁶⁴. A tali opportunità e possibilità l'UCI non sembra guardare con interesse. L'organizzatore del ProTour ha più volte dichiarato che nel futuro, pur con i cambiamenti in atto introdotti dal World Calendar (istituito dalla stagione 2009), verrà mantenuto l'attuale sistema di acquisizione di licenze per la partecipazione al ProTour⁶⁵. Così, nel caso di una revisione del meccanismo di partecipazione attraverso le promozioni/retrocessioni, nasce il dubbio se le squadre provenienti dalla realtà Professional, una volta conquistato "sul campo" l'accesso al ProTour, sarebbero disposte a comperare la costosissima licenza e ad essere

⁶³ Differente perché l'attenzione sarebbe concentrata sulla crescita quantitativa e qualitativa delle squadre ciclistiche in tutto il mondo e non sullo sviluppo di eventi di ciclismo sparsi in tutti i continenti reso difficile dalla mancanza di appeal rispetto alle corse storiche europee.

⁶⁴ Con l'avvento del ProTour, molti eventi hanno avuto serie difficoltà nel proseguire l'attività negli anni successivi.

⁶⁵ La Rabobank ha rinnovato la licenza per il periodo 2009-2012; anche le nuove squadre (Garmin – Slipstream e Team Katusha) entrate nella lega chiusa dal 2009 ha tutte sottoscritto una licenza fino al 2012. cfr. www.uciprotour.com

così obbligate a partecipare a corse di scarso *appeal* mediatico, vedendo stravolti i loro programmi sportivi. L'incertezza è ancora più evidente osservando le decisioni della federazione ciclistica internazionale per le prossime stagioni. Infatti, il cammino intrapreso con l'istituzione del World Calendar porterà ad avere un sistema "ibrido". In questo saranno presenti due calendari paralleli, il ProTour, sempre come lega chiusa ed un calendario storico (Historic Calendar) dove saranno racchiuse tutte le corse dei grandi organizzatori fuoriusciti dal ProTour e al quale parteciperanno, a partire dal 2011, le migliori sedici o diciassette squadre al mondo, scaturite da un nuovo *ranking* internazionale con l'aggiunta dei teams invitati con wild card dagli organizzatori dell'evento⁶⁶.

⁶⁶ Cfr. *Cycling Pro, Rivista italiana del ciclismo professionistico*, "Intervista al presidente dell'UCI Pat Mc Quaid", di Marco Bonnarigo, Anno IV, n° 44, Settembre 2008.

III CAPITOLO

VERSO UN CICLISMO GLOBALIZZATO

3.1 Il ProTour, un primo passo verso il ciclismo globalizzato

Insieme all'incentivazione della pratica ciclistica per un alto livello competitivo lungo l'arco di una stagione agonistica, l'altro obiettivo dell'UCI con l'istituzione del ProTour è stato quello dare il via ad un ciclismo globalizzato composto da squadre provenienti da ogni continente e con competizioni organizzate in nuove aree geografiche lontane dall'epicentro europeo.

Nel corso degli anni l'apertura verso gli altri continenti ha sempre riguardato un ciclismo di basso livello. Le grandi squadre e i grandi corridori hanno continuato a provenire dalle solite nazioni europee e in parte dall'ex blocco sovietico.

Negli ultimi anni (post 2000) solamente l'Australia e gli Stati Uniti sono riuscite a ritagliarsi nuovi spazi nel grande ciclismo contribuendo con un buon numero di corridori con ottime *skills*¹: l'Australia grazie al successo

¹ L'Australia ha nel ProTour (stagione 2008) corridori come Cadel Evans (secondo al Tour de France nel 2007 e nel 2008), Robbie McEwen (vincitore di tappe al Giro d'Italia e al Tour de France), Stuart O'Grady (vincitore della Paris – Roubaix nel 2007), ecc.. Gli USA sono rappresentati da corridori come Levi Leipheimer (terzo al Tour de France nel 2007, terzo nel 2002 e secondo nel 2008 alla Vuelta a Espana, vincitore del Deutschland Tour nel 2005 e Criterium de Dauphiné Libéré nel 2006), George Hincapie (vincitore di una Gent – Wevelgem), David Zabriskie (vincitore di tappe al Giro d'Italia

del ciclismo su pista e all'istituzione di efficienti centri di formazione per il ciclismo e gli USA trasportati dalle vittorie di Lance Armstrong e da squadre ProTour di matrice statunitense come la Discovery Channel dal 2005 al 2007), il Team Columbia (dal 2008) e la Garmin - Slipstream (dal 2009).

Altre realtà come la Colombia, che risulta essere la nazione al mondo con più appassionati di ciclismo in rapporto agli abitanti (addirittura quasi il sessanta per cento della popolazione segue in vari modi questo sport - fonte ISL – Marketing), è presente nel ProTour con pochissimi corridori a causa della mancanza di squadre e strutture capaci di far correre ai suoi migliori atleti le manifestazioni più prestigiose².

Altri stati come India e Cina, nei quali sono prodotte la maggior parte delle biciclette in commercio, pur avendo un alto livello demografico e la possibilità di compiere importanti investimenti, faticano a far crescere corridori in grado di reggere il confronto con gli atleti europei. La loro attività si svolge per lo più in competizioni nella propria nazione o in quelle limitrofe, limitando il confronto con il vero ciclismo solamente alle partecipazioni ai Mondiali e Olimpiadi³.

e al Tour de France, secondo nel 2006 e terzo nel 2008 ai mondiali su strada a cronometro).

² Da tuttobiciweb.it, Aprile 2009: “Café de Colombia, protagonista del ciclismo degli anni Ottanta e Novanta, torna in gruppo e unisce le sue forze alla Colombia es Pasi6n. Un accordo triennale con l’obiettivo dichiarato di disputare il Tour de France 2011. All’estero la squadra si chiamerà Caf6 de Colombia-Colombia es Pasi6n, al contrario invece quando disputerà corse in patria.«Dopo 19 anni torniamo al ciclismo: 6 un’opportunità eccezionale per tenere alto e diffondere ulteriormente il nome del Caf6 de Colombia nel mondo» ha detto Gabriel Silva, responsabile della a Federaci6n Nacional de Cafeteros”. Nell’organico della squadra sono gi6 previsti Fabio Duarte (campione del mondo Under23 a Varese 2008 nella prova in linea) e Sergio Henao altra giovane promessa colombiana.

³ Ai recenti mondiali di Varese 2008 stando alle classifiche dell’UCI, la nazionale dell’Iran, leader del movimento asiatico, aveva al via ben sei atleti (l’Italia con il

Nella seguente tabella è visibile la presenza di corridori di nazioni extraeuropee nelle varie edizioni del ProTour.

Nazioni	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
Ciclisti nel ProTour	533	558	568	504
USA	15	15	14	9
Canada	2	3	1	1
Australia	16	19	23	17
Nuova Zelanda	2	1	3	2
Kazakistan	6	5	11	9
Uzbekistan	1	0	0	0
Giappone	1	1	1	0
Cina	0	0	1	0
Sud Africa	2	2	1	0
Colombia	4	5	6	4
Brasile	1	1	2	2
Venezuela	1	1	2	1
Argentina	0	0	1	1
Totale ciclisti non europei	51	53	66	46
* Nella stagione 2008 il numero delle squadre ProTour è sceso da venti a diciotto. Fonte: nostra elaborazione da dati uci.ch.				

La tabella verifica la presenza di tutti e sei i continenti nel ProTour. Emerge però una netta differenziazione tra le singole nazioni: eccetto Australia, USA e Colombia di cui già si è parlato, la sola nazione cresciuta

campione uscente iscritto di diritto, arrivava a dieci rappresentanti). Sui sei atleti al via solamente uno ha concluso la corsa, Hossein Ascari classificatosi in ultima posizione assoluta.

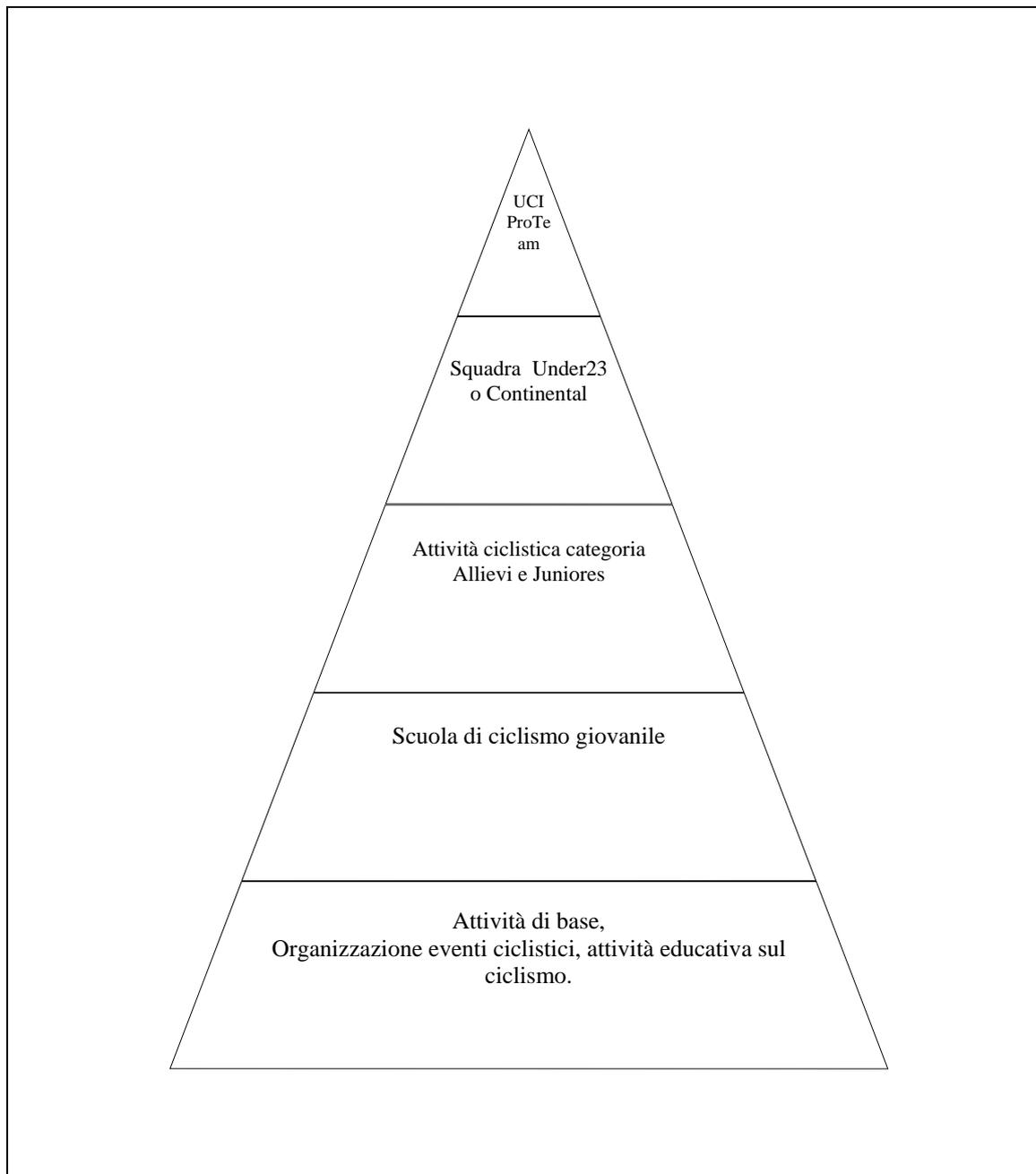
in breve tempo durante il ProTour è il Kazakistan grazie all'onda del successo del corridore Alexander Vinokurov e all'istituzione a partire dall'anno 2007 di una squadra ProTour finanziata direttamente dalle proprie aziende statali, l'Astana. La presenza delle altre nazioni nel ProTour, invece, rimane un caso sporadico spesso caratterizzato dall'exploit di un singolo corridore. Per arrivare a vedere un serio e veritiero aumento di corridori extraeuropei nel ProTour bisognerà aspettare ancora molti anni nella speranza che le singole nazioni creino le basi per un movimento ciclistico con un sistema di gestione dell'attività piramidale.

Un sistema quello piramidale utilizzato con grande successo in molti sport sia a livello di singole squadre (vedi nel ciclismo la Silence – Lotto o l'olandese Rabobank) sia a livello nazionale.

Questa struttura si basa su un'organizzazione a forma di piramide dove alla base è prevista l'incentivazione alla pratica ciclistica ludica con un forte interesse alla quantità dei praticanti. Salendo la piramide e aumentando l'impegno sportivo l'attenzione si sposta sulla qualità di corridori; l'obiettivo è quello di portare in cima, dove di norma risiedono una o più squadre ProTour, i migliori talenti cresciuti nei livelli sottostanti.

Un progetto piramidale può essere organizzato in maniera volontaria come in Russia (con il progetto Katusha) e Kazakistan con la forte impronta dello stato nell'attività intorno alla squadra Astana, o in modo naturale in quelle nazioni (Italia, Spagna, Francia e Belgio) con una lunga tradizione ciclistica che avendo da decenni un'attività giovanile molto importante a livello quantitativo e qualitativo non necessitano dell'istituzione di particolari progetti.

Di seguito è riportato schematicamente un esempio di organizzazione ciclistica piramidale⁴.



⁴ Per questa composizione della piramide abbiamo preso spunto da quella gestita, con ottimi risultati, dalla squadra belga ProTour Silence Lotto. fonte: silencelotto.com

È fondamentale, per dare incentivazione al ciclismo professionistico in nuove aree, la presenza di una o più squadre di valore internazionale che siano punto di riferimento per i giovani talenti e da traino per l'intero movimento nazionale. La possibilità di avere squadre ProTour in Sud America o in Asia, può iniziare dall'entrata di importanti sponsor sudamericani o asiatici nel ciclismo. Una spinta per far entrare nuove aziende può avvenire con l'istituzione del sistema di promozioni e retrocessioni auspicato nella trattazione economica del ProTour. Con la modifica della lega chiusa in una lega aperta si darebbe ad ogni squadra la possibilità, attraverso un percorso di crescita, di arrivare un giorno a far parte della massima serie e di permettere agli sponsor di avere un grande ritorno d'immagine con la partecipazione al Tour de France, al Giro d'Italia e alle classiche di primavera.

Proprio sullo sviluppo di futuri UCI ProTeams in nuove aree, emerge un dato molto interessante (fonte UCI): nella sola stagione 2009 alla scadenza dei tempi di registrazione per le squadre Continental, l'UCI ha ufficializzato l'idoneità di ben centotrentacinque squadre provenienti da quarantacinque nazioni divise in tutti e sei i continenti. La crescita rispetto agli altri anni è evidente, grazie all'iscrizione per la prima volta di gruppi ciclistici provenienti da nazioni come Croazia, Svezia, Norvegia e Nuova Zelanda. Un risultato che indica una crescita quantitativa del movimento ciclistico al di fuori dell'Europa che però dovrà essere collegata in futuro ad un aumento qualitativo dei corridori. Evitare di compiere gli errori commessi dalla Francia che negli ultimi anni, nonostante quasi cento corridori nel ProTour e con cinque UCI ProTeams (fino alla stagione 2008)

non è riuscita a raggiungere grandi risultati⁵. Questo a causa di stipendi troppo alti elargiti fin dai primi anni di professionismo che erroneamente tendono ad appagare i corridori poco propensi così a migliorarsi e alla troppa importanza del Tour France che distoglie l'attenzione dalle altre corse in calendario⁶.

All'aumento delle squadre Continental e dei suoi corridori si contrappone però la lenta diminuzione dei corridori nel ProTour e nel circuito Professional. Secondo il CPA (International Associations of Professional Cyclists) nel periodo 2007 – 2009 si è assistito ad un calo numerico dei posti di lavoro: i corridori tesserati per squadre ProTour, nel 2009, sono infatti quattrocentosettantasei mentre quelli appartenenti a formazioni Professional sono trecentonovanta per un totale di ottocentottantasei professionisti, vale a dire il ventuno per cento in meno rispetto alla stagione 2008 e addirittura il ventinove per cento in meno rispetto al 2007. Il motivo principale di questa diminuzione dei corridori è sicuramente dovuta alla chiusura di molte squadre che non sono state sostituite da altre con lo stesso numero di corridori in organico⁷, le restrizioni di budget causate dalla crisi economica e dalla negativa associazione ciclismo – doping rendono difficile l'entrata di nuovi importanti sponsor.

⁵ Opposto alla Francia c'è il piccolo stato del Lussemburgo che con soli quattro corridori nel ProTour riesce a raggiungere risultati di grandissima importanza ben superiori qualitativamente a quelli dell'intero movimento francese, merito soprattutto dei fratelli Frank e Andy Schleck e di Kim Kirchen.

⁶ In realtà “la crisi francese” parte da molto lontano. È dal 1985 con Bernard Hinault che un'atleta transalpino deve vincere il Tour de France, sempre Hinault nel 1980 è stato l'ultimo vincitore francese della Liegi – Bastogne – Liegi, la decana delle classiche, mentre è dal 1997 con Frederic Guesdon che non vincono la Paris – Roubaix.

⁷ Molte nuove squadre nella categoria Professional compongono squadre con il minimo o quasi dei corridori previsti dal regolamento, stesso discorso vale seppur in minima parte per gli UCI ProTeams nell'ultimo biennio.

Rispetto allo sviluppo della pratica ciclistica professionistica in nuove aree geografiche, l'UCI ha deciso di portare avanti il progetto di globalizzazione del ciclismo anche con l'organizzazione di competizioni al fuori dell'Europa centro occidentale. L'obiettivo della federazione internazionale di un allargamento delle basi sportive del ciclismo prende spunto dall'opera compiuta dagli sport motoristici (Formula 1 e Motomondiale) che hanno in calendario eventi sparsi in tutti i continenti. Il via a questo progetto è stato dato dall'inserimento nel calendario ProTour di alcune corse che in precedenza si caratterizzavano per un basso interesse tecnico e mediatico. La prima manifestazione è stata il Tour of Pologne nel 2005, mentre dal 2008 è entrato nel ProTour il Tour Down Under corso in Australia nel mese di Gennaio. Seguendo questo preciso obiettivo l'UCI ha intavolato diverse trattative per creare eventi ProTour in Russia prima, con lo svolgimento del Tour of Sochi, negli USA con l'entrata in calendario a partire dal 2010 del Tour of California⁸ e per il futuro sono in corso delle consultazioni con la Cina e i paesi arabi.

Proprio il Tour of Sochi merita un discorso a parte. Questa manifestazione, fortemente voluta dall'ex presidente della Russia Vladimir Putin per promuovere la regione di Sochi nella quale si svolgeranno le Olimpiadi invernali del 2014, era diventata il fiore all'occhiello dell'UCI e almeno all'inizio del 2008 un argomento di polemica con i grandi organizzatori, dato che c'era l'intenzione di proporla in calendario in contemporanea al Giro d'Italia. Quando le tensioni tra UCI e grandi organizzatori sono state

⁸ Da tuttobiciweb.it, Maggio 2009: "Il Giro di California, che finora si è disputato a febbraio, dal 2010 si correrà a maggio ed entrerà a far parte del ProTour, secondo quanto ha rivelato l'organizzatore della corsa, Andrew Messick":

appianate con “gli accordi di Varese 2008”, si è deciso di spostare la corsa a Settembre al posto del Tour of Pologne dirottato ad Agosto per ragioni meteorologiche. All’inizio della stagione 2009, però, dopo aver dato l’annuncio del Tour of Sochi come uno dei maggiori eventi del calendario ProTour, lo svolgimento della corsa è stato prima messo in dubbio e poi definitivamente rimandato al 2010.

Le motivazioni sono legate alla caduta di valore del rublo (la moneta russa) e alla crisi economica in Russia causata dalla forte discesa del prezzo del petrolio. Proprio per questa crisi il grande progetto della federazione ciclistica russa, incentrato intorno alla squadra ProTour Katusha e su altre attività per lo sviluppo del ciclismo, dovrebbe essere economicamente ridimensionato e i primi tagli, stando a fonti interni al ProTour, riguarderebbero proprio le iniziative collaterali tra le quali c’è appunto il Tour of Sochi⁹.

L’azione dell’UCI per migliorare questi nuovi eventi, affinché siano in grado di competere con le grandi corse europee, si basa principalmente sul raggiungimento di un alto *appeal* per queste nuove corse tramite l’offerta di eventi con un’elevata qualità sia per le singole squadre, incentivate così a schierare al via i migliori corridori in organico, sia per le reti televisive. A questi scenari futuri però, si oppongono fortemente, come già detto, il blocco dei grandi organizzatori pronti a difendere l’importanza in calendario dei loro eventi e di alcune squadre ProTour restie a competere in

⁹ Da Cycling Pro, *Rivista Italiana di Ciclismo Professionistico*, Anno V, n°50, Marzo 2009: “La notizia del rinvio del Tour of Sochi è arrivata proprio mentre l’UCI stava per annunciare di non avere più notizie degli organizzatori russi e di essere costretta, seppure a malincuore, a rinunciare allo svolgimento della corsa per mancanza dei tempi tecnici di lavoro”.

corse con poco interesse per il loro sponsor e in alcuni casi in contemporanea con i maggiori eventi ciclistici europei.

A ben vedere la realtà dei fatti è diversa, poiché il comportamento dei grandi organizzatori nei confronti di un processo di globalizzazione del ciclismo è abbastanza controverso. Infatti, se da una parte continuano a difendere le proprie corse in Europa, dall'altra ASO e Unipublic organizzano o hanno provato ad organizzare con alterne fortune ed obiettivi, eventi ciclistici al di fuori dei confini europei. Ha iniziato la società proprietaria del Tour de France, l'ASO, con l'organizzazione del Tour of Qatar dal 2002 e con il particolare Tour du Faso, corso appunto nel Burkina Faso dal 1987¹⁰.

Nel 2007 invece era partito il progetto di Unipublic che in accordo con la nazione degli Emirati Arabi, voleva dare il via all'Abu Dhabi Race of Champions, breve corsa a tappe con un montepremi faraonico per il ciclismo odierno: il primo classificato avrebbe ricevuto un assegno pari ad un milione d'euro, l'equivalente della somma dei montepremi delle tre grandi corse a tappe (Giro, Tour e Vuelta)¹¹. Questo evento seppur con

¹⁰ Cfr. aso.fr/evenements/events_us.html

¹¹ Da cicloweb.it, Luglio 2007, *Abu Dhanilo mira l'emiro, Di Luca farà la corsa degli scheicci*: “[...] Abu Dhabi sceglie il ciclismo, che è uno sport popolare, ha presa sulla massa, è uno sport all'aria aperta che non è confinato in stadi o posti precisati, è uno sport che può far vedere 212 km degli Emirati Arabi guardando i ciclisti correre, e può permettere questo sia agli spettatori che verranno ad Abu Dhabi, sia a coloro che guarderanno la corsa da casa. Avremo una corsa breve, combattuta, una nuova formula che può far diventare il ciclismo ancora più spettacolare e popolare – con queste parole Tarek El-Kays, Chief Executive della Kenzay, azienda co-organizzatrice della gara araba Abu Dhabi Race of Champions, ha presentato questo rivoluzionario evento – Certo il rischio della speculazione economica c'è, è inevitabile forse, anche perché uno sport ricco di tradizioni come il ciclismo è sempre ancorato sui suoi Grandi Giri e sulle sue classiche Monumento, e si storce sempre un po' il naso quando si va a correre in Qatar piuttosto che in Malesia, o in Cina piuttosto che in California. Però non si può partire prevenuti, né si devono avere pregiudizi, anche perché Kenzay ed Unipublic

scarsi valori tecnici aveva fin dall'inizio attirato l'attenzione di alcuni grandi corridori e delle rispettive squadre, ma causa divergenza tra la nazione araba e la società d'organizzazione europea la corsa non è stata più disputata.

Un'idea promossa da alcuni organizzatori che potrebbe risultare vincente, è quella di organizzare eventi al di fuori dell'Europa continentale nei primi mesi dell'anno o alla fine dello stesso. Corse come il Tour Down Under, il Tour of Qatar e il Tour de San Luis (Argentina) a Gennaio, il Tour of California (USA) (futuro evento ProTour dal 2010) e il Tour de Langkawi (Malesia) a Febbraio, sono organizzati con l'idea di esportare in nuove località il *circus* del ciclismo professionistico, dando la possibilità ai corridori di allenarsi e correre con condizioni climatiche più favorevoli rispetto al rigido inverno europeo e di permettere il continuo miglioramento dell'organizzazione di eventi ciclistici in nuove ed emergenti aree geografiche.

Soprattutto il Tour of California, pur non facendo ancora parte del calendario ProTour, ha avuto negli ultimi anni una crescita qualitativa e mediatica molto importante.

Questo evento è stato promosso principalmente dalla presenza negli Stati Uniti di molte aziende produttrici di biciclette o componenti di queste, che chiedono alle squadre sponsorizzate di essere al via con i loro migliori corridori. Il raggiungimento di un buon livello d'importanza, oltre a

hanno puntato sull'esca rappresentata dal montepremi più alto del ciclismo (al vincitore del Giro spettano 463.000 euro, meno della metà, e la fonte è Danilo Di Luca), contornata da quella che dovrebbe essere la migliore partecipazione possibile per una corsa a tappe: i tre vincitori di Giro, Tour e Vuelta con le loro squadre, le squadre vincitrici della classifica a squadre dei tre Grandi Giri, più cinque wild card assegnate dagli organizzatori (che saranno assegnate alle squadre che si saranno particolarmente distinte nelle tre corse a tappe), più la Selezione nazionale degli Emirati Arabi Uniti”.

garantirgli la visione in diretta anche in Europa tramite il circuito satellitare di Eurosport, ha permesso alla corsa americana di entrare nel ProTour a partire dal 2010 spostandosi da Febbraio a Maggio, con l'obiettivo di diventare una prima tappa di avvicinamento per quei corridori che puntano al Tour de France¹².

3.2 Il ciclismo e i diritti televisivi, un rapporto controverso

I diritti televisivi hanno un ruolo fondamentale nelle finanze dello sport moderno¹³. Il ciclismo professionistico ha una lunga tradizione televisiva, ma attualmente soffre di alcuni mali che lo rendono non troppo appetibile da questo punto di vista, in particolare per la lunghezza delle corse e la loro collocazione oraria nella fascia pomeridiana.

L'interesse televisivo verso questo sport è alto nei paesi con una forte tradizione ciclistica come l'Italia, la Francia, la Spagna e i paesi del Benelux, mentre decresce enormemente negli altri stati europei come la Gran Bretagna dove solo il ciclismo su pista riesce ad avere un discreto seguito mediatico¹⁴.

¹² L'entrata nel ProTour della corsa americana e il suo conseguente spostamento nel mese di Maggio, nel quale già si svolge in tono minore un altro evento ProTour la Volta a Catalunya, potrebbe riportare d'attualità il contrasto tra UCI e RCS Sport sorto in passato nel momento in cui la federazione internazionale aveva annunciato lo svolgimento del Tour of Sochi sempre nel mese del Giro d'Italia (idea poi ritirata come scritto nelle pagine precedenti).

Cfr. <http://www.cyclingnews.com/news.php?id=news/2009/may09/may06news2>.

¹³ Nel calcio europeo, ad esempio, i ricavi della televisione sono la più importante risorsa per le squadre. fonte il Sole 24Ore Sport, anno V, n° 9, Giugno 2008.

¹⁴ Proprio grazie al successo del ciclismo su pista e in ottica Londra 2012 l'Inghilterra avrà una squadra ProTour. Sky TV sarà lo sponsor principale di una squadra ProTour che debutterà nel 2010 ponendosi l'obiettivo di portare per la prima volta un corridore britannico a vincere il Tour de France, come ha confermato il team manager della squadra Dave Brailsford. L'impegno della catena televisiva sarà di almeno quattro anni

Al di fuori dell'Europa continentale il ciclismo professionistico a livello televisivo rimane ai margini. Negli Stati Uniti, solo grazie agli exploit del texano Lance Armstrong ha potuto raggiungere un minimo di notorietà nazionale. Dalla stagione 2004, infatti, il canale satellitare Versus ha acquistato i diritti televisivi per trasmettere le più importanti corse europee. Uno degli obiettivi dichiarati dall'UCI, fin dalla nascita del ProTour, era quello della gestione esclusiva dei diritti televisivi e commerciali delle corse in calendario. La federazione internazionale, basandosi sui principi di qualità, visibilità e globalità, intendeva riunire in un unico *package* i diritti televisivi delle corse ProTour e venderli tutti insieme. In questo modo si sarebbe data la possibilità a quegli organizzatori, che devono pagare personalmente i costi di produzione, di vendere i diritti televisivi del proprio evento.

Questo obiettivo dell'UCI è stato fin dall'inizio l'elemento di maggior frizione con i grandi organizzatori. ASO, RCS Sport e Unipublic hanno sempre contestato la volontà della federazione internazionale di aver creato il ProTour solamente per prendere una grande parte dei ricavi generati dalla vendita dei diritti televisivi. Per questo motivo i grandi organizzatori si sono sempre opposti ad affidare le contrattazioni dei diritti delle proprie corse all'UCI perché, accanto ad una discreta forza contrattuale

con un investimento che supererà i 30 milioni di euro complessivi. «L'obiettivo di BSkyB è proprio quello di vincere il Tour de France: un britannico non ci è mai riuscito, questo è il momento di provarci» ha detto Brailsford, che è stato il responsabile della nazionale britannica della pista a Pechino, con ben otto medaglie d'oro all'attivo. Ricordiamo che Sky è già lo sponsor numero uno della federazione britannica e sponsorizza la più forte formazione di pista con il marchio Sky + HD. I responsabili del team hanno già incontrato gli organizzatori del Giro e del Tour per conoscere i criteri necessari per essere selezionati a queste grandi prove, così come i commissari dell'Uci e della Ernst & Young per conoscere tutto quello che è necessario fare per ottenere una licenza ProTour". Fonte ansa.it, Gennaio 2009.

(specialmente ASO con il Tour de France), considerano le corse organizzate esclusivamente di loro proprietà e preferiscono trattare in forma privata la cessione dei propri diritti televisivi. Una tensione portata agli estremi ha fatto sì che ASO, RCS Sport e Unibuplic, abbiano deciso di togliere dal ProTour le loro corse a partire dalla stagione 2008. La drastica svolta di uscire dalla lega chiusa dei grandi organizzatori, ha del tutto svuotato di significato tecnico il ProTour e ha portato ad una delegittimazione del ruolo dell'UCI sopraffatto dal potere degli organizzatori stessi. In questo senso è legittimo chiedersi se il ciclismo professionistico sia attualmente gestito dalla federazione internazionale o da chi organizza le competizioni più importanti. Non essendo, l'UCI, riuscita a portare a compimento il progetto di vendita dei diritti televisivi di tutti gli eventi ProTour in un unico *package*, alcune corse si sono trovate in grandi difficoltà economiche poiché devono, ancora oggi, produrre personalmente l'evento televisivo con un elevato esborso economico. Il GP Ouest Plouay, corsa in linea francese di fine Agosto entrata dal 2005 nel ProTour, si trova in una situazione paradossale, nel senso che la *partnership* con la televisione francese France Television è venuta a mancare proprio nel momento in cui la corsa è entrata nel ProTour. Nelle ultime tre stagioni (2006-2008) gli organizzatori hanno prodotto a loro spese le immagini della competizione, ma ad oggi (Maggio 2009) gli stessi organizzatori, complice la crisi economica mondiale, hanno dichiarato di non aver più risorse da utilizzare e senza copertura televisiva c'è grande difficoltà a coinvolgere validi sponsor¹⁵.

¹⁵ Cfr. Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno V, n°52, Maggio 2009.

Per ironia della sorte, il GP di Plouay (probabilmente l'unica corsa del ProTour ad essere organizzata da volontari) era un appuntamento che funzionava meglio nella sua dimensione di grande corsa regionale piuttosto che adesso, nello *status* acquisito di evento mondiale. In opposizione all'evento francese, un'altra corsa transalpina il Dauphine Libéré ha acquisito una notevole visibilità mediatica dopo essere entrata nel 2005 nel ProTour, infatti secondo uno dei responsabili organizzativi Thierry Cazeneuve, prima della nascita della lega chiusa c'erano al massimo solo due giorni di diretta per la breve corsa a tappe francese, ora grazie ad Eurosport (canale satellitare che trasmette la maggior parte delle corse ProTour), c'è un *live* su tutte le tappe della corsa ed il numero degli spettatori è passato dai trentacinque milioni del 2005 ai quasi sessanta milioni del 2007¹⁶.

Tornando ad un'analisi generale della questione dei diritti televisivi, nel 2008 l'Amaury Sport Organisation (ASO) ha stipulato per le sue corse un accordo con l'EBU (European Broadcasting Union) della durata di tre anni (fino al 2011) che assicurerà alle corse francesi la copertura in circa sessanta paesi dell'area europea.

La necessità di appoggiarsi ad una azienda televisiva come l'Eurovisione da parte dei proprietari del Tour de France mostra in parte una certa difficoltà a trattare singolarmente con ogni network televisivo. Infatti, quanto accaduto nel 2007, quando Ard e Zdf (emittenti di stato tedesche) a

¹⁶ Cfr. cyclingnews.com : *It's Astana vs. Tour de France contender*, di Jean-François Quénet, Giugno 2008.

seguito dei continui scandali di doping sospesero la diretta del Tour, ha giocato un ruolo determinante¹⁷ nelle successive contrattazioni.

La RCS Sport, nella primavera 2008 invece, ha iniziato le trattative per la cessione dei diritti internazionali delle sue corse per il periodo 2009/2012 (fonte Il Sole 24Ore Sport). Questa trattativa si è rivelata molto impegnativa; l'ennesimo rinnovo con la Rai (Sport e Trade per la commercializzazione fuori dall'Italia) dimostra la difficoltà, per il proprietario di una delle manifestazioni più seguite nel panorama ciclistico mondiale, di trovare acquirenti in grado di assicurare la copertura

¹⁷ Da repubblica.it, Luglio 2007 «La scelta delle tv tedesche (Ard e Zdf) ha destato scalpore, ma in realtà era stata già annunciata nei giorni precedenti l'inizio del Tour de France. “Al primo nuovo caso di doping sospendiamo la trasmissione della corsa”, questa la minaccia puntualmente messa in atto mercoledì scorso appena giunta la notizia della positività ad un controllo anti-doping del ciclista della T-Mobile Patrick Sinkewitz. Già molti quotidiani tedeschi, a causa dell'indagine *Operación Puerto* nel quale è implicato la stella del ciclismo tedesco Jan Ullrich, prima dell'inizio del Tour avevano annunciato la scelta di trascurare volutamente la parte sportiva dell'evento per dare un segnale morale forte ed inequivocabile, mentre le due tv si erano solo poste il limite di attendere l'arrivo di un nuovo caso. L'oscuramento in realtà è durato solo un giorno perchè alla rinuncia di Ard e Zdf si è fatta avanti la tv privata Sat 1 che ha iniziato a trasmettere la corsa a tappe per eccellenza dopo solo un giorno di buio effettivo. Resta comunque la decisione senza precedenti che rende palese la perdita di credibilità del movimento ciclistico [...]»”. A completare il quadro descritto dal quotidiano italiano, però, bisogna aggiungere, non per sminuire la portata del gesto, ma per inserirlo in un contesto completo, che soprattutto la Ard è da tempo accusata di essere stata complice accomodante delle pratiche illecite che hanno caratterizzato la storia della T-Mobile (quando era ancora Deutsche Telekom) negli anni del suo boom ciclistico. La Ard è stata infatti per sette anni co-sponsor della Telekom e da tempo viene accusata di avere con troppa indulgenza soprasseduto quando si trattava di informare l'opinione pubblica sulle voci di doping nel ciclismo e all'interno della propria quadra. Soprattutto nel caso di Jan Ullrich (trovato positivo ad anfetamine nel Luglio 2002), la televisione di stato è stata una delle ultime a capitolare, mostrando di voler ancora credere alla storia raccontata dall'ex professionista di Rostock che asseriva di aver ricevuto droga da uno sconosciuto in discoteca. Ora la mossa della televisione pubblica tedesca è sembrata rivolta a distanziarsi dall'appoggio verso uno sport che nessuno più considera credibile, nella paura che la fama di poca credibilità venga estesa anche al canale televisivo.

internazionale desiderata. Il Giro d'Italia del 2008, ad esempio, non è stato trasmesso in diretta in Spagna, Francia e Germania.

Il fatto che le corse più importanti vengano seguite dalle emittenti nazionali evidenzia una caratteristica bipolare del ciclismo: da una parte esso è fortemente radicato nella cultura di singoli paesi (soprattutto europei), dall'altro è impreparato e in difficoltà nella sfida globale. Solo il Tour de France ha una forza tale per poter trattare “al rialzo” i propri diritti televisivi¹⁸. Una forza che nasce da una popolarità crescente e radicata anche negli USA, merito sia delle imprese di Lance Armstrong ma anche di quelle di Greg Lemond¹⁹ alla fine degli anni 80'.

Gli ascolti delle corse ciclistiche, nella classifica stilata dal quotidiano britannico *The Independent* nel Marzo 2007, che tiene conto degli avvenimenti sportivi più visti al mondo in quello stesso anno, attestano quindici milioni di spettatori per la tappa conclusiva di Parigi sugli Champs – Elysées del Tour de France, un numero di pubblico televisivo simile a quello registrato per eventi come l'US Open di Golf, le World Series della MLB, le finali NBA e la finale maschile del torneo di tennis di Wimbledon²⁰.

Il dato di *audience* conferma che il valore commerciale del ciclismo è pari a quello dei grandi sport professionistici americani; bisogna inoltre

¹⁸ Il Tour de France 2009 con partenza dal Principato di Monaco sarà trasmesso da settantotto reti televisive per una copertura di centosettanta paesi.

¹⁹ Greg Lemond (Lakewood, USA, 1961) è un ex ciclista americano. Professionista dal 1982, vinse un mondiale su strada la stagione successiva (1983). Raggiunse il podio al Tour de France nel 1984, terzo classificato, nel 1985, secondo, ma riuscì nell'impresa di vincere la Grande Boucle nel 1986, nel 1989 e nel 1990 con un duello fino all'ultima pedalata con Laurent Fignon sul quale prevalse per soli otto secondi.

²⁰ Per una maggiore informazione e la visione della classifica completa: www.independent.co.uk/sport/football/news-and-comment/why-fifas-claim-of-one-billion-tv-viewers-was-a-quarter-right-438302.html.

ricordare come una gran parte degli appassionati di ciclismo sono quelli che si riversano sulle strade a vedere l'evento *live*. Solo il Giro d'Italia conta in media cinque milioni e mezzo di persone a bordo gara, con picchi di duecentocinquantamila appassionati nella tappa con arrivo sullo Zoncolan (montagna in Friuli Venezia Giulia) nel 2007 (fonte UCI e RCS Sport).

Mentre il Tour de France riesce addirittura a portare sulle strade quasi sedici milioni di persone (fonte UCI). Numeri veramente impressionanti, merito dell'importanza a livello nazionale di queste grandi corse a tappe ormai fortemente radicate nella tradizione sportiva e non solo di interesse nazionale, supportati dalla gratuità per assistere all'evento dal vivo, dalla possibilità di sfiorare o addirittura toccare i corridori (vedi le frazioni con le grandi salite al Tour de France o al Giro d'Italia) e dalla lunghezza delle tappe che permettono una maggiore dislocazione degli spettatori lungo il percorso rispetto al pubblico limitato che si racchiude negli stadi o nei palasport.

Proprio la gratuità dell'evento ciclistico *live*, però, è una delle cause per cui il giro d'affari tra sponsorizzazioni e contratti è nettamente inferiore rispetto agli sport che hanno quote di pubblico dal vivo nettamente minori. Questo aspetto spiega il motivo per il quale, dalla classifica degli sportivi più pagati al mondo stilata dalla rivista americana *Forbes*²¹, non è presente alcun ciclista, mentre nelle prime posizioni si possono trovare golfisti, cestisti NBA ed atleti della MLB.

L'unico ciclista che riesce ad arrivare a cifre considerevoli è Lance Armstrong con un giro d'affari stimato sui dieci milioni d'euro l'anno,

²¹ Per la classifica generale degli sportivi più pagati al mondo della stagione 2008: forbes.com

sponsorizzazioni comprese. Gli altri corridori “si accontentano” di cifre minori: lo spagnolo Alejandro Valverde guadagna annualmente circa due milioni e mezzo di euro, il fuoriclasse belga Tom Boonen arriva a due milioni netti all’anno, mentre il primo italiano dopo il ritiro di Paolo Bettini, che aveva un contratto pari a quello di Valverde, è il veronese Damiano Cunego²² che percepisce circa un milione e mezzo di euro all’anno, sponsorizzazione incluse (fonte CycleSport Magazine).

Tutte queste considerazioni vanno lette nell’ottica della grande differenza tra il ciclismo e gli altri sport: nel ciclismo le squadre non percepiscono nessun ricavo proveniente direttamente dai diritti televisivi. Ad oggi in questo sport non è preso in considerazione il “Libro bianco sullo sport²³” formulato dalla Commissione Europea nel 2007.

In questo libro (confluito in Italia in parte nel d.lgs. n.9/2008²⁴) si incentiva alla vendita collettiva dei diritti audiovisivi, ritenendo che ai fini della solidarietà sportiva occorra un’equa redistribuzione del reddito tra le stesse società sportive. Inoltre è sancita la contitolarità del diritto all’utilizzazione ai fini economici della competizione sportiva, in capo al soggetto preposto all’organizzazione della competizione ed ai soggetti partecipanti alla stessa. Il diritto di sfruttamento appartiene, pertanto, sia alle singole squadre

²² Damiano Cunego (Cerro Veronese, Italia, 1981) è un ciclista italiano. Professionista dal 2002, vince giovanissimo nel 2004 il Giro d’Italia. Sempre nel 2004, nel 2007 e nel 2008 riesce a vincere il Giro di Lombardia. Nel 2008 conquista anche un’Amstel Gold Race e si piazza al secondo posto, dietro al suo connazionale e compagno di squadra Alessandro Ballan, al mondiale in linea di Varese.

²³ Commissione delle Comunità Europee, *Libro Bianco sullo Sport*, Bruxelles, 11-07-2007.

²⁴ Decreto legislativo n. 9, 9 gennaio 2008. “*Disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse*”.(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2008).

partecipanti al campionato sia al soggetto organizzatore dell'intera competizione.

L'esercizio del diritto, ovvero la cessione dei diritti di sfruttamento, è posto in capo al soggetto organizzatore del campionato, nel rispetto dei principi di mutualità e di ripartizione delle risorse tra i partecipanti della suddetta competizione sportiva.

L'assenza di un introito di tale importanza nel ciclismo (seppur lontano anni luce dalle cifre di altri sport), non permette alle squadre uno spiraglio minimo di autonomia verso gli sponsor. Dato che gli investimenti dell'aziende nel ciclismo sono di vitale importanza per l'intero movimento, possibili ricavi dai diritti televisivi sommati ad altri provenienti da un semplice piano di marketing, sia individuale o a livello di lega, permetterebbero a una squadra di non essere completamente subordinata alle decisioni degli sponsor, ma di avere una certa autonomia di gestione che darebbe la possibilità di compiere diversi tipi d'investimenti (aumento organico corridori, aumento personale, creazione squadre giovanili, costruzione strutture sportive, aumento parco mezzi, maggior pianificazione degli impegni agonistici, ecc.).

In questo modo si garantirebbe, inoltre, una certa solidità finanziaria nel medio periodo e la possibilità di sopravvivere temporaneamente a mancanze di sponsorizzazioni di media importanza.

3.3 Il ProTour: una vetrina esclusiva per grandi imprese

La nascita del ProTour con l'obbligo di prendere il via ad un fitto calendario di corse affiancate da altre manifestazioni alle quali partecipare per interessi di sponsor o altro, ha obbligato le squadre ProTour ad un aumento vertiginoso del numero dei corridori in organico e dello staff al seguito.

Per avere un maggior numero di atleti gli sponsor hanno dovuto conseguentemente aumentare il proprio investimento, mentre quelli impossibilitati a questo cambiamento sono stati obbligati o ad abbandonare il ciclismo o ad investire in realtà più piccole.

Gli alti costi di gestione di un UCI ProTeams uniti ai notevoli esborsi per entrarci (vedi il costo della licenza) hanno permesso solamente ad aziende di notevole importanza di rimanere o entrare nel ProTour. Le imprese medio piccole, invece, hanno preferito almeno all'inizio sponsorizzare squadre Professional o Continental.

Tutto questo ha portato a un nuovo riassetto degli sponsor principali presenti nel ciclismo professionistico. Premesso che la presenza di diciotto squadre (venti fino al 2007) nel ProTour rispetto alle trenta del raggruppamento GS/I abbia numericamente diminuito il numero di imprese presenti, nel corso degli anni ProTour si è formata una certa eterogeneità delle aziende tale da non poter riassumere la maggior parte di loro in macro gruppi come ai tempi del circuito GS/I. Infatti sono entrati nel ciclismo, con alterna fortuna, gruppi bancari come Caisse d'Epargne e Saxo Bank, aziende legate al turismo come Illes Balears e Domina Vacanze, società energetiche quali Liquigas e Saunier Duval, farmaceutiche quali NGC

Medical, di scommesse sportive come Unibet.com, di d'abbigliamento sportivo come Columbia Sportswear, di canali televisivi Discovery Channel, di prodotti caseari come Milram. Insieme a questi nuovi marchi altri invece hanno proseguito la sponsorizzazione di una squadra ciclistica nel passaggio da GS/I al ProTour. Esempi sono le aziende francesi Cofidis, Credit Agricole, Ag2r Prevoyance (tutte operanti nell'area assicurativa finanziaria) e Francaise des Jeux, le italiane Fassa Bortolo e Lampre, la basca Euskaltel, le imprese tedesche Deutche Telekom (con il marchio T-Mobile) e Gerolsteiner, le aziende belghe Lotto, Omega Pharma (tramite i propri marchi Davitamon, Predictor e Silence), Quick Step e l'olandese Rabobank che tra quelle riportate è l'azienda più longeva nel ciclismo.

Se le aziende francesi e quelle belghe con il passare degli anni hanno legato fortemente il proprio marchio alle positive prestazioni delle squadre sponsorizzate (in particolare la Quick Step con Tom Boonen), altre imprese invece hanno deciso di abbandonare il ciclismo in maniera anche anticipata a causa della cattiva immagine prodotta dagli scandali di doping. Azione questa operata dal colosso tedesco Deutche Telekom accusato di doping di squadra con l'aiuto di alcuni medici dell'università di Friburgo²⁵. Medesimo percorso seguito dalla Saunier Duval (marchio di proprietà dell'impresa Valliant) dopo la positività all'eritropoietina (EPO) di terza

²⁵ Da Repubblica.it, anno 2007: «Nei team tedeschi Telekom e poi T-Mobile si faceva uso sistematico di doping e a trarne beneficio era in particolare Andreas Klöden. Per due anni una commissione ha indagato sul lavoro svolto dai due medici Lothar Heinrich e Andreas Schmid, licenziati dalla clinica universitaria della stessa città tedesca nel 2007 dopo essere stati accusati del loro coinvolgimento nella doping da parte della squadra Telekom. La commissione ha concluso che *“i due medici hanno fornito e diffuso prodotti dopanti ai corridori della squadra tedesca almeno fino al 2006”*. Nel documento figura il nome Klöden che, dopo la prima tappa del Tour de France 2006, si sarebbe recato in compagnia dei suoi compagni di squadra Patrik Sinkewitz e Matthias Kessler a Friburgo per sottoporsi a delle trasfusioni di sangue».

generazione²⁶ al Tour de France 2008 dei suoi leader Riccardo Riccò e Leonardo Piepoli.²⁷ Un'altra azienda tedesca, la Gerolsteiner, è stata in bilico se rinnovare oltre il 2008 il contratto di sponsorizzazione, decidendo poi di uscire dal ciclismo definitivamente con la positività sempre al Tour de France 2008 di due suoi corridori, l'austriaco Bernhard Kohl²⁸ e il tedesco Stefan Schumacher²⁹.

Il problema del doping non investe solo le aziende che hanno deciso di uscire dal ciclismo, ma soprattutto crea forti resistenze in entrata perché è molto alto il rischio di compromettere la propria immagine agli occhi dei consumatori per eventi legati a questo negativo fenomeno.

Con lo sviluppo del ProTour nei prossimi anni e con la progressiva globalizzazione del ciclismo in atto si aprono nuovi scenari per le aziende disposte ad investire nel ciclismo. Le imprese di livello internazionale (multinazionali) sono le più indiziate a fare la loro comparsa in maniera

²⁶ Da repubblica.it, Luglio 2008 “ [...] Più comunemente chiamata CERA (*Continuous Erythropoietin Receptor Activator*), si tratta di una molecola di eritropoietina alla quale è aggiunta una lunga catena proteica, che porta il suo peso ad essere quasi il doppio della molecola standard. Per queste peculiarità, la sua emivita è molto lunga: ciò permette di allungare gli intervalli di somministrazione, arrivando fino ad una volta al mese. Alla base del successo dei CERA c'è la loro efficacia prolungata sull'organismo, nettamente superiore alla semplice eritropoietina”.

²⁷ Da Gazzetta.it, Agosto 2008: «La Saunier Duval ha annunciato la cessazione immediata di ogni attività di sponsorizzazione nell'ambito del ciclismo. La decisione è stata presa dopo la positività di Riccardo Riccò all'esame antidoping durante l'ultimo Tour de France».

²⁸ Bernhard Kohl (Vienna, Austria, 1982) è un ex ciclista austriaco. Campione nazionale in linea nel 2005, a sorpresa conquista il podio e la maglia a pois (miglior scalatore) al Tour de France 2008. Sempre allo stesso Tour viene trovato positivo all'Epo di terza generazione e squalificato per due anni (i risultati durante la corsa francese sono automaticamente cancellati). Alla fine dello stesso anno dichiara il ritiro dal ciclismo.

²⁹ Stefan Schumacher (Nurtingen, Germania, 1981) è un ciclista tedesco. Nel 2006 vince l'Amstel Gold Race e due tappe al Giro d'Italia. Conquista nel 2008 due frazioni a cronometro al Tour. Alla fine della corsa francese risulta positivo ad un controllo antidoping per Epo di terza generazione e squalificato per due anni.

massiccia nel ciclismo d'*élite* nei prossimi anni a discapito di realtà nazionali, che difficilmente riescono a farsi coinvolgere da una attività ciclistica di livello mondiale.

Questo progressivo cambiamento degli sponsor, esempio indiretto della progressiva globalizzazione del ciclismo, modificherà di conseguenza la nazione di provenienza delle squadre portando nuovi paesi nel ProTour a discapito di altri, come l'Italia. Negli anni recenti infatti, le uniche aziende italiane internazionali affacciatasi nel mondo del ciclismo sono state Mapei, Fassa Bortolo (entrambi operanti del reparto chimico industriale), Tiscali per pochissimi anni e Bianchi³⁰ per un solo anno (2005).

Gli attuali sponsor italiani di UCI ProTeams, Lampre, NGC Medical e Liquigas³¹, sono tutti e tre realtà aziendali a carattere nazionale con pochi interessi alla espansione su mercati internazionali. Inoltre, in tre dei grandi compartimenti degli sponsor presi in considerazione nel periodo precedente al ProTour (quello finanziario, quello dei giochi e scommesse e quello delle telecomunicazioni), le aziende italiane sono del tutto assenti.

Le ragioni di questa anomalia sono la quota abnorme di spazio informativo e televisivo dedicata al calcio che drena a sé gran parte delle risorse altrimenti distribuite su un numero maggiore di sport. Va inoltre notata la scarsa propensione all'internazionalizzazione del sistema creditizio assicurativo a differenza di Francia e Spagna, il basso livello di concorrenza nel sistema delle telecomunicazioni e la piaga del doping,

³⁰ Dal 1997 F.I.V. Edoardo Bianchi è parte del gruppo Cycleurope A.B., azienda svedese del gruppo Grimaldi, riconosciuta come la più importante holding mondiale del settore ciclismo. fonte: <http://www.grimaldi.se/org.html>

³¹ Liquigas S.p.A. è in realtà di proprietà di uno dei più grandi colossi mondiali dell'energia, l'olandese SHV Holdings N.V. fonte: <http://www.shv.nl/index.php?id=22>

sebbene anche altri sport altrettanto popolari soffrono dello stesso problema senza alcun danno economico rilevante.

L'avvento del ProTour ha inoltre tentato di allontanare l'immagine del ciclismo come uno sport popolare cercando di alzarlo verso un ceto medio alto, sia tramite la ricerca di standard qualitativi sempre più elevati sia con l'attrazione a sé di marchi operanti nel settore terziario o produttrici di bene d'alto costo (vedi Columbia Sportswears o Garmin).

Viceversa il ciclismo in Italia si è sempre legato, erroneamente, ad aziende vicine ad un ambiente appunto popolare che ad un ceto medio alto. Popolare perché il ciclismo è stato, fin dall'inizio del novecento, lo sport del popolo per eccellenza, sia per la gratuità nella fruizione dell'evento sia per la provenienza di molti ciclisti, soprattutto in passato, da realtà economiche e culturali poco sviluppate³².

³² A queste radici popolari si ricollega la famosa legenda del ciclista che esclama "Ciao Mamma sono arrivato uno!", resa celebre dal duo comico Tognazzi – Vianello negli anni sessanta.

3.4 Un limite al successo del ciclismo globale: il doping

Tra i problemi di ordine sportivo il problema del doping e della tutela della salute dei corridori appare attualmente l'elemento più importante in grado di minare alla base la credibilità di uno sport ancora molto popolare come il ciclismo. La recente istituzione del passaporto biologico e il nuovo regolamento della WADA (World Antidoping Agency) con l'innovativo e tanto discusso³³ sistema *whereabouts*³⁴, hanno permesso di fare un enorme passo avanti per la lotta al doping.

Doping e organizzazione del ProTour entrano in contatto poiché diversi UCI ProTeams, come abbiamo visto, hanno avuto alcuni casi di positività dei loro atleti nel recente passato. Problemi che hanno portato alcuni sponsor a rescindere anticipatamente i loro contratti con i gruppi sportivi e in alcuni casi a far chiudere la squadra anticipatamente, lasciando personale e corridori disoccupati. È proprio questo uno degli elementi di maggior frizione per la crescita dell'intero movimento.

Lo spettro del doping rende difficile, se non impossibile, il coinvolgimento di nuove aziende interessate ad entrare nel ciclismo come difficile è la ricerca di acquirenti per l'acquisto dei diritti televisivi.

³³ Cfr. *Il codice WADA non è conforme al diritto comunitario sulla privacy*, da *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, anno 5, numero 8, Aprile 2009.

³⁴ Con l'introduzione del sistema *Whereabouts* gli atleti hanno l'obbligo di comunicare alla WADA e alla propria federazione nazionale la loro posizione per essere sempre reperibile per controlli antidoping al di fuori delle competizioni. cfr. www.wada-ama.org

Nella seguente tabella sono sommati i casi di doping nel ProTour dalla sua istituzione ed è indicato il rapporto tra il numero dei corridori nella lega e i casi di positività³⁵:

Anno	Casi di doping	UCI ProTeams coinvolti	Rapporto corridori e positività nel ProTour
2005	7	7	1 caso ogni 76 corridori
2006	8	6	1 caso ogni 70 corridori
2007	15	9	1 caso ogni 37 corridori
2008	11	7	1 caso ogni 46 corridori
fonte: nostra eleborazione da dati reuters.com, cycling4fan.de e uci.ch.			

La tabella mostra chiaramente come questa piaga sia presente anche in quello che dovrebbe essere chiamato “la Formula 1 del ciclismo”. Purtroppo la storia recente di questo sport è costellata da troppi scandali di doping. Il ciclismo, sport di resistenza per eccellenza dove non è possibile una divisione dello sforzo tra gli atleti (non esiste la sostituzione come negli sport di squadra) è per questi motivi, insieme ad alcune discipline dell’atletica, una delle attività sportive che più espone l’atleta ad assumere sostanze proibite.

Il piano di “tolleranza zero” portato avanti da tutti gli organi del ciclismo contro il doping, intende ridare nuova credibilità a questo sport agli occhi dei tifosi e di possibili nuovi investitori. È innegabile che ci sarà sempre

³⁵ Sono presi in considerazione le positività ai controlli antidoping, gli appurati coinvolgimenti in inchieste sul doping (Operación Puerto, Oil for Drug, ecc.) e i licenziamenti interni alla singole squadre per fatti riguardanti sempre il doping.

qualcuno che proverà la via del doping per raggiungere più rapidamente il successo, ma l'intenzione principale è quella di evitare il ripetersi di casi di doping di squadra, cercando di cambiare prima di tutto la mentalità sia degli atleti, con una corretta educazione alla tutela della salute fin dall'età giovanile, sia di tutte le persone che vivono all'interno dell'ambiente ciclistico, cosa quest'ultima operabile anche con un adeguato ricambio generazionale a livello dirigenziale e dello staff di supporto dei corridori.

Inoltre, il fatto che il ciclismo sia sempre più sinonimo di doping, non aiuta sicuramente la battaglia contro l'assunzione di sostanze proibite e non mostra oggettivamente i progressi raggiunti. La responsabilità di questa errata immagine è principalmente dei media. Analizzando il panorama italiano, all'interno della stampa sportiva ci sono giornalisti che trattano chiaramente e volutamente di doping nel ciclismo, ed altri che spesso si soffermano solamente sull'aspetto romantico enfatizzando imprese e vittorie di questo sport, parlando di doping, invece, solo quando bisogna "cavalcare l'onda" del sinonimo "ciclismo = doping".

Esistono quotidiani importanti (La Repubblica in particolare) che al loro interno hanno giornalisti estremamente chiari ed informati in materia di doping, che non hanno mai aggirato il problema seppur con qualche eccesso, come per la storia del ciclista siciliano Gianpaolo Caruso³⁶ accusato da tutta la stampa di essere coinvolto nello scandalo doping *Operación Puerto* e poi completamente scagionato dall'accusa dal TAS di Losanna (Tribunale d'Appello Sportivo).

³⁶ Gianpaolo Caruso (Avola, Italia, 1980) è un ciclista italiano. Scalatore puro si è classificato nel 2006 al dodicesimo posto al Giro d'Italia. Attualmente (Maggio 2009) corre per la squadra Professional Ceramica Flaminia – Bossini Docce.

Nella società moderna però, l'impatto maggiore verso l'opinione pubblica è della televisione e non più la carta stampata, ormai sostituita da internet come mezzo informativo. È proprio qui, nella televisione, che servirebbe una ricerca della verità che purtroppo in questo momento non c'è. Nel piccolo schermo, infatti, molto spesso intervengono o proprio persone imputate con il passato non proprio trasparente, o viene approfondito il problema del doping in talk – show e programmi d'intrattenimento piuttosto che da trasmissione con obiettivi di divulgazione scientifica, situazione che comporta una chiara distorsione della realtà dei fatti. Ad Aprile 2009 durante la trasmissione televisiva Chiambretti Night Show³⁷ condotta dallo stesso presentatore torinese e con ospite il corridore Filippo Pozzato, reduce da un'ottima "campagna" del nord culminata col il secondo posto alla Paris – Roubaix, sono stati mostrati dei servizi sul doping risalenti addirittura al 2001 (Blitz dei NAS durante il Giro d'Italia) con l'intento da parte del presentatore (assolutamente impreparato in questo argomento) di far confessare al corridore italiano inesistenti scoop riguardanti l'uso di sostanze dopanti.

Tutto l'ambiente dei media dovrebbe, quindi, recuperare un principio di coerenza affinché successi e insuccessi siano trattati e analizzati alla stessa maniera. Ma andando in profondità la colpa non è solo dei media, molte responsabilità sono dei politici poiché, mentre in alcuni stati come Francia e Italia si attua una dura lotta al doping, in altri non esiste nemmeno il reato di doping. Il caso più eclatante è proprio quello dell'*Operación Puerto* in cui in Spagna, all'epoca dei fatti, non esisteva nemmeno una legge nazionale che puniva l'uso o il tentato uso di sostanze dopanti.

³⁷ Il riferimento è alla puntata del 17-03-2009.

La cattiva posizione dell'immagine del ciclismo agli occhi dell'opinione pubblica è anche demerito dei corridori che alcune volte si attivano in prima persona nell'acquisto di queste sostanze. Il tedesco Patrick Sinkewitz³⁸ e l'italiano Cristian Moreni³⁹ entrambi positivi al Tour de France 2007 per testosterone esogeno (ovvero non prodotto dall'organismo naturalmente) avevano acquistato questa sostanza personalmente via internet. Inoltre, la paura di molti ciclisti di confessare in che modo sono caduti nella "rete" del doping getta sfortunatamente ombre su un intero ambiente, specialmente su chi svolge il proprio lavoro in maniera seria e trasparente.

Un'altra categoria che ha delle responsabilità è quella dei dirigenti sportivi. Non è molto credibile, infatti, che il personale delle squadre non sappia mai nulla delle pratiche illecite dei loro tesserati pur lavorandoci a stretto contatto quasi quotidianamente e conoscendo a fondo i singoli atleti. In questo modo molti manager sono riusciti a farla franca in caso di positività di un loro atleta, andando subito alla ricerca di altri sponsor per fondare una nuova squadra. Come il danese Bjarne Riis, dopo aver confessato l'uso di sostanze dopanti per vincere il Tour de France 1997 è ancora manager della Saxo Bank (ex Team CSC), forse la più forte squadra al mondo; l'attuale general manager della Lampre – NGC Medical Giuseppe Saronni⁴⁰, dopo

³⁸ Patrick Sinkewitz (Fulda, 1980) è un ciclista tedesco. Vincitore nel 2004 di un Deutschland Tour, nel 2007 è risultato positivo al testosterone. Scontata la squalifica è tornato a gareggiare questa stagione nella PSK – Whirpool, piccola squadra della Repubblica Ceca.

³⁹ Cristian Moreni (Asola, 1972) è un ex ciclista italiano. Vincitore di tappe al Giro d'Italia e alla Vuelta de Espana, è stato campione italiano in linea nel 2004. Positivo per testosterone al Tour de France 2007, ha annunciato, una volta ufficializzata la squalifica di due anni, il ritiro dalle competizioni.

⁴⁰ Giuseppe Saronni (Novara, Italia, 1957) è un ex ciclista italiano. Divisa un'intera nazione per la rivalità con il trentino Francesco Moser. Vince un Giro d'Italia

ben tre positività di corridori della propria squadra nel 2008 (Paolo Bossoni, Paxti Vila e Cristian Murro) continua a svolgere il proprio incarico dirigenziale.

Infine un'ultima categoria che ha alcune colpe è quella dei medici. I ciclisti non possono, nella maggior parte dei casi procurarsi le sostanze dopanti da soli, bensì hanno bisogno di un esperto. Nella realtà, il coinvolgimento di diversi medici è emerso dalle indagini delle forze dell'ordine che attestano le reali responsabilità di alcuni esponenti di questa categoria con delle pratiche dopanti. Esempi sono l'inchiesta intorno all'attività del Dott. Michele Ferrari, inquisito da ben tre procure italiane⁴¹; un'altra indagine ha al centro il dottor Enrico Lazzaro condannato nel 2001 a un anno e quattro mesi di reclusione per abuso della pratica medica e somministrazione di prodotti dopanti. Cronache più recenti riguardano la grande inchiesta per quantità e qualità degli atleti coinvolti chiamata *Operación Puerto* con al centro il medico spagnolo Eufemiano Fuentes, dove “stranamente” sono fuoriusciti solo i nomi di alcuni ciclisti (su tutti Jan Ullirch, Ivan Basso, Alejandro Valverde, Roberto Heras e Santiago Botero)⁴². Infine, l'operazione *Oil for Drug* della guardia di finanza incentrata intorno all'attività dell'abruzzese Carlo Santucciono inibito a vita come medico sportivo.

giovannissimo (1979) e riuscì nel *bis* nel 1983. Ha conquistato una maglia iridata in linea nel 1983 a Goodwood, una Zuri – Metzgeete nel 1979, una Fleche Wallonne (1980), un Giro di Lombardia nel 1982 e una Milano Sanremo in maglia iridata l'anno successivo (1983). Terminata la carriera ciclistica è diventato, dal 1995, manager della Lampre, ruolo che ricopre tuttoggi.

⁴¹ Da corriere.it, Febbraio 1999: “Alle pratiche dopanti verso il quale è accusato il medico Michele Ferrari sono stati coinvolti anche giocatori di calcio (Dino Baggio ed Enrico Chiesa) e atleti del basket (Gregor Fucka)”.

⁴² Da repubblica.it, Settembre 2006: “Secondo diverse testimonianze, in particolare quella del corridore reo-confesso Jesus Manzano, dal dottor Fuentes andavano spesso star del calcio spagnolo, dell'atletica e del tennis”.

3.5 Una lega professionistica internazionale separata dall'UCI come alternativa al ProTour

La federazione ciclistica internazionale con il ProTour ha tentato di accentrare verso di sé il potere di gestione del ciclismo professionistico. Essendo il ciclismo un “sistema a tre” (UCI, organizzatori e squadre con i corridori), sia le squadre che gli organizzatori hanno provato a difendere la propria autonomia. Le società ciclistiche, però, vittime in parte di una classe dirigente impreparata alla gestione di grandi quantità di budget e risorse umane, non sono mai riuscite a rimanere coese e hanno dovuto e continuano a sottostare al volere dell'UCI⁴³.

Gli organizzatori, viceversa, in particolare ASO, RCS Sport ed Unipublic, data l'importanza dei loro eventi, sono riusciti nel tempo a creare un'opposizione concreta all'accentramento di potere della federazione internazionale, grazie anche all'aiuto di alcune federazioni nazionali (Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo in primis).

Una soluzione percorribile e duratura per il futuro, a differenza dell'ibrido World Calendar che mantiene un *ranking* di merito accanto alla lega chiusa del ProTour, è la creazione di una lega ciclistica professionistica aperta, ma soprattutto distaccata dall'UCI e gestita in coabitazione dalle squadre e dagli organizzatori. In questo modo, riprendendo le ottime esperienze del calcio e di tanti altri sport, l'unico rapporto che si avrebbe con la federazione internazionale sarebbe quello del rispetto delle regole tecniche

⁴³ La scarsa coesione tra le squadre è emersa in varie occasioni. A partire dall'accettazione o no del tesseramento di Ivan Basso nell'inverno del 2007 alla Discovery Channel, alle differenti prese di posizione nella lotta tra UCI e grandi organizzatori, fino all'uscita di alcune delle squadre dal codice etico da queste fortemente voluto diversi anni fa.

per lo svolgimento delle competizioni ciclistiche. Una lega ciclistica distaccata, come è il modello americano fortemente ma erroneamente copiato, che si occuperebbe della gestione e organizzazione dell'attività senza il controllo diretto dell'UCI. Una tipologia di gestione del ciclismo che aprirebbe nuovi scenari con la possibile istituzione di un marketing di lega capace di portare più introiti sia agli organizzatori sia alla squadre. In termini pratici, la sua composizione sarebbe divisa in differenti categorie d'importanza tramite un ranking di merito con conseguenti sistemi di promozioni e retrocessioni.

La serie maggiore e quella cadetta avrebbero una caratura internazionale, mentre una possibile terza serie sarebbe inquadrata ad un livello continentale (simile al circuito Continental oggi in vigore). Ogni nuova squadra dovrebbe partire dalla serie più bassa e la possibilità di accedere alla categoria superiore sarebbe concessa, oltre per meriti sportivi, anche con la soddisfazione di alcuni precisi obblighi economici⁴⁴ ed etici, al fine di mantenere anche nella nuova categoria un alto livello competitivo. Questi requisiti sarebbero basati su un forte principio di trasparenza, fondamentale per dare nuova credibilità al ciclismo moderno. Inoltre l'assenza dell'UCI dalla posizione di controllo sul ciclismo professionistico permetterebbe alle squadre, ai corridori e in seguito anche agli organizzatori di assumere quella centralità nella gestione sull'attività ciclistica messa fortemente in dubbio proprio con la creazione del ProTour.

⁴⁴ Stabilità finanziaria nel tempo, assenza di ritardi negli stipendi, essere in regola con le istituzioni fiscali e di previdenza.

CONCLUSIONI

La scelta dell'UCI di istituire il ProTour come una lega chiusa (con dentro le migliori squadre che in teoria dovrebbero competere nelle gare più prestigiose), per esigenze di globalizzazione del ciclismo e incentivazione alla competitività, è stata presa in esame lungo tutta questa tesi.

Alla luce dell'analisi fin qui svolta, è doveroso dare una risposta alle domande scritte nell'introduzione di questo lavoro.

Per primo bisogna chiarire, se l'esigenza di un ciclismo globalizzato e di una maggior competitività agonistica giustificano l'istituzione del ProTour.

La volontà di aprire i confini sportivi del ciclismo al di fuori dell'Europa continentale è fondamentale se si vuole raggiungere l'importanza di altri sport che a livello di seguito mediatico e di pubblico sono alla pari, se non inferiori, al ciclismo. Allo stesso modo, ritengo sia importante cercare di immettere nel ciclismo dei meccanismi per un aumento della competitività a livello orizzontale (singole squadre durante una stagione sportiva) e quello verticale (intera lega in una stagione). In questo modo, aumentando la competitività in ogni evento, aumenterebbe anche l'incertezza del risultato e si avrebbe, quindi, un maggior interesse sia mediatico sia di pubblico.

Per questi motivi l'istituzione del ProTour trova una chiara e precisa giustificazione.

Un'analisi empirica e reale, di come sono portati avanti gli obiettivi del ProTour dimostra che il processo di globalizzazione, seppur con qualche

difficoltà (vedi il conflitto con i grandi organizzatori), procede discretamente.

L'aumento di squadre e corridori extra europei, supportati anche da progetti istituiti da alcuni stati nazionali, è coerente con l'intenzione di uno sviluppo del ciclismo su base mondiale, ma è in parte incompatibile con l'intenzione di maggior globalizzazione tramite l'entrata nel ProTour di nuove corse di minor importanza e al di fuori dei confini centro europei. Infatti se negli sport motoristici (dai quali l'UCI ha preso spesso esempio), la globalizzazione ha un minor impatto negativo poiché i circuiti sono facili da ricreare ad ogni latitudine, nel ciclismo, invece, è impossibile sostituire o affiancare ai maggiori eventi ciclistici europei corse in altre aree geografiche di uguale importanza. Allargare le basi sportive vuol dire "umiliare" le sue radici, non bisogna dimenticare che il ciclismo organizzato è e sempre sarà Italia, Francia, Belgio e Spagna, perché è la storia che ha determinato il fascino delle corse europee, non i luoghi in sé.

Nel momento in cui nascerà una vera volontà di uscire dai confini del vecchio continente a livello organizzativo, bisognerà trovare degli eventi che abbiano qualcosa di particolare, affinché possano crescere nel lungo periodo e acquisire con il tempo un *appeal* tale da poter affiancare le corse europee.

Da un punto di vista empirico, la giustificazione di una maggiore competitività nel ciclismo professionistico è supportata dal calcolo economico – statistico, con l'indice di concentrazione di Gini, delle prestazioni delle squadre e del ProTour in generale nel quadriennio 2005-2008. Con questa analisi si sono potuti dimostrare due aspetti molto importanti: a livello stagionale (competitività verticale) il ProTour offre

una buon risultato con valori che sono in media intorno al 0,30, mentre la situazione delle competitività orizzontale delle singole squadre rimane più complessa. Come visto nell'analisi economica, nella competitività orizzontale entrano in scena una serie di comportamenti degli UCI ProTeams che tendono ad usare il ProTour solo con un mezzo per partecipare alle corse più prestigiose, disinteressandosi completamente delle classifiche generali finali.

Questo comportamento delle squadre genera alcuni problemi di competitività, poiché la maggior parte di esse si impegna in maniera agonistica solo in alcune specifiche corse, non considerando interessanti quelle che non rientrano nei propri obiettivi stagionali. L'obbligo di partecipazione a manifestazioni lontane dall'epicentro del ciclismo come il Tour de Pologne, o dover essere al via a corse di minor importanza in concomitanza con i grandi eventi di ciclismo (vedi il Vuelta a Catalunya in contemporanea con il Giro d'Italia), ha portato molte squadre a dover fare un'attività sportiva su più fronti contemporaneamente. In questo modo l'impegno agonistico di ogni squadra è stato diviso su un più vasto calendario ed avendo nel ProTour corse di primaria importanza e altre di seconda (secondo l'ottica degli UCI ProTeams), l'impegno delle squadre è stato fortemente eterogeneo, con una qualità dei corridori nettamente inferiore in quelle corse considerate non "interessanti". Infatti in queste ultime, molti UCI ProTeams hanno preferito e preferiscono mandare atleti di seconda fascia o giovani alla prime esperienze nel professionismo.

L'altra domanda dell'introduzione, *se è economicamente corretto per uno sport fortemente europeo, dotarsi di un sistema d'organizzazione di stampo americano com'è una lega chiusa*, merita una risposta più complessa.

Alla luce dei fatti questa scelta è criticabile sotto diversi aspetti. Infatti, l'elemento che maggiormente ha impedito in questo quadriennio il successo del ProTour è la sua dimensione che appare eccessivamente ampia. Nel corso di questi anni le squadre hanno sempre interpretato il ProTour come uno strumento d'accesso alle gare più importanti e non come un obiettivo stagionale, si assiste così ad un interesse praticamente nullo di alcuni gruppi sportivi per certe competizioni e alla contestuale e ingiusta esclusione di teams che invece potrebbero aumentare il livello competitivo delle stesse corse.

La diminuzione degli eventi (com'è avvenuto a partire dalla stagione 2008) non risolve lo scarso appeal riscosso dal ProTour nel corso degli anni. Inoltre, il problema esposto dà ragione al gran malcontento delle squadre Professional, alle quali è stato impedito di prendere il via nelle corse più importanti e spesso fondamentali per il prosieguo della loro attività. L'incertezza generata dalle tensioni tra grandi organizzatori e UCI non ha aiutato negli anni il progressivo sviluppo del ProTour. Le squadre hanno sempre dovuto sottostare alle decisioni scaturite dalle loro liti. Queste tensioni hanno generato un calendario per lunghi tratti incerto, che non concede alle squadre la garanzia di partecipare a determinate corse (pur avendone dei chiari meriti sportivi), che non dà la possibilità ai corridori di programmare i propri allenamenti per un preciso obiettivo e non permette ai manager di presentarsi davanti a possibili investitori con un calendario certo di competizioni nel quale pubblicizzare nuovi sponsor.

Tutto questo ha consegnato nel 2008 un ProTour con pochissimo interesse tecnico e mediatico, dove le squadre hanno cominciato a chiedersi quanto

sia economicamente vantaggioso possedere una licenza, assai costosa, per poi avere pochissimi vantaggi sia nel breve sia nel lungo periodo.

Le peculiarità del ciclismo rispetto agli altri sport, inoltre, come l'assenza di un legame squadra - territorio, l'importanza di vincere le singole competizioni piuttosto che le classifiche generali del ProTour, mettono in dubbio l'impostazione di una lega chiusa, che tende, come abbiamo visto, a trasformarsi in un oligopolio con tutti i problemi che ne conseguono: possibili rendite di posizione a discapito dell'equilibrio competitivo, una disutilità ad esprimere un impegno agonistico costante in tutte le competizioni e addirittura possibili forma di collusione.

A questi problemi si devono aggiungere, la particolare organizzazione del ciclismo come uno sport individuale praticato in squadra, che lo rende allo stesso tempo unico ma difficile da inquadrare sotto un'unica luce. L'assenza di sponsor o "marchi" stabili nel tempo che mettono in chiara difficoltà lo stabile sviluppo di una squadra¹. Infatti è prassi ciclistica quella di avere un continuo cambiamento degli sponsor principali che si affiancano ad un team, in più una parte delle aziende che entra nel mondo del ciclismo lo fa per "mecenatismo", ossia per pure passione senza alcun interesse commerciale².

Un altro aspetto di carattere economico che dimostra l'inefficienza della scelta della lega chiusa, è la poca solidità finanziaria di diversi UCI ProTeams a dispetto delle rigide garanzie bancarie da dover certificare per potersi iscrivere al ProTour. La poca trasparenza sui bilanci delle squadre

¹ Questa situazione aggrava la mancanza d'identificazione dell'appassionato con una precisa squadra ciclistica, già limitata dalla mancanza del nesso squadra/territorio.

² Il "mecenatismo sportivo" è un modo di gestione e investimento non congruo con l'attuale impostazione dello sport in generale sempre più legato ad una conduzione aziendalistica.

(significativa è stata la difficoltà nel rintracciare un profilo attendibile dei budget degli UCI ProTeams); la registrazione di alcune di esse in aree geografiche con un minor livello di tassazione (Lussemburgo, Irlanda, paesi dell'est Europa); i numerosi casi d'insolvenza o di gravi problemi finanziari che hanno inciso o incidono fortemente sull'attività di alcune squadre ciclistiche professionistiche³, fanno nascere il timore che dietro a questa poca trasparenza e sicurezza finanziaria (per altro invocata da tutto l'ambiente ciclistico), si possano nascondere sistemi di gestione contabile simili a quelli che hanno portato alla crisi del calcio italiano diversi anni fa. Con tutti questi elementi si può dimostrare che una dimensione americana di sport non è congrua per una disciplina che seppur praticata a livello mondiale mantiene un evidente carattere europeo, in un contesto regolamentare ed economico ben distante dagli ideali d'oltreoceano.

In conclusione, la scelta di riforma dell'UCI seppur positiva negli obiettivi istituzionali che porta con sé, è errata a livello di scelta organizzativa. Come si è visto, l'idea di gestire il ciclismo professionistico come una lega chiusa ha di fatto sconvolto i comportamenti e la gestione delle squadre, in particolare. Infatti si è dimostrato che la gestione di un team, come richiede una lega chiusa, è completamente diversa dalla realtà ciclistica di oggi, dove le squadre non svolgono veri e propri piani di marketing, dove non ci sono introiti provenienti dai diritti televisivi e dove la classe dirigente, quasi totalmente ex ciclisti, si è spesso dimostrata impreparata per la gestione di grandi quantità di risorse umane e finanziarie. È opportuno per il ciclismo, al fine di trovare una sua precisa collocazione a livello

³ Esempio di quanto detto è il caso dell'UCI ProTeams Astana, che nel Maggio 2009 ha ricevuto un monito ufficiale dall'UCI a causa del mancato pagamento dello stipendio ai corridori e al personale per diversi mesi.

internazionale, fare scelte future basate su principi di credibilità, trasparenza e comunanza d'interessi tra le parti coinvolte. Inoltre chi sarà preposto a dover decidere l'assetto del ciclismo professionistico internazionale dovrà sempre tenere conto delle peculiarità di questo sport unico al mondo.

APPENDICE

Nelle seguenti pagine, al fine di avere una più chiara organizzazione e composizione del ProTour, sono indicate in apposite tabelle tutte le squadre e tutti gli eventi che hanno fatto della lega ciclistica dal 2005 al 2008.

La nazionalità delle squadre è data dallo stato nelle quali sono registrate le società proprietarie della licenza. Per gli eventi ciclistici la nazionalità riguarda il luogo di svolgimento, infatti ASO organizza corse anche in Belgio, vedi Liegi – Bastogne – Liegi o Fleché Wallonne..

UCI ProTeams 2005

Nazione	Squadra	Numero Ciclisti
	Bouygues Telecom	26
	Cofidis	27
	Credit Agricole	27
	Davitamon - Lotto	27
	Discovery Channel	28
	Domina Vacanze	26
	Euskaltel - Euskadi	26
	Fassa - Bortolo	26
	Francaise des Jeux	26
	Gerolsteiner	26
	Illes Balears – Caisse d'Epargne	26
	Lampre - Caffita	28
	Liberty Seguros – Wurth Team	27
	Liquigas – Bianchi	26
	Phonak Hearing System	25
	Quick Step	28
	Rabobank	27
	Saunier Duval – Prodir	26
	Team CSC	28
	T-Mobile	27

UCI ProTeams 2006

Nazione	Squadra	Numero Ciclisti
	AG2R Prevoyance	28
	Astana – Würth Team	29
	Bouygues Telecom	28
	Caisse d'Epargne – Illes Balears	28
	Cofidis	30
	Credit Agricole	27
	Davitamon – Lotto	26
	Discovery Channel	27
	Euskaltel Euskadi	29
	Francaise des Jeux	27
	Gerolsteiner	25
	Lampre	26
	Liquigas	28
	Phonak Hearing System	27
	Quick Step – Innergetic	30
	Rabobank	27
	Saunier Duval – Prodir	28
	Team CSC	39
	Team Milram	30
	T-Mobile	29

UCI ProTeams 2007

Nazione	Squadra	Numero Ciclisti
	AG2R Prevoyance	27
	Astana	29
	Bouygues Telecom	29
	Caisse d'Epargne	28
	Cofidis	30
	Credit Agricole	28
	Discovery Channel	29
	Euskaltel Euskadi	30
	Francaise des Jeux	27
	Gerolsteiner	26
	Lampre – Fondital	27
	Liquigas	31
	Predictor – Lotto	30
	Quick Step – Innergetic	30
	Rabobank	28
	Saunier Duval – Prodir	29
	Team CSC	28
	Team Milram	27
	T-Mobile	29
	Unibet.com	27

UCI ProTeams 2008

Nazione	Squadra	Numero Ciclisti
	AG2R La Mondiale	30
	Astana	30
	Bouygues Telecom	29
	Caisse d'Epargne	27
	Cofidis	29
	Credit Agricole	28
	Euskaltel Euskadi	26
	Francaise des Jeux	27
	Gerolsteiner	25
	Lampre – NGC Medical	25
	Liquigas	31
	Quick Step	29
	Rabobank	29
	Scott – American Beef	26
	Silence – Lotto	29
	Team Columbia	29
	Team CSC – Saxo Bank	29
	Team Milram	27

UCI ProEvents 2005

Nazione	Eventi
	Paris - Nice
	Tirreno Adriatico
	Milano – Sanremo
	Tour des Flandres
	Vuelta Ciclista al Pais Vasco
	Gent – Wolvegem
	Paris - Roubaix
	Amstel Gold Race
	La Fleche Wallonne
	Liegè – Bastogne - Liegè
	Tour de Romandie
	Giro d'Italia
	Vuelta Ciclistica a Catalunya
	Criterium de Dauphiné Libéré
	Tour de Suisse
	Eindhoven Team Time Trial
	Tour de France
	Clasica Ciclistica de San Sebastian
	Deutschland Tour
	Vattenfall Cyclassics
	Eneco Tour of Benelux
	Vuelta de Espana
	Gp Ouest France – Plouay
	Tour de Pologne
	Campionati del Mondo
	Zuri Metzgete
	Paris – Tours
	Giro di Lombardia

UCI ProEvents 2006

Nazione	Eventi
	Paris - Nice
	Tirreno Adriatico
	Milano – Sanremo
	Tour des Flandres
	Vuelta Ciclista al Pais Vasco
	Gent – Wolvegem
	Paris - Roubaix
	Amstel Gold Race
	La Fleche Wallonne
	Liegè – Bastogne - Liegè
	Tour de Romandie
	Giro d'Italia
	Vuelta Ciclistica a Catalunya
	Criterium de Dauphiné Libéré
	Tour de Suisse
	Eindhoven Team Time Trial
	Tour de France
	Clasica Ciclistica de San Sebastian
	Deutschland Tour
	Vattenfall Cyclassics
	Eneco Tour of Benelux
	Vuelta de Espana
	Gp Ouest France – Plouay
	Tour de Pologne
	Zuri Metzgete
	Paris – Tours
	Giro di Lombardia

UCI ProEvents 2007

Nazione	Eventi
	Paris - Nice
	Tirreno Adriatico
	Milano – Sanremo
	Tour des Flandres
	Vuelta Ciclista al Pais Vasco
	Gent – Wolvegem
	Paris - Roubaix
	Amstel Gold Race
	La Fleche Wallonne
	Liegè – Bastogne - Liegè
	Tour de Romandie
	Giro d'Italia
	Vuelta Ciclistica a Catalunya
	Criterium de Dauphiné Libéré
	Tour de Suisse
	Eindhoven Team Time Trial
	Tour de France
	Clasica Ciclistica de San Sebastian
	Deutschland Tour
	Vattenfall Cyclassics
	Eneco Tour of Benelux
	Vuelta de Espana
	Gp Ouest France – Plouay
	Tour de Pologne
	Paris – Tours
	Giro di Lombardia

UCI ProEvents 2008

Nazione	Eventi
	Tour Down Under
	Tour des Flandres
	Vuelta Ciclista al Pais Vasco
	Gent – Wolvegem
	Amstel Gold Race
	Tour de Romandie
	Vuelta Ciclistica a Catalunya
	Criterium de Dauphiné Libéré
	Tour de Suisse
	Clasica Ciclistica de San Sebastian
	Deutschland Tour
	Vattenfall Cyclassics
	Eneco Tour of Benelux
	Gp Ouest France – Plouay
	Tour de Pologne

BIBLIOGRAFIA

José Luis Arnaut, *Rapporto Indipendente sullo sport in Europea*, Bruxelles, 2006.

Antonie A. Cournot, *Researches into the Mathematical principles of the Theory of Wealth*, MacMillan, London, 1897.

Corrado Gini, *Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri*, Roma, 1914.

Michael A. Leeds e Peter von Allmen, *The Economics of Sports*, Addison Wesley, 2004.

Daniele Marchesini, *L'Italia del Giro d'Italia*, Il Mulino, Milano, 2004;

Robert S. Pindyck & Daniel L. Rubinfeld, *Microeconomia*, Zanichelli, Bologna, 2002.

Patrizia Zagnoli e Elena Radicchi, *Sport Marketing il nuovo ruolo della comunicazione*, Franco Angeli Editore, Firenze, 2008.

MONOGRAFIE DA RIVISTE SCIENTIFICHE

J. Bertrand, *Théorie mathématique de la richesse sociale*, in : *J. des Savants*, vol.67, 1883.

Walter C. Neale, *The Peculiar Economics of Professional Sport, A contribution to the theory of the firm in sporting competition and in market competition*, in. *Journal of Sport Economic*, vol. 78, n.1, 1964, 1-14.

R.G. Noll, *The Economics of Promotion and relegation in Sport Leagues*, in *Journal of Sport Economic*, vol.3, n.2, 2002.

ARTICOLI DA MENSILI E PERIODI

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno III, n° 33, Ottobre 2007;

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno IV, n°44, Settembre 2008;

Il Sole 24 Ore Sport, *Piccolo schermo e grandi segreti*, anno IX, n°110, Ottobre 2008;

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno V, n° 49, Febbraio 2009;

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno V, n° 50, Marzo 2009;

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno V, n° 51, Aprile 2009;

Cycling Pro, *La rivista italiana del ciclismo professionistico*, anno V, n° 52, Maggio 2009.

SAGGI DA SITI INTERNET

Luca Rebeggiani e Davide Tondani, *Efficienza ed Equilibri Competitivo nell'organizzazione del ciclismo professionistico internazionale*, da *Rivista di Diritto ed Economia Politica*, vol.2, fasc.3, anno 2006. www.rdes.it.

Davide Tondani, *I Ranking Internazionali come rimedio alle asimmetrie informative negli sport individuali: il caso del ciclismo professionistico*, da *Rivista di Diritto ed Economia Politica*, vol.I, Fasc.2, 2005. www.rdes.it.

Il codice WADA non è conforme al diritto comunitario sulla privacy, da Rivista di Diritto ed Economia Politica, anno 5, numero 8, Aprile 2009.
www.reds.it

GIURISPRUDENZA

Commissione delle Comunità Europee, *Libro Bianco sullo Sport*, Bruxelles, 2007.

Decreto legislativo n. 9, 9 gennaio 2008. “*Disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse*”.(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2008).

WEBGRAFIA

www.ansa.it

www.as.com

www.aso.fr

www.biciciclismo.com

www.bikenews.it

www.cicloweb.it

www.cyclesportmagazine.com

www.cyclingnews.com

www.cycling4fan.de

www.corriere.it

www.cpsite.org

www.cpranking.com

www.forbes.com

www.gazzetta.it

www.icpt.info

www.independent.co.uk

www.rcssport.it

www.rdes.it

www.reuters.com

www.repubblica.it

www.sporteasy.com

www.sportmarketingnews.com

www.sportpro.it

www.sportsytem.com

www.tuttobiciweb.it

www.uci.ch

www.unipublic.es

www.velònews.com

www.wada-ama.org

www.wikipedia.en

RINGRAZIAMENTI

Giunto a conclusione di questa lunga ma spero interessante tesi di laurea, sento il bisogno di dover ringraziare alcune care persone.

Grazie prima di tutto al Professore Marco Di Domizio che mi ha aiutato nella stesura di questo lavoro e soprattutto mi ha fatto prima conoscere e poi apprezzare un modo differente di vedere lo sport.

Ringrazio la mia famiglia: mia madre, mio padre e mia sorella, i miei nonni quelli che ho ancora accanto e quelli che mi guardano dall'alto, i miei zii e i miei cugini. Grazie per aver sempre appoggiato le mie scelte e a non avermi fatto mai mancare nulla.

Voglio ringraziare i miei amici, sia quelli con i quali sono cresciuto e con cui ho tuttora un profondo legame, sia quelli (Marco e Stefano *in primis*) conosciuti all'università e con i quali è nata un'amicizia che sicuramente proseguirà oltre l'esperienza universitaria. Grazie. Un sincero ringraziamento a Dario Cioni da anni esempio di vero e serio ciclista, che tramite la sua esperienza mi ha fatto credere nella possibilità di stare nel ciclismo attraverso un percorso di studi universitario. Ringrazio sentitamente Roberto Damiani che ogni giorno apprezzo sempre di più nel modo in cui interpreta e vive il ciclismo, nella speranza (sogno!) di poter un giorno affiancarlo a livello professionale. Grazie a Stefano Zanini e al Dott. Gateano Daniele, splendide persone sempre pronte a rispondere a qualunque mia domanda. Ringrazio poi il signor Ricardo Scheidecker membro del ProTour che mi ha aiutato per la comprensione degli assetti moderni del ciclismo professionistico. Grazie.

